Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 20 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 273

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 92	47	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione automa. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Guarigioni, L. 10 per linea corpo 14. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inindicabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-099 - 53-905

Emissione di due miliardi di Buoni Novennali al 4 per cento

Le modalità deliberate dal Consiglio dei Ministri - Le sottoscrizioni avranno inizio domani al prezzo nominale - Premi per i primi tre anni per 5 milioni all'anno per ciascuna serie - La Cassa Depositi e Prestiti riduce al 4,50 i maggiori tassi sui mutui a Comuni e Province

Passaggio al Sottosegretariato Stampa e Propaganda delle attribuzioni del Commissariato del Turismo

Roma, 19 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. De Bono, assente per ragioni del suo ufficio, e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Rossoni.

Il Consiglio, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato:

uno schema di provvedimento con il quale viene autorizzata la emissione di due miliardi di Buoni novennali.

I nuovi Buoni novennali sono simili a quelli precedenti, godono gli stessi privilegi e le medesime agevolezze e concessioni.

Essi fruttano l'interesse di lire quattro per ogni cento lire di capitale nominale, pagabile in due rate semestrali, scadenti il 15 giugno e il 15 dicembre di ciascun anno.

I nuovi Buoni sono muniti, per i primi tre anni, di premi per un importo complessivo di cinque milioni all'anno per ciascuna serie, e cioè:

(due premi) da lire 1 milione; (due premi) da lire 500.000; e (20 premi) da lire 100.000.

Il prezzo di emissione sarà di lire cento per ogni 100 lire di capitale nominale.

Le sottoscrizioni al pubblico avranno inizio il 21 novembre 1934-XIII e potranno rimanere aperte a tutto il giorno 27 dello stesso mese.

Uno schema di provvedimento col quale la Cassa Depositi e prestiti, di sua iniziativa, a datare dal 1.o gennaio 1935, riduce al 4,50 per cento i maggiori tassi di interesse sui mutui concessi a Comuni e Provincie.

Le economie risultanti da tale riduzione dovranno essere applicate ad alleviare le sovrimposte e gli altri carichi comunali e provinciali.

Modalità e condizioni

Il decreto regio

Roma, 19 notte.

Ecco il Testo del regio decreto legge che autorizza l'emissione di due Serie di Buoni Novennali del Tesoro 4 per cento:

ART. 1. — Sono autorizzate la creazione e l'emissione per la pubblica sottoscrizione di due nuove serie di Buoni del Tesoro Novennali dello ammontare di un miliardo di lire ciascuna, fruttanti l'annuo interesse del 4 per cento, esente da ogni imposta e tassa presente e futura, e dotati di premi da sorteggiare semestralmente. Sono applicabili ai nuovi Buoni tutte le disposizioni, le agevolezze ed i privilegi dei Buoni Novennali attualmente in circolazione. La sottoscrizione ai nuovi Buoni, da emettersi ai sensi del presente articolo, sarà fatta in contanti.

ART. 2. — Tutti gli atti relativi alle sottoscrizioni, quali le ricevute di versamento, i certificati provvisorii, i titoli definitivi e le girate per cessioni, nonchè gli atti relativi alle eventuali costituzioni di un Consorzio per il collocamento dei nuovi Buoni, i Conti e la corrispondenza del Consorzio stesso, sono esenti da ogni tassa di registro e bollo. Le inserzioni e gli avvisi riguardanti l'emissione dei titoli considerati nel presente decreto sui giornali e riviste, sono esenti da qualsiasi tassa. Sono parimenti esenti dal pagamento di qualsiasi tassa o diritto le affissioni di manifesti destinati a diffondere nel pubblico la notizia della emissione in parola e delle sue condizioni, alle quali affissioni si applicheranno le disposizioni vigenti a favore dell'affissione degli atti delle pubbliche amministrazioni e dei manifesti elettorali. Le spedizioni dei Buoni dalle filiali della Banca d'Italia esistenti nei capoluoghi di provincia a quelle fuori dei capoluoghi stessi saranno fatte in franchigia. Altrettanto sarà per la spedizione dei Buoni dall'una alla altra filiale della Banca, osservandosi in ogni caso le formalità che verranno stabilite dal Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro per le Comunicazioni.

ART. 3. — E' data dal Ministro delle Finanze ogni più ampia facoltà per provvedere all'attuazione ed esecuzione del presente decreto. Gli sono in particolar modo conferite le facoltà di determinare la data di emissione dei nuovi Buoni novennali, le condizioni dell'emissione stessa, il prezzo a cui i titoli verranno offerti al pubblico; di determinare le tabelle dei premi da sorteggiare e le date del sorteggio, di costituire eventualmente un consorzio bancario per assicurare il collocamento dei Buoni, applicando in tal caso, per la consegna dei Buoni al consorzio, le disposizioni degli articoli 1 e 3 del regio decreto 30 febbraio 1921, di provvedere a tutte le occorrenti variazioni dei bilanci dell'entrata e della spesa. Saranno stabilite con decreto del Ministro per le Finanze, le caratteristiche dei nuovi titoli e la loro ripartizione in tagli.

ART. 4. — Il presente decreto entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

La sottoscrizione si chiude il 27 corrente

Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

ART. 1. — L'emissione dei Buoni novennali autorizzata dal regio decreto legge 20 novembre 1934-XIII, avrà luogo per pubblica sottoscrizione, che si inizierà il 21 novembre del corrente anno e potrà rimanere aperta a tutto il giorno 27 dello stesso mese. Essa è affidata ad un consorzio di Istituti presieduto dalla Banca d'Italia.

ART. 2. — I Buoni saranno del taglio da lire 500. Potranno emettersi titoli da lire 1000, 2000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000 e 100.000, corrispondenti rispettivamente agli effetti del sorteggio dei premi a 2, 4, 10, 20, 40, 100 e 200 Buoni. I Buoni nominativi, sia unitari che multipli, conserveranno i numeri dei Buoni al portatore dai quali provengono. Con altro decreto sarà provveduto alla approvazione dei modelli delle leggende e dei segni caratteristici dei nuovi Buoni.

ART. 3. — I Buoni frutteranno l'interesse annuo del 4 per cento, pagabili in due semestralità posticipate al 15 giugno e al 15 dicembre.

Inoltre essi concorreranno per ogni serie ai seguenti premi che verranno sorteggiati il 21 aprile e il 27 ottobre di ciascuno dei primi tre anni e che saranno pagabili rispettivamente dai giorni 15 giugno e 15 dicembre successivi, secondo le modalità stabilite dai decreti ministeriali 20 e 30 settembre 1933.

Primo numero estratto, lire 1.000.000; secondo numero estratto, lire 500.000; dieci successivi numeri estratti, per ciascuna lire 100.000; in totale, dodici premi per complessivo lire 2.500.000 per ogni serie, a semestre. I premi anzidetti sono esenti da ogni imposta presente e futura.

ART. 4. — Saranno applicabili ai nuovi Buoni novennali le disposizioni vigenti per i Buoni novennali attualmente in circolazione. I nuovi Buoni novennali saranno considerati agli effetti delle anticipazioni contro pegno, anche presso la Banca d'Italia sotto ogni riguardo, come gli attuali Buoni novennali. Le loro cedole saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la loro scadenza.

ART. 5. — Il prezzo di emissione dei nuovi Buoni è stabilito in lire cento per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi in ragione di 4 per cento annuo calcolati sul detto capitale nominale dal 15 dicembre al giorno del versamento del saldo della sottoscrizione, al netto, per conto, degli interessi nella stessa misura di 4 per cento annuo, computati sulla somma versata all'atto della prenotazione, dal giorno del versamento a quello del pagamento a saldo.

La consegna dei Buoni

ART. 6. — All'atto della consegna dei Buoni nuovi ai sottoscrittori e dell'invio alle filiali della Banca d'Italia fuori capoluogo di provincia i Buoni dovranno essere muniti del timbro ad umido della sezione di Regia Tesoreria lungo la linea di stacco fra i Buoni medesimi e la parte della matrice ad essi unita. Inoltre saranno muniti nell'apposita sede di un timbro lineare ad umido con l'indicazione della provincia, nonchè del timbro a calendario. Per l'apposizione dei timbri suddetti dovrà adoprarsi inchiostro indelebile. Le parti delle matrici unite ai nuovi Buoni saranno staccate e consegnate dalla filiale della Banca d'Italia alla corrispondente sezione di R. Tesoreria.

ART. 7. — I nuovi Buoni del Tesoro novennali saranno spediti in franchigia alle sezioni di R. Tesoreria, o da questo passati alle consistenti filiali della Banca d'Italia, previo accertamento dell'integrità e del contenuto dei plichi da farsi con l'intervento del Capo della locale Sezione Tesoro. In caso che si riscontrasse qualche discordanza nella quantità, nel taglio o nelle caratteristiche dei Buoni contenuti nei plichi coi corrispondenti avvisi di spedizione, dovrà essere redatto dal Capo della Sezione Tesoreria, in contraddittorio con il predetto rappresentante del Tesoro e da esso firmato, analogo atto verbale in due esemplari, dei quali uno sarà trattenuto dal Capo della Sezione Tesoreria e l'altro spedito al Ministero delle Finanze.

ART. 8. — La consegna dei Buoni delle Sezioni di Tesoreria provinciale alla consistente filiale della Banca d'Italia dovrà risultare da apposito processo verbale nel quale sarà indicato, distintamente per ciascun taglio, quantità ed importo nominale dei Buoni consegnati. Il processo verbale sarà redatto in triplice esemplare e sarà sottoscritto dal Capo della filiale della Banca d'Italia quale capo della Sezione di R. Tesoreria, oltre che dal cassiere di Tesoreria e da quello di Banca. Un esemplare di detto verbale sarà trattenuto dalla filiale della Banca e gli altri due saranno consegnati alla Sezione di R. Tesoreria per gli adempimenti di cui all'ultimo comma dell'art. 2 del R. D. 20 febbraio 1921, N. 150.

Il Conto del Tesoro

Roma, 19 notte.

Il Conto del Tesoro, al 31 ottobre scorso, registra un fondo di Cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.748 milioni, di cui 1.518 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 229 milioni presso la Tesoreria centrale, le R. Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di ottobre presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrata per milioni 1.467 ed impegni di spesa per milioni 1.650. Nel mese di ottobre si è quindi avuto un deficit di milioni 183, per effetto del quale il disavanzo, che a fine settembre era di milioni 547, resta determinato a tutto ottobre in milioni 730.

Nel 1933, il disavanzo pel corrispondente mese di ottobre fu di milioni 408; e quello del quadrimestre, di milioni 1.537.

La categoria dei movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva di milioni 24. Il disavanzo finanziario complessivo per le due categorie, a fine ottobre, è pertanto di milioni 754. Il totale dei debiti interni è di 103.276 milioni. La circolazione dei biglietti di Banca ammonta a 13.251 milioni.

Il Cancelliere austriaco Schuschnigg a colloquio col Duce a Palazzo Venezia.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE «LA STAMPA»)

I nuovi obiettivi

Roma, 19 notte.

L'emissione di due miliardi di Buoni del Tesoro novennali, autorizzata con i provvedimenti governativi odierni, se nella tecnica dell'operazione predisposta come nelle caratteristiche intrinseche dei nuovi titoli appare sostanzialmente identica ai precedenti provvedimenti adottati dal Regime in questa materia, ne diversifica profondamente quanto agli obiettivi.

Si trattava allora di sostituire dei vecchi Buoni venuti a scadenza, evitando allo Stato, in un momento non facile per la pubblica finanza, l'onere di un rimborso: oggi si tratta invece di un'operazione non determinata da alcuna specifica urgenza, ma predisposta con lungimirante senso della necessità avvenire del bilancio statale.

Quali siano le condizioni del bilancio statale è a tutti noto. Inizialmente il bilancio fu impostato con la previsione di un *deficit* di quattro miliardi. Chi avesse voluto, per esempio, fare confronti con l'estero, avrebbe trovato cifre astronomiche alla luce delle quali si sarebbe facilmente dimostrato che anche su questo terreno, il Regime ha assicurato all'Italia condizioni veramente privilegiate, contenendo in misura relativamente esigua il contraccolpo della crisi sull'equilibrio delle pubbliche spese ed entrate.

Ma il Governo, in luogo di adagiarsi su questa constatazione, corse ai ripari pensando, e giustamente, che un disavanzo di quattro miliardi è sempre un male da curare con estrema energia. I rimedi del Governo furono i soli possibili, tenendo conto che, come sempre accade, è proprio nei momenti difficili che lo Stato si trova a fronteggiare raddoppiate esigenze di spese per il complesso di quei servizi sociali con cui si alleggerisce alle popolazioni il peso della crisi: si contrassero le spese dei vari Dicasteri, dopo un attentissimo spoglio e una coraggiosa amputazione di tutti gli stanziamenti; si ridussero gli emolumenti dei dipendenti statali, sacrificio necessario e improrogabile compensato dal diminuito costo della vita; si abbassò il tasso d'interesse sui debiti pubblici, avvicinandolo al livello dei tassi vigenti negli investimenti privati ed eliminando una discordanza divenuta ormai antieconomica.

L'efficacia di questi provvedimenti si rileva dallo stesso Conto del Tesoro che viene oggi pubblicato. Risulta che, nel corso del mese di ottobre, si è avuto un *deficit* di 183 milioni contro 408 del settembre 1933, e che alla fine del quadrimestre il *deficit* complessivo era di 730 milioni contro 1 miliardo e 527 milioni dell'anno precedente. E' quindi facile prevedere che, alla fine dell'esercizio, il *deficit* preveduto in 4 miliardi si aggirerà intorno alla metà di quella cifra, vale a dire intorno ai 2 miliardi.

Il notevole miglioramento non poteva però esimere il Governo dall'approntare tempestivamente i mezzi per fronteggiare il disavanzo residuale, ed è a questa necessità che si ricollega il provvedimento odierno, tanto più giusto e opportuno in quanto le precedenti operazioni, avendo dato luogo a offerte sensibilmente superiori alle somme richieste dallo Stato, avevano rivelato l'esistenza di larga disponibilità di risparmio privato in cerca di investimenti redditizi e di tutto riposo. Con questa emissione lo Stato, che ha oggi già nelle sue casse un fondo liquido immediatamente spendibile di 1 miliardo e 748 milioni, si assicurerà una somma tale da poter fronteggiare vittoriosamente non solo la saldatura del disavanzo finale dell'esercizio, ma qualunque altra esigenza possa manifestarsi nella vita del Paese. Approfittare di una congiuntura favorevole per mettersi in tali condizioni è saggia politica finanziaria.

Un altro provvedimento notevole in materia finanziaria adottato dal Consiglio dei Ministri odierno è quello con cui si agevolano temporaneamente i trasferimenti a titolo oneroso della proprietà dei fondi rustici, fortemente gravati da mutui ipotecari. Con esso si dispone che, fino al 31 dicembre 1935, i contratti e i compromessi relativi a compravendita di beni rustici gravati da passività ipotecarie per oltre il 75 per cento del loro valore siano sottoposti alle tasse fisse di registro e di ipoteca di lire dieci in luogo delle ordinarie tasse proporzionali. Queste, come è noto, vanno dal 6 all'8 per cento, e quindi la facilitazione che si accorda è tutt'altro che indifferente. Ove si aggiunga che, nella valutazione del 75 per cento delle passività ipotecarie, dovranno essere considerate anche le rate di debito eventualmente scadute e non pagate; ove si aggiunga, infine, che un'altra condizione per usufruire della facilitazione è che si provveda, da parte dell'acquirente, alla riduzione dell'ipoteca gravante sul fondo, apparirà chiara la finalità sociale del provvedimento, che mira evidentemente a risanare la situazione della proprietà agricola con sacrificio minimo degli attuali proprietari. Data questa finalità, il decreto odierno non è che l'ultima misura in ordine di tempo della lunga serie adottata dal Governo a beneficio dell'economia agricola gravata di passività debitorie e che culminò nella recente riduzione degli interessi sulle cartelle fondiarie al 4 per cento.

Occorre infine accennare al provvedimento col quale la Cassa Depositi e Prestiti, di sua iniziativa, a datare dal 1.o gennaio 1935, ridurrà al 4,50 per cento i maggiori tassi d'interesse sui mutui concessi alle Provincie e ai Comuni. Per valutare il provvedimento nella sua importanza, bisogna considerare che si calcola ammontare a circa sei miliardi il complesso dei prestiti concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti agli Enti locali e sui quali gravano interessi di varia misura superiori in grandissima parte al 4,50. Dal 1.o del prossimo gennaio, conseguentemente, i bilanci dei Comuni e delle Provincie si vedranno sgravati di alcune centinaia di milioni che andranno a tutto beneficio dell'economia locale, in quanto le economie, effettuate per virtù di quella riduzione, sono destinate per legge all'alleggerimento delle sovrimposte e degli altri carichi comunali e provinciali.

L'on. Oreste Bonomi

Direttore generale per il Turismo

Roma, 19 notte.

In seguito alla costituzione, presso il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, della Direzione generale per il Turismo, è stato, con decreto in corso, nominato Direttore generale il camerata onorevole Oreste Bonomi.

Gli altri provvedimenti

Roma, 19 notte.

Oltre i surriferiti provvedimenti finanziari, il Consiglio dei Ministri ha deliberato i seguenti provvedimenti:

La Direzione generale del turismo

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento concernente il passaggio al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda delle attribuzioni del Commissariato per il Turismo.

La costituzione del Commissariato del Turismo, disposta con regio decreto 23 marzo 1931 (legge 28 dicembre 1931), fu determinata prevalentemente dalla necessità di riunire e coordinare sotto una unica direzione tutta la materia concernente il turismo e la soluzione dei molteplici problemi inerenti al suo sviluppo, che pur toccando le sfera di azione di vari Ministri e non pochi enti di Diritto Pubblico, non potevano essere inquadrati nella competenza di nessuno degli organismi preesistenti. Tale situazione è venuta a modificarsi dopo l'istituzione del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, al quale, per la evidente connessione di materia di competenza e di finalità, particolarmente per quanto ha tratto alla propaganda ed al richiamo delle correnti turistiche dall'estero, sembra conveniente — al fine di conseguire la necessaria unità di direzione e di comando — demandare tutte le attribuzioni attualmente esercitate dal Commissariato predetto, inquadrandole quasi organicamente in un organismo ministeriale. A tale devoluzione provvede lo schema di decreto, il quale passa alla diretta dipendenza del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda anche l'Ente nazionale per le industrie turistiche, la cui attività si svolge attualmente secondo le direttive del Commissariato del turismo. In conseguenza di tale devoluzione viene istituita presso il Sottosegretariato una Direzione generale del turismo ed il direttore generale viene chiamato a far parte, quale membro di diritto, del Consiglio Centrale del Turismo e del Consiglio Centrale delle stazioni di cura.

Il Palazzo Reale di Monza

Uno schema di provvedimento concernente la cessione gratuita in proprietà ai Comuni di Milano e di Monza del Palazzo Reale di Monza, dei relativi giardini e della parte del Parco annessa al Palazzo.

Con il regio decreto legge 3 ottobre 1919, venne disposto che alcuni beni di dotazione della Corona ritornassero al Demanio dello Stato per ricevere determinate destinazioni. Tra tali beni venne compresa la Villa Reale di Monza con i giardini ed il parco, il quale, in virtù dell'art. 1, lettera A, del regio decreto 31 dicembre 1919, fu, poi, ceduto in proprietà all'Opera Nazionale Combattenti, ad eccezione delle parti nel decreto stesso indicate, tra cui quella annessa al Palazzo. Quest'ultimo, i giardini e la parte del parco annessa rimasti in proprietà dello Stato, ai termini dell'art. 2, lettera E, del predetto regio decreto 31 dicembre 1919, furono successivamente, con il decreto presidenziale 30 aprile 1920, assegnati in uso al Ministero dell'Educazione Nazionale, e ceduti, ad esclusione di determinate parti del palazzo aventi carattere monumentale, artistico e storico, in amministrazione ai Comuni di Milano e di Monza all'uopo consorziati, per essere destinati ad istituti professionali ed a grandi esposizioni di arte applicata all'industria. In seguito, con regio decreto 28 dicembre 1921 il Consorzio tra i Comuni di Milano e di Monza venne eretto in Ente morale, aggiungendovi la Società Umanitaria.

I Comuni di Milano e di Monza, avendo formulato un ampio programma di valorizzazione della villa nei riguardi turistici, sportivi, edilizi ed igienici, e all'uopo progettata anche la costruzione di una nuova e moderna arteria fra i due Comuni, hanno, ora, chiesto la cessione in proprietà indivisibile del Palazzo con i giardini e l'annessa parte del parco. Poichè appare la necessità di aderire a tale richiesta, allo scopo di rendere possibile la pronta realizzazione del detto programma, è stato predisposto l'unito schema di provvedimento nella forma del regio decreto legge col quale si provvede alla cessione degli immobili sopra indicati, fermo il vincolo monumentale e paesistico sugli immobili stessi e con le limitazioni e modalità da stabilirsi nell'atto della cessione.

Lo statuto del R. A. C. I.

Uno schema di provvedimento con cui viene approvato il nuovo statuto del R. Automobile Club d'Italia.

Il nuovo statuto, al fine di dare all'Ente un'amministrazione più agile e consona alle sue finalità, sancisce, fra l'altro: la dipendenza della sede centrale, delle sedi provinciali e delle sezioni, delle quali disciplina il funzionamento; — l'abolizione del Congresso, i cui poteri sono demandati al Consiglio generale; — l'estensione delle attribuzioni della presidenza e del direttorio; — la riduzione del numero delle commissioni alle quali, in genere, sono attribuiti poteri non più deliberativi, ma consultivi. Il nuovo statuto contiene, inoltre, precise disposizioni pel funzionamento ed il coordinamento della attività degli organi dell'Ente.

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

uno schema di provvedimento per dare approvazione al duplice scambio di note effettuate a Parigi il 9 novembre 1934, col primo dei quali viene rinnovato per un anno l'« avenant » italo-francese del 1.o ottobre 1933 sui vini e sulle bevande alcooliche, mentre col secondo si procede tra i due Governi ad un'intesa riguardo all'applicazione dell'art. 6 dell'« avenant » stesso;

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni:

uno schema di decreto recante modifica alle norme vigenti per gli esami delle guardie scelte e delle guardie di Pubblica Sicurezza ai fini dell'avanzamento al grado di vicebrigadiere.

Provvedimenti militari

In seguito, il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha presentato al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

un disegno di legge che aggiorna la legge 27 giugno 1929 e le successive disposizioni.

Col suddetto provvedimento si estende la possibilità anche ad altre categorie di militari in congedo, ma ex-combattenti, ma in possesso dei requisiti prescritti dalle leggi vigenti (militari di truppa, dei CC. RR., che non abbiano i requisiti particolari per essere nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di appartenenza, militari di truppa arruolati nell'ex-battaglione aviatori ed incorporati nella Sanità e nei reparti automobilistici) di conseguire la nomina a sottotenente di complemento nell'Arma di Fanteria.

Uno schema di provvedimento che dichiara valido, ad ogni effetto come servizio militare di leva, il servizio finora prestato nei reparti di confine della M.V.S.N.

Uno schema di provvedimento che apporta varianti alla legge sullo stato degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica.

Uno schema di provvedimento che modifica gli articoli 112 e 139 del vigente Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di regio decreto che abroga il regio decreto 31 luglio 1921, relativo a premi di ricupero dal fondo del mare di natanti di torpedini;

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, i seguenti provvedimenti:

uno schema di provvedimento inteso a prorogare fino al 31 dicembre 1935 alcune disposizioni di carattere transitorio concernenti il personale militare della R. Aeronautica.

Uno schema di provvedimento inteso a stabilire gli organici del personale militare della R. Aeronautica per il semestre 1.o gennaio 1935-30 giugno 1935.

Uno schema di decreto concernente la istituzione di tre posti di aiutante tecnico nel ruolo del personale subalterno del Ministero dell'Aeronautica;

uno schema di decreto, che integra alcune norme del decreto commissariale 3 agosto 1925 sulle competenze spettanti al personale militare e civile della R. Aeronautica, che si reca in missione o che si trasferisce di sede.

La cittadinanza e l'ordinamento giudiziario

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento che modifica la legge 13 giugno 1912, sulla cittadinanza.

I criteri ai quali sono inspirate le disposizioni della legge 13 giugno 1912, per quanto concerne la concessione della cittadinanza italiana, se anche possono ritenersi consentanei alle idee dominanti nel tempo in cui la legge fu emanata, si appalesano oggi in contrasto con i principi che informano la legislazione fascista: in ogni caso, essi sono troppo restrittivi e tali da ostacolare quella libera valutazione che è necessario concedere al Governo in questo campo così delicato. Il provvedimento dispone che la cittadinanza italiana possa essere concessa con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato: allo straniero che abbia prestato servizio per un triennio allo Stato italiano, anche all'estero; allo straniero che risieda da almeno cinque anni nel Regno; allo straniero che risiede da due anni nel Regno ed abbia reso notevoli servigi all'Italia ed abbia contratto matrimonio con una cittadina italiana; dopo sei mesi di residenza a chi avrebbe potuto diventare cittadino italiano per beneficio di legge, se non avesse omesso di farne in tempo utile espressa dichiarazione. E' accordata al Governo la facoltà di concedere, in casi eccezionali e per speciali circostanze, la cittadinanza italiana a persone nei cui confronti non ricorrano le condizioni previsto nel primo e quarto comma.

Uno schema di provvedimento con cui si apportano modificazioni all'ordinamento giudiziario.

La sospensione dei concorsi per l'ammissione in magistratura che si ebbe a verificare negli anni anteriori, ha determinato numerose vacanze nei ruoli dei giudici e dei sostituti procuratori del Re ed in quello dei pretori. Tali vacanze, che si ripercuotono nel funzionamento degli uffici giudiziari, non possono essere tutte colmate con le ordinarie promozioni degli uditori, sia per il fatto che il periodo di tirocinio nel grado di uditore, e specialmente in quello di uditore di tribunale, non è di breve durata, sia perchè il numero complessivo degli uditori è tassativamente determinato, per cui non è consentito di procedere a nuove ammissioni in carriera se non entro il numero stabilito. In questo stato di cose, si ravvisa indispensabile ed urgente porre opportuni rimedi alla situazione attuale, senza apportare per altro aggravio alle finanze dello Stato. All'uopo, con questo provvedimento, viene allargata la facoltà, già consentita dalle norme in vigore, di applicare e di destinare gli uditori con funzioni giurisdizionale, ai tribunali ed alle preture. Poichè questa facoltà verrà esercitata con opportuno criterio, nessuna conseguenza dannosa potrà derivare agli interessi generali dell'amministrazione della giustizia. Trattasi ad ogni modo di una facoltà di carattere del tutto temporanea, la quale è destinata a cessare, quando, con il progressivo svolgersi dei concorsi di ammissione in carriera e delle promozioni degli uditori, si sarà assicurato a tutti gli uffici giudiziari il personale necessario.

Le divise degli avvocati

Uno schema di decreto concernente le divise degli avvocati e dei procuratori.

In relazione al nuovo ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore, dettato con il regio decreto 27 novembre 1933, e con il regolamento relativo, occorre provvedere a modificare le norme concernenti le divise con toga degli avvocati e dei procuratori e dei componenti degli organi forensi, allo scopo di adeguarle al nuovo ordinamento e funzionamento degli organi stessi. All'uopo è stato predisposto questo provvedimento, con il quale, pur conservandosi fondamental-

mente le foggie attuali, le norme in materia vengono opportunamente adattate ed integrate, specialmente per quanto riguarda le divise dei componenti della Commissione centrale degli avvocati e dei procuratori e di quelle dei direttori del Sindacato nazionale e dei Sindacati di categoria.

Uno schema di decreto contenente provvedimenti pel servizio di pulizia e custodia del Palazzo di Giustizia di Roma.

In seguito, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, ha approvato uno schema di provvedimento che estende agli ufficiali della Milizia Nazionale della Strada la facoltà concessa, in via transitoria, col regio decreto 28 settembre 1934, ad altre categorie di ufficiali, di contrarre matrimonio senza costituire la prescritta rendita dotale.

Successivamente, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di provvedimento concernente norme integrative della legge 6 aprile 1933, per l'applicazione del contributo di miglioria alle opere eseguite dallo Stato o col concorso dello Stato.

Uno schema di provvedimento inteso a modificare le sedi e le circoscrizioni territoriali degli Uffici tecnici di Finanza, in relazione alla nuova organizzazione degli Uffici medesimi.

Concessioni di importazione

Uno schema di provvedimento col quale, mentre si confermano alcune agevolezze di importazioni ed esportazioni temporanee, già concesse in via provvisoria, si accordano le seguenti nuove concessioni di temporanea importazione: ferro e acciaio comune, laminati a caldo, in barre, in lamiere, in fogli ed in striscie, per la fabbricazione di tubi, chiodati, saldati, avvicinati, greggi, catramati, jutati, o altrimenti rivestiti. Legname di abete: per la fabbricazione di cornici e di aste per cornici. Uova di pollame: per essere sgusciate e suddivise nel tuorlo e nell'albume;

uno schema di provvedimento inteso a chiarire le disposizioni del regio decreto legge 30 gennaio 1933, confermando l'obbligo assoluto della dichiarazione annuale ai fini del conguaglio e dell'iscrizione provvisoria a ruolo per l'anno di competenza dei redditi di categoria C 2;

uno schema di decreto diretto ad approvare il contratto, in data 31 marzo 1934, in virtù del quale lo Stato ha concesso alla sezione di Firenze della Associazione nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, il comenso ad alienare al Comune di detta città verso il corrispettivo di 500 mila lire a titolo di contributo a favore della Casa dei Mutilato di Firenze, l'area ai Pratoni della Zecca, ceduta gratuitamente dallo Stato alla sezione medesima, con contratto del 18 marzo 1930;

uno schema di decreto diretto ad approvare il contratto 11 aprile 1934, in virtù del quale lo Stato cede al Comune di Verona l'immobile demaniale Castel San Pietro, sito in detta città, e riceve in corrispettivo il fabbricato comunale di pari valore, detto Asilo Inabili, sito nella stessa città in via Santa Trinità e via Carlo Montanari;

uno schema di provvedimento diretto ad agevolare temporaneamente i trasferimenti a titolo oneroso della proprietà di fondi rustici fortemente gravati da mutui ipotecari.

Col provvedimento in esame si dispone che fino al 31 dicembre 1935-XIV, i contratti (od anche i compromessi) relativi a compra-vendita di beni rustici, gravati da passività ipotecarie per oltre il 75 per cento del loro valore, siano sottoposti alle tasse fisse di registro e di ipoteca di lire dieci, in luogo delle ordinarie tasse proporzionali.

Uno schema di provvedimento col quale, in vista della scarsa disponibilità di alloggi in Taranto, si autorizza l'I.N.C.I.S. a provvedere in quel capoluogo e per un ammontare di 3 milioni, alla costruzione di case per gli ufficiali della R. Marina;

uno schema di provvedimento con il quale l'I.N.C.I.S. viene autorizzato a costruire, per un ammontare di un milione e mezzo di lire, case nell'isola di Lero per il personale statale destinato in quella località.

Prelievo di contributi

In seguito, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

uno schema di provvedimento relativo ai contributi da prelevarsi sulle quote devolute ai comitati organizzatori di congressi, fiere, mostre, gare e simili per l'uso di biglietti ferroviari a riduzione.

Su dette quote erano già in vigore due prelievi del 10 per cento ciascuno, l'uno a favore dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, l'altro a favore dell'Opera di previdenza della Milizia. Con il nuovo provvedimento si stabiliscono sugli stessi proventi, due altri prelievi: uno, del 20 per cento, a favore del Partito Nazionale Fascista per il continuo incremento delle sue attività assistenziali in tutti i campi sociali e per lo sviluppo delle organizzazioni giovanili: l'altro, del 10 per cento, a favore dell'Opera di previdenza del personale delle Ferrovie dello Stato in vista degli oneri crescenti per le colonie marine e climatiche destinate ai figli dei ferrovieri.

Uno schema di provvedimento per l'assegnazione di ricevitorie postali e telegrafiche, con retribuzione non superiore a lire 14.000.

La Milizia portuaria

Uno schema di decreto che apporta modificazioni al regolamento generale per il servizio di pilotaggio, approvato con regio decreto 26 aprile 1926.

Uno schema di decreto con il quale si approva il regolamento per la Milizia Portuaria.

In ottemperanza alle disposizioni dell'art. 14 della legge 8 luglio 1929-VII venne elaborato di concerto con gli altri Ministeri interessati, uno schema di regolamento per la sua applicazione.

Uno schema di decreto che dà facoltà al Ministero delle Comunicazioni di apportare varianti alle norme in vigore per la polizia, regolarità e sicurezza d'esercizio delle tranvie a trazione meccanica e delle ferrovie economiche.

Infine, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di provvedimento concernente la proroga della riassicurazione presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni dei rischi relativi ai crediti.

Il provvedimento è stato preso in vista della prossima scadenza (31 dicembre 1934-XIII) del termine stabilito dal R. D. legge 14 ottobre 1932-XI per la riassicurazione presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni dei rischi relativi ai crediti di esportazione. In considerazione dei favorevoli risultati ottenuti e allo scopo di favorire lo sviluppo dell'assicurazione dei crediti di esportazione, viene prorogata per il biennio dal 1.o gennaio 1935-XIII al 31 dicembre 1936-XV l'autorizzazione all'Istituto nazionale di assumere in riassicurazione i rischi dei crediti predetti e viene elevato per il prossimo biennio da 2 a 4 milioni di lire l'importo massimo del rischio a carico della speciale gestione dell'Istituto.

L'importazione dei carburanti

Uno schema di provvedimento col quale vengono modificati gli articoli 1 e 2 del decreto legge 2 novembre 1933-XII, n. 1741 concernente l'importazione, la lavorazione, il deposito e la distribuzione degli oli minerali e dei carburanti.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di novembre, ha avuto termine alle ore 13.

L'opera di un astronomo italiano per la spedizione Byrd

Bologna, 18 notte.

Della proficua ed utile collaborazione che un giovane studioso bolognese ha dato alle ricerche scientifiche della spedizione Byrd si è venuti a conoscenza solo oggi, e per caso fortuito, perchè la naturale riservatezza e la innata modestia dello studioso non avrebbe mai permesso di sapere nulla in proposito. Si tratta del Dott. Giuseppe Loreto ben conosciuto in Italia ed all'estero come astronomo per aver scoperto nel 1923 la nuova stella Ophiuchi n. 3 (unica stella nuova scoperta in Italia). Il Loreti ha avuto anche un premio dalla Reale Accademia d'Italia ed è stato ora nominato membro *ad honorem* della società astronomica di Praga.

Per venire alla spedizione è noto che fra i vari scopi che si proponeva aveva anche quello di compiere delle ricerche astronomiche durante la notte polare e particolarmente di studiare il comportamento dei «bolidi» o delle «stelle filanti». Per poter fare questo lavoro abbisognavano valentissimi astronomi che fossero disposti a stare al telescopio durante tutto il periodo delle ricerche per poter poi confrontare i diversi comportamenti. Per l'Italia fu scelto il dott. Giuseppe Loreto.

Si trattava di rimanere per ore ed ore con l'occhio fisso ad uno speciale dispositivo composto da un cerchio di ferro di un metro di diametro e tutto diviso in piccole sezioni e controllare quanti bolidi passavano nel campo fissato, ed il loro comportamento. Mirinda furono le stelle esaminate dal dott. Loreti che dettava le sue osservazioni a degli amici che si erano prestati ad aiutarlo. Nella sola notte dall'11 al 12 agosto ben 152 stelle furono esaminate nel campo fissato e altrettante fuori campo.

Ora tutte le schedine sono state inviate all'Ammiraglio comandante la spedizione e sono sul *Little America* dove verranno esaminate.

Partenza di missionari della Pia Società S. Paolo

Alba, 19 notte.

Quattro sacerdoti missionari: don Paolo Marcellino, don Lorenzo Bertero, don Emanuele Fassino e don Pio Bertino, della Congregazione Pia Società S. Paolo per l'Apostolato della Stampa, aventi la casa-madre nella nostra città, sono partiti per la Cina ed il Giappone.

Anche per la Polonia sono partiti due sacerdoti, don Giovanni Robaldo e don Tarcisio Ravina, che a Varsavia fonderanno una casa di formazione per l'Apostolato della Stampa.

La politica di stretta intesa tra Italia e Austria confermata nei colloquî di Roma

Il comunicato ufficiale

Roma, 19 notte.

Il Duce ha avuto due lunghi colloqui col Cancelliere Schuschnigg, con la partecipazione del Ministro degli Affari Esteri austriaco Berger Waldenegg e del Sottosegretario agli Esteri on. Suvich.

In tali colloqui si è riconfermata la politica di stretta intesa fra l'Italia e l'Austria sulle linee già stabilite nei precedenti incontri col compianto Cancelliere Dollfuss. Si sono esaminate le condizioni necessarie perchè l'Austria, consolidata nella sua struttura politica ed economica e appoggiata dall'amicizia dell'Italia e dall'Ungheria, possa riprendere al più presto in pieno la propria storica funzione equilibratrice delle forze che convergano nel bacino del Danubio. Si è constatato, anche nei riguardi austriaci, il soddisfacente funzionamento dei Protocolli italo-austriaci-ungheresi del marzo ultimo scorso, che hanno portato un indubbio contributo al miglioramento delle condizioni economiche dell'Austria, e si è confermato che gli accordi tripartiti non sono esclusivi e possono estendersi ad altri Stati i quali accettino le condizioni che ne costituiscono la premessa fondamentale.

Si è riconosciuta, infine, l'opportunità di sviluppare le relazioni culturali fra i due Stati mediante la conclusione di nuovi accordi per la creazione di istituti di cultura, rispettivamente a Roma e a Vienna.

La giornata del Cancelliere

Roma, 19 notte.

Il Cancelliere federale austriaco S. E. Schuschnigg ha trascorso le prime ore di oggi nel suo appartamento privato conferendo con i suoi collaboratori e prendendo visione del corriere giunto ieri sera da Vienna.

Quindi il Cancelliere, accompagnato dal Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg e dal seguito, si è recato in automobile a visitare l'anello delle strade imperiali, scendendo spesso dalla macchina e fermandosi ad ammirare la superba visione del Foro e del Palatino. La sosta è stata particolarmente lunga sul Belvedere della nuova via del Circo Massimo. L'arteria era a quell'ora affollata soprattutto di mamme e bambini che, riconosciuto il Cancelliere, gli hanno fatto festose manifestazione di omaggio.

Tornato sulla Via dell'Impero, dopo aver compiuto l'intero anello delle strade imperiali, è entrato nel recinto del Foro per una breve visita che ha compreso anche il Palatino.

All'Accademia di educazione fisica

Successivamente il Cancelliere, percorrendo il Corso, la Porta del Popolo e via Flaminia, si è recato a visitare il Foro Mussolini e l'Accademia fascista di educazione fisica. Ad attenderlo era il Sottosegretario on. Renato Ricci. Poco prima delle 9,30 sul Viale del Monolite, si schieravano in servizio d'onore una centuria armata degli allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica, una Coorte di Balilla Moschettieri e una Coorte di Avanguardisti fucilieri. All'arrivo del Cancelliere e del Ministro, gli armati rendevano gli onori. S. E. Schuschnigg ha passato in rassegna le formazioni e dopo aver assistito alla rivista passata in ordine perfetto, sempre seguito dal Ministro Waldenegg e accompagnato da S. E. Ricci, ha visitato il Foro. Nelle diverse palestre, sulle piste, sui campi di tennis, gli Avanguardisti che effettuavano varie esercitazioni e competizioni sportive, all'arrivo degli ospiti, scattavano sull'attenti e salutavano alla voce. La visita agli stadi, agli edifici e alle sistemazioni del Foro Mussolini è durata più di un'ora.

Tornato in città, il Cancelliere federale e il Ministro degli Esteri austriaco si sono recati a visitare il Generale dei Gesuiti, padre Ledochowski. Gli ospiti hanno quindi partecipato ad una colazione data in loro onore dal Ministro d'Austria presso la Santa Sede.

Il nuovo colloquio col Duce

Nelle prime ore del pomeriggio ha avuto luogo un nuovo colloquio col Duce. E' questa la seconda conversazione, dopo quella di sabato, del Cancelliere austriaco col Capo del Governo italiano.

Gli ospiti hanno poi partecipato ad un tè offerto dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta. E' quindi seguito un ricevimento della colonia austriaca alla Legazione d'Austria e un ricevimento all'Istituto Storico Austriaco.

Alle 21,15 ha avuto luogo in Campidoglio un ricevimento di gala, nel corso del quale si è svolto uno scelto concerto sinfonico vocale. Il Cancelliere Schuschnigg e il Ministro degli Esteri lasceranno Roma domani sera.

Il Cancelliere Schuschnigg, avvicinato dai giornalisti, ha espresso il più fervido entusiasmo per queste «indimenticabili» giornate romane e la sua grande soddisfazione per le cordialità delle accoglienze ricevute dal Duce «grande amico dell'Austria e del popolo austriaco».

Quindi il Cancelliere ha accennato alle visite compiute a Littoria e a Sabaudia, esprimendo la sua ammirazione per i lavori di bonifica delle paludi pontine e una cordiale simpatia per i bravi colonizzatori che, accogliendolo entusiasticamente, hanno dato una nuova e spontanea dimostrazione della schietta amicizia del Popolo italiano per il Popolo austriaco.

S. E. Schuschnigg ha poi fatto le seguenti dichiarazioni sulla situazione interna dell'Austria:

Dichiarazioni del Cancelliere

«Prima ancora che la grave crisi mondiale scoppiasse, quando già si cominciavano a manifestare i sintomi preoccupanti nella economia dell'Europa, si sapeva che, accanto ad essa, una crisi particolare austriaca inaspriva le condizioni del nostro Paese; fenomeno questo che doveva ascriversi in prima linea a parecchie conseguenze dei trattati di pace. Lo scoppio della crisi mondiale ha poi acuito in modo particolare, come è noto, il nostro Paese. Oggidì possiamo constatare che l'Austria fa pure parte, forse appunto per ciò, di quei Paesi che hanno combattuto la crisi nel modo più energico, che si sono addossati col massimo coraggio tutti i sacrifici che il superamento di questi gravi anni è costato, e che molte questioni, rese urgenti dallo scoppio della crisi, sono state da noi risolte o almeno avviate a una soluzione. Con un certo orgoglio possiamo prendere atto delle parole che il rappresentante della Società delle Nazioni dott. Rost van Tonningen ebbe recentemente a dire relativamente a questo fatto. Alla constatazione che l'Austria era uno dei pochi paesi dell'Europa centrale che resistesse all'urto di un panico bancario senza dover proclamare una moratoria per l'interno e per l'estero, e che, dopo le misure di risanamento adottate, il sistema bancario vivonese fosse divenuto uno dei più sani dell'Europa centrale, egli ha constatato, per di più, il consolidamento della situazione della Banca Nazionale, lo scongelamento dei crediti congelati delle banche e delle Casse di risparmio nonchè la rianimazione del mercato interno degli investimenti.

La situazione economica austriaca

«Ma anche altri osservatori competenti vedono la situazione economica dell'Austria sotto luce favorevole. Un fenomeno che fa, in modo interessante, riscontro alla crisi particolare austriaca è rappresentato dal fatto che, ad esempio, l'ultimo rapporto dell'Istituto austriaco di ricerche accerta la esistenza di una probabilità speciale austriaca la quale potè affermarsi finora ad onta di certi sintomi di rilassamento della ripresa dell'economia mondiale. Questa probabilità si basa indubbiamente sul fatto che l'Austria, colpita per la prima e più duramente dalla crisi, lavorò forse pure nel modo più energico per combatterla. Ciò che maggiormente ci aiutò, fu l'aumento delle nostre esportazioni cui dobbiamo, accanto al programma del governo per alleviare la disoccupazione, anche una sensibile diminuzione di questa. Tale ravvivamento delle esportazioni è dovuto, in parte, al fatto che diverse forze produttive finora inceppate poterono svilupparsi liberamente, e, in parte, anche alla politica commerciale dell'Austria. Abbiamo rinunciato decisamente all'autarchia e orientati, secondo i sani principî della reciprocità, superando costruzioni puramente formali e tradizionali non più rispondenti alle condizioni odierne, i nostri rapporti commerciali, in prima linea con alcune Nazioni vicine (anzitutto con l'Italia e con l'Ungheria) e con altri Stati. Ne risultò un rilevante aumento delle nostre esportazioni, aumento che ebbe l'effetto di dare maggior vita all'economia generale.

«Siamo decisi di continuare con coraggio per questa via. Il fatto che le tendenze retrograde dell'economia sono arrivate ad un punto di arresto, è provato dallo sviluppo delle finanze dello Stato. Le entrate statali si sono stabilizzate, in media; alcune partite di entrate, particolarmente sintomatiche per lo sviluppo dell'economia, segnano perfino una tendenza all'aumento, che, se lieve finora, è però chiaramente riconoscibile. In seguito a questo sviluppo delle entrate, saremmo riusciti a superare quest'anno senza disavanzo se gli eventi del febbraio e del luglio non ci avessero costretti a maggiori spese. Anche nell'esercizio 1935 — per il quale abbiamo evitato alla riduzioni di stipendio agli statali nè aumenti di imposte in genere — un importo più rilevante dovette essere stanziato per misure di sicurezza. Tuttavia il *deficit* da ciò derivante potè essere ridotto, con diversi provvedimenti, a un modestissimo importo.

«Il rigido adempimento dei nostri impegni di debitori verso l'estero — ha concluso il Cancelliere austriaco — avvenuto con gravi sacrifici, si è dimostrato giusto non solo dal punto di vista dell'onestà ma anche di quello dell'utilità. Ad onta di tutti questi sintomi favorevoli, un ottimismo e buon umore sarebbe naturalmente inopportuno. La situazione è tuttora tale che dobbiamo assolutamente impegnare tutte le forze fisiche, intellettuali e morali per vincere le difficoltà. Tuttavia siamo già arrivati al punto di poter avere una ferma persuasione: che cioè la spunteremo!».

Rilievi inglesi

Londra, 19 notte.

I giornali riportano largamente e pongono in particolare rilievo le parole pronunciate dal Duce e dal Cancelliere austriaco al banchetto di sabato sera.

Il corrispondente del *Times* da Roma scrive che i due brindisi hanno mostrato nella maniera più chiara gli obbiettivi fondamentali della visita di Schuschnigg a Roma e sottolinea quella parte delle dichiarazioni del Duce in cui viene rilevato che i legami di amicizia tra Italia e Austria sono destinati a svilupparsi sempre più perchè sono permanentemente basati su comuni interessi e ideali che comprendono una politica di pace e di giustizia, una espansione degli scambi commerciali e di quelli culturali. Nella risposta di Schuschnigg il corrispondente del *Times* sottolinea le rinnovate espressioni di gratitudine per la piena comprensione e l'energico appoggio dell'Italia all'Austria nei momenti difficili che essa ha attraversato in questo anno.

Il *Daily Telegraph* scrive che il discorso del Duce al banchetto per Schuschnigg ha fatto a Roma buona fede circoli politici quanto in quelli diplomatici profonda impressione.

La piena del Po a Cremona

Le acque cominciano a decrescere

Cremona, 19 notte.

Le eccezionali piogge di questi giorni hanno fatto notevolmente ingrossare le acque del Po. Il fiume è gonfio e limaccioso e le acque si estendono per il vastissimo territorio normalmente occupato dai boschi. Ieri mattina l'acqua aveva raggiunto il livello di metri 3,40 sopra la «Guardia di Sospetto». Da quel punto le acque del fiume per straripare devono alzarsi di circa due metri. Le difese compiute in questi ultimi tempi dal Genio Civile che, sotto l'impulso mirabile del Fascismo, ha compiuto opere davvero colossali, sono tali da proteggere non solo la città, ma anche una vastissima zona di campagna dai maggiori danni provocati dalle periodiche piene del fiume.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Novembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	7	coperto	l. mosso
San Remo	16	10	¾ cop.	»
Milano	9	5	coperto	—
Venezia	15	7	sereno	calmo
Trieste	17	10	coperto	l. mosso
Parma	20	5	½ cop.	»
Pavia	10	3	coperto	—
Bologna	18	4	½ cop.	—
Firenze	15	3	nebbia	—
Ancona	19	10	½ cop.	mosso
Roma	18	7	sereno	l. mosso
Napoli	20	8	coperto	»
Bari	19	10	»	»
Taranto	21	15	½ cop.	calmo
Palermo	21	14	coperto	(l. mosso
Catania	21	16	»	»
Messina	26	17	»	calmo
Cagliari	19	9	¾ cop.	l. mosso
Tripoli	23	15	coperto	mosso
Bengasi	22	13	sereno	l. mosso
Rodi	24	19	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 11
Minima	+ 5
Pressione barometrica	744
Umidità	93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 9,4
Minima	+ 3,9

La giornata di oggi: cielo ½ coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Situazione barica: l'anticiclone atlantico, leggermente rinforzato, ha spostato il suo massimo sulla Manica e mantiene in regime di alta pressione l'Europa occidentale e parte della centrale. Il ciclone nordico ha il suo minimo approfondito a Nord dell'Irlanda. Surieti di pressione relativamente bassa occupano le coste marocchine e algerine ed il bacino mediterraneo occidentale. Pressioni elevate dominano sulle regioni sud-orientali dell'Europa e sulla Russia, mentre un nucleo di pressione relativamente bassa si estende sulla Lituania e sulla Lettonia.

Probabilità: l'attuale distribuzione barica sull'Europa determinerà un accentuarsi della instabilità del tempo sull'Italia, con addensamenti più intensi e diffusi sulle regioni centrali e meridionali, formazioni nebbiose sulle regioni settentrionali e lungo i litorali e qualche precipitazione lungo i rilievi montuosi. Prevalenza di correnti deboli o moderate del primo quadrante sull'alta Italia, tra ponente e maestro altrove. Temperatura in lieve diminuzione, mare generalmente mosso o maggiore molto mosso intorno le coste sarde e sicule occidentali e sul basso Tirreno.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — Migliano Guglielmo, Socchiello Anna, coniugi, commercianti e Mottalciari 192; decreto 17 corr. giur. tall.: Pret. Iocale, comm. giud. dott. Curti Lorenzo; attivo 2000, passivo 19.262,45. — **Barberis Susanna,** laboratorio confezioni per signora, via S. Francesco da Paola, 4; int. proprietari, 18 corr., giud. delegato avv. Delmastro Paolo; curat. avv. Bertoldi Alfredo; giorni 30 prod. tit., verif. crediti 29 die, ore 16; attivo L. 48.145, passivo L. 109.268,75; esercizio provvisorio. — **Bagnasacco Demetrio, macelleria,** via Mazzini 5; fissata adunanza creditori 7 dic. ore 10 per esperimento di concordato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 19 novembre 1934-XIII

Inizio di settimana alquanto incerto con affari scarsi. Mercato continuato con qualche ribasso sostenuto in qualche settore. Prezzi in definitiva leggermente cedenti su tutti i comparti.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Chiusa	Ogg. Prezzi	Preced.	Differenza
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	88 25	88 —
100	id. cont.	1 75	—	88 30	87 95
100	Pr. cons 3,50	1 75	—	88 70	88 65
100	id. cont.	1 75	—	88 805	88 80
500	B.T.N. 1940	2 50	—	100 00	101 80
500	» 1941	—	—	100 00	101 80
500	» 1943	—	—	101 325	101 25
500	Prestito 5 %	15	—	500 —	502 75
500	Id. 3,50 %	—	—	502 75	503 —
500	Ferrov. 3 %	3	—	379 50	379 50
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	501 —	501 —
500	Id. Ferr. 4,50 %	11 25	—	502 —	502 —
500	Cr. A. M. 3 %	12 50	—	408 —	408 —
500	Cr. A. M. 6 %	15 —	—	500 —	500 —
500	S.T.I.C.T. 4 %	10 —	—	501 —	511 —
1000	B. Italia	10 —	—	1025 —	1025 —
500	Il Cemento	25 —	—	1055 —	1055 —
500	Credito It.	25 —	—	624 —	624 —
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	101 —
25	Sabaudia	1 —	—	27 —	27 25
250	Mediterranee	27 —	50	183 50	180 —
500	Meridionali	17 50	50	617 —	611 —
100	Terme Nord	11 —	—	132 —	132 —
200	S. A. I.	—	—	60 50	60 50
10	Ilcinese	—	2000	12 80	14 05
100	E. A. L.	—	—	103 —	101 50
100	Sip	—	100	42 25	42 25
100	Terni	8 —	—	105 50	105 —
100	Valdarno	9 —	50	146 —	145 25
200	Meridi. Elettr.	10 25	—	252 —	250 —
75	P. C. E.	4 50	—	80 —	85 —
100	Reno	5 —	—	82 —	81 50
500	Edison	5 —	—	730 —	730 —
10	Unes	—	—	11 10	11 05
500	Savigliano	20 —	—	598 —	595 —
200	Nebiolo	8 —	—	130 —	129 50
100	Tedeschi	4 —	—	77 —	77 —
125	Mediterraneo	12 —	50	170 —	170 —
200	Ilva	4 —	50	175 —	175 —
33	Ansaldo	—	—	27 75	27 —
250	Fiat	16 —	1000	277 50	278 —
75	C. I. R.	7 50	—	156 —	156 —
5	Schiapparelli	—	—	5 20	5 10
100	Mira Lanza	5 —	—	93 50	93 75
250	Montecatini	10 —	50	198 50	198 —
50	M. Amiata	—	—	92 025	92 50
100	Montecatini	2 —	500	191 875	195 —
500	Acqua Pol.	10 —	75	440 25	441 —
75	Florio	—	—	81 875	82 875
25	Unica	—	—	28 875	28 875
100	Vetrerie I. Pz.	—	—	—	—
100	Id. Unica	—	—	—	—
500	Lanificio	20 —	—	1225 —	1230 —
25	Valli Lanzo	—	—	11 75	11 75
250	Viscosa	14 —	1000	270 75	271 50
500	Doni	10 —	—	282 50	282 —
100	Cart. Stat.	4 —	—	98 50	98 50
250	Cart. Burgo	4 —	150	322 —	321 —
25	Fornit. Rosa	8 —	—	217 —	217 —
50	Pirinaica	3 —	—	3 —	3 —

CAMBI: Parigi, 77,50; Svizzera, 341,25; Londra, 58,58; New York, 11,74.

MILANO, 19. — Regolare in apertura con disposizioni complessivamente migliori. Nessuna contrattazione nei titoli dello Stato. Rendita 96,20; Consolido dopo 98,85; 48,35; 98,40. Variazioni di poco conto nel sistema azionario dove si nota sempre una ricerca di Banca d'Italia, Rubattino, Riva e Terni. Lievissima la Breda e leggermente inferiori le Meridionali, la Edison, Fiat, Pirelli Italiana.

Rend. it. 3,50 % 88,50; Cons. 3,50 % fine 88,40; B. Italia 168½; Il. Comm. it. 985; B. Roma 166; Cred. it. 620; Cred. Mariti. 500; Com. Mob. Fin. 440; Centrale 548,50; Meridionale 445; Meridionali 640; Venete Comm. 267; Credito It. 620; Riunione Adriatica 1275; Elettrica Valtrompia 295; Caltaboi 14,35; Furlo 51,50; Yuri d'Ossola 90; Valle Scrivia 8; Val Vicino 78,75; Olona 207,50; Stampati 472; Cotoni Onate 311; Linif. Cas. Naz. 305; Rosari e Varzi 368; Ristondi 207,50; Tessuti 17; Cotoni Meridi. 12,50; Un. Manif. 336; Gerolo 850; Rossi 2940; Turgetti 67; Caramani 296; Bernascani 36; Safia 278; Piacenti i e C. 65,70; Ansaldo 29,75; Riva 172; Metalli. Italia 31; Ansaldo 22,75; Meridionali 136; Baltimea 189,50; Breda 135; Bianchi 65 1/2; Isotta Fraschini 13,75; Fiat 276,50; Miani Silvestri 9,75; Reggiane 38; Aeritalia 161,50; Brioschi 147,50; Cieli 275; Dinamo 258; Rosselana 285,50; Valtarco 146; Alta Italia 96; Emiliane 370; Trezzo d'Adda 373; Cisalpina privil. 124; id. ordin. 84; id. fond 81,60; Edison 725,50; id. Preferenziale 530; Sip 42; Tirso 63,50; Lombarda 373; Meridi. Elettr. 249,50; Terni 196,50; Unes 11; Italcable 73,50; Transmarin 64; Distilli. It. 168; Eridania 360,50; Industria Zuccheri 1390; Raffineria L. L. 417; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 93; Petroli d'Italia 12,10; Aedes 119; Food. Ital. 27; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 201; Saiurnia 25 1/8; Pubblicità Italiana 21; Sola 278; Montecatini 135,50; Amiata 32; Iva 174,50; Ansaldo 27,75; Metallurgica It. 187; San Giorgio 165; Piat 276,50; Un. Ed. Elettr. 11,15; Sip 43; Terni 105,50; Eridania 359; Industrie Zuccheri 1350; Raff. L. L. 417; Distillerie It. 168,50; Molini A. I. 264; Semplerin 258; Aedes 119; Beni Stabili 201. — CAMBI: Parigi 77,50; Svizzera 341,25; Londra 58,58; Olanda 995; Spagna 180,50; Belgio 274; Berlino 469,05; Praga 49; Buenos Aires 3,00; New York 11,74.

ROMA, 19. — Mond. it. 3,50 % cont. 88,50; id. l.m. 88,05; Conv. 3,50 % cont. 88,40; id. l.m. 88,50; Obbl. Ven. 3,50 % 94,75; B.T.N. 5 % (1940) 104,45; id. (1941) 104,825; id. 4 % (1943) 101,15; It. Lavoro 3,50 % 493; Cons. Cr. Mutilor. 4 % 497; id. 6 % 499,50; B. Italia 1670; Cr. Fond. 526; B. Comm. It. 987; Cr. It. 220; B. Roma 105; Cr. Marittimo 600,50; Centrale 549; Meridionali 643; Tramways 276; Rubattino 152,50; Sita 278; Metalli. It. 187; Ilva 176; Montecatini 136,25; M. Amiata 32; Ansaldo 40,50; Fiat 276; Terni 195,75; Romana Elettr. 374; Romana Zucch. 114,25; Fondi Rustici 73,50; Immobiliare 578; Beni Stabili 201,50; Imperiese Immob. 60; Risanamento 1041; Acqua Marcia 745. — CAMBI: Parigi 77,50; Londra 58,60; Zurigo 341,25; New York 11,74.

TRIESTE, 19. — Rendita 3,50 % fin. 88,30; Prest. Cattaro 3,50 % 88,45; Veneto 3,50 % 94,75; Buoni Tesoro 5 % 1939, 104,05; id. id. 1941, 104,80; id. 4 % 1943, 101,40; Credito 17,50; Lib. Trieste 29; Lloyd 87; Assicurazioni Generali 4135. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 58,58; New York 11,74; Zurigo 341,25.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 19 Settembre 1934-XIII

Rend. 3½ 906	88 05	Belgrado	347 25
Id. 1902	87 025	Argentina	3 —
Id. 3½ lordo	88 50	Belgio	274 —
Cons. 3,50 %	88 425	Canada	12 03
B.N. 5 % 40	104 425	Cecoslovacchia	49 10
Id. 1941	104 80	Danimarca	365 —
Id. 4 % 1943	101 225	Germania	459 04
Venezie	94 85	Norvegia	298 —
CAMBI		Olanda	725 —
Stati Uniti	11 74	Polonia	332 ½
Inghilterra	58 58	Spagna	160 45
Francia	77 30	Svezia	303 —

SETE

MILANO, 19. — **Borsa merci** - Burro: chiusura: dicembre 9,90; gennaio 9,05; febbraio 9,10; marzo 9,15; aprile 9,30. — Setete: greggie 15 1/2: chiusura: dicembre 41,50; gennaio 42; febbraio 42,75; marzo 43,25; aprile 43,75. — Sete greggie 20/22: chiusura: dicembre 39; gennaio 40,50; febbraio 40,75; marzo 41,50; aprile 41,75.

Società Torinese, 19. — Operazioni di stagionatura: Greggie colli 8, Kg. 502,28; Lavate colli 8, Kg. 649,32. — Operazioni d'assaggio: Greggie n. 4; Lavorate n. 3; Varie n. 8.

Fiam. An. A.E.P.A., 19. — Stagionatura e pesatura: Greggie colli 8, Kg. 493,29, ass. 6; Trame colli 1, Kg. 100,09, ass. 1.

BORSE ESTERE

PARIGI, 19. — Le disposizioni del mercato finanziario sono state oggi nell'insieme meno favorevoli che nei giorni precedenti. Bisogna pertanto felicitarsi piuttosto del movimento delle rendite francesi, che hanno segnato un tempo di arresto perchè un ribasso troppo rapido non permettendo alla clientela del mercato di intervenire a tempo per trarne un profitto eventuale avrebbe rischiato di rendere fragili i progressi dei giorni scorsi. I valori fruenti a tasso variabile non hanno fatto prova della stessa resistenza che le rendite. Dopo una apertura esitante e irregolare il loro corso ha finito con l'essere sostenuto. I valori internazionali hanno spesso testimoniato una certa resistenza. Sul mercato dei cambi le monete anglo-sassoni hanno ceduto un po', così la sterlina da 75,77 è passata a 75,650 e il dollaro da 15,19 a 15,16 ½. Fra le monete oro la belga, sul mercato della quale si notizia di un credito che sarebbe stato accordato dalla Banca Federale di New York ha prodotto una impressione favorevole, è stata sostenuta ed è andata a franchi 3,54 contro 3,53¾. Il franco svizzero più debole a 4,9225; la lira italiana a 129,40.

Chiusura titoli	17	19
Banque de France	78 50	78 50
Prest. Franc. 4 ½ '23 a	91 20	91 20
Banca di Francia	16.175 —	16.170 —
Crédit Foncier	3.760 —	3.755 —
Crédit Lyonnais	1.780 —

Guai ai belli

La tragica fine di Lou Tallegen invita a riconsiderare con pena, e per mio conto, con deplorazione, la pessima sorte oggi serbata nel mondo agli uomini belli. La loro vita è attossicata, la loro morte accelerata, la loro reputazione diffamata anche al di là di quella tomba in cui dovrebbero spegnersi le stesse ire nemiche. Che cosa si rimprovera loro? Qual'è la loro colpa? Quale la loro infamia? Non è più una maledizione nascere negri o nascere gobbi. Anche nel peggiore dei casi, i primi trovano sempre un impiego come sonatori notturni, gli altri come inservienti di bische o scritturali del lotto. E gli uni e gli altri non saranno neppure gli ultimi — è provato, ormai, da troppi esempi — nel bizzarro cuore delle signore. Ma i più malnati, desolati e disperati sono proprio i belli. Si lascia loro portare quella corona d'avvenenza per un giorno — ma è corona di cartone, come quella dei pazzi e di certi condannati a morte — e poi li si tormenta e tortura sino all'affrettato termine dei giorni, tra i dispregi del colto pubblico e i ghigni dell'inclita guarnigione, senza un istante d'indulgenza, senza un'eccezione di carità. Vergogna era un giorno nascere brutti; e l'onda del Taigeto poteva travolgere i piccoli deformi. Oggi mi chiedo se debbano mai aspettarsi d'essere affogati, aperti che abbiano gli occhi alla luce, i neonati leggiadri. Che l'«antigrazioso» di Picasso e di Carrà debba finire per diventar legge, rovesciando anche in natura gli ormai troppo annosi cardini dell'estetica; e che la bruttezza torni a restaurare i suoi altari fra la razza bianca, dopo tanti e tanti secoli che gli Indiani del Missouri la divinizzarono nei *totem*?

Ho conosciuto Lou Tallegen; ed anche mi ricordo d'averlo sentito recitare, allora che fiancheggiava Sarah Bernhard, ormai decrepita e prediletta tuttavia. Non è vero che fosse un cattivo comico. L'attore era eccellente, quanto l'uomo era valido e caro. Soltanto, era troppo bello. Tra lui non ancora quarantenne e ricco di fascini, e il settuagenario fantasma di Sarah, che portava in scena la sua voce d'oro fatta stridula e rotta insieme a una parrucca, a una dentiera e a una gamba di legno, l'uditorio non esitava. Tutte le simpatie erano per la vetrina degli orrori contro il *monstrum* della prestanza. Pareva anzi che il bell'uomo offendesse, con la sola sua presenza, la donna raccapricciante: e c'erano alcuni, anzi parecchi, che non glie lo perdonavano. La storia del teatro ha conosciuto spesso la religione del *totem*. Nei periodi di decadenza, essa raggiunge naturalmente i fastigi del paradosso e del ridicolo. Certo è che gli spettatori d'Olimpia o di Taormina avrebbero lapidato, all'ombra delle statue apollinee e nel nome dei sacri miti, gli Amleti podagrosi e le Gigliole bitnonne che noi sopportiamo e veneriamo, insieme agli Scampoli grinzuti e alle altre monelline di dodici lustri perlomeno. Si dirà che anche Lou Tallegen, sul cinquantun anni ormai, non era più al suo primo fiore. Ma credete a me, che l'ho veduto da vicino: ciò che lo perdette a quell'età fu ancora la sua seduzione. Il demerito non fu d'essere troppo adulto come uomo bello, bensì d'essere troppo bello come uomo maturo. Se cogli anni egli avesse saputo, al pari di Menjou, aggiungersi alle rose del volto delle rughe e due occhi lacrimosi, a quest'ora egli sarebbe vivo e pasciuto, scritturato ed onorato. Perchè la bellezza virile non è più che tollerata, quaggiù; e tollerata a patto che duri un mattino, come la rosa del poeta; che brilli e passi, come il volo de piroforo o l'attrazione della fiera. Se la lucciola insiste, tutti si dicono ch'è un verme: e si perseguita l'insetto sino a che un piede lo schiacci. Se il fenomeno continua, prima si fischia e poi si tirano pietre al baraccone. Quella bellezza è uno sproposito. Quella bellezza è un'ingiuria. Via dagli occhi; fuori dai piedi. E i brutti, che sono a maggioranza, insorgono contro il bello; così come gli imbecilli, che sono la moltitudine, insorgono contro il genio. Vi dispiace il raffronto? Eppure la bellezza è chiamata grazia di Dio, quanto l'intelligenza, degli stessi Padri della Chiesa. Ma gli esclusi dalla grazia non ammettono che il privilegio duri, nei beneficati, oltre l'*espace d'un matin*.

Ora una siffatta intolleranza, a mio giudizio nefanda, è tipica, nè arrivo a capire il perchè, dell'età contemporanea. C'è contro la bellezza maschile una congiura d'uomini e di sorti, talvolta manifesta, più spesso massonica e tenebrosa, che, veramente, impressiona per la sua inesorabilità. Pensate a Essenin, a Van Duren, a Valentino. Essenin, il poeta russo, era bellissimo quanto Tallegen; e Van Duren, il ballerino olandese, bellissimo quanto l'uno e l'altro; e Valentino, l'attore italiano, bello più di tutti; bello, si diceva una volta, come un Dio! Questa divinità fu vegeta e travolta, nel quattro, allo stesso modo. Come il francese, l'olandese e lo slavo troncarono un'esistenza ritenuta insopportabile; e se diversa fu la fine di Valentino, ebbe però la medesima, infinita, soffocante tristezza, che l'affrettò così come l'avrebbe affrettata una rivoltella. Ma nè Essenin, nè Van Duren, nè il meraviglioso Rodolfo irradiatore di schermi avevano, come l'ultimo sacrificato, cinquant'anni. Essi splendevano ancora di tutta la loro giovinezza: recavano il fuoco nelle pupille, l'ardire sulle labbra. Dal bel poeta, Isidora Duncan sperava il figlio perfetto; tra le braccia del bel danzatore, l'ingigliato corpo d'Edmonde Guy faceva pensare alle nozze ideali, alla compiuta perfezione dell'Ermafrodito; nelle pupille dell'attore bellissimo, si affissavano ogni sera milioni di femmine, tradendo ognuna in suo pensiero uno sposo o un amante per lui. E però questa era finta gloria, devozione ironica, corona di cartone. Entro di sè e a sè intorno, sentiva Essenin crescere i misteriosi tumulti di quel destino, che oggi più non riconosce la maschia bellezza fra gli idoli; e Van Duren vedeva fantasmi nelle notti insonni; e Valentino incupiva in una misantropia sempre più gelida e schiva, sospettosa e sgomenta. Da Adone trafitto a Narciso suicida, funesto fu sempre il mito della bellezza virile, pure nel tempo in cui essa era coronata in terra e assunta nei cieli. Ma d'una gloria calamitosa, l'attualità ha fatto addirittura una dannazione. I belli ci sentirono, anche se in apparenza reverenti, nemici; e l'uno dopo l'altro ci diedero, atterriti, l'addio. Di tanti naufraghi restava quest'ultimo, che ha pur esso finito per alzare bandiera bianca dall'estremo rottame della sua zattera. Da cinquant'anni si batteva contro i flutti avversi della fatalità. Arreso, e affondato, nessuno già più si ricorda di lui. L'epigrafe di Mary Garden, la sua terza moglie, è stata di quattro parole: — Che me ne importa? — Poi sono venuti gli umoristi. E, finalmente, i becchini. Chi si ricorderà d'un nome scritto sull'acqua; d'una bellezza sepolta in uno sguardo?

Chi scriverà mai il romanzo, lacrimevole fra tutti, degli uomini belli? Ambiti, eppure derisi. Derisi, eppure invidiati ed odiati. Non si vuol riconoscere loro un ingegno, una coscienza, una moralità, un'umanità. Se ne hanno, tanto peggio per loro: non sarà un perfezionamento; ma un'usurpazione. Bello, dunque stupido. Bello, dunque insensibile. Bello, dunque immeritevole d'essere bello. Detti così iniqui valgono addirittura, fra gli uomini, come decreti-legge. Fra gli uomini, e fra le donne. La donna attuale sdegna Narciso e fa sbranare Adone assai più ferocemente dell'antica. Ora ch'essa è diplomata e sportiva, il suo disdegno del maschio vezzoso raggiunge, addirittura, i limiti dell'assurdo. Quando per caso ne accetti uno, dopo averlo magari adorato in immagine, è per rifiutarlo immediatamente, paga della sua curiosità viziosa e crudele d'un istante, con l'anima, appunto, del fanciullo che lascia la lucciola non appena l'ha toccata. Non fu questo il dramma quotidiano di Valentino, di cui forse il bellissimo morì? Da quella turba di femmine bramanti, a stuoli si muovevano per vederlo più da vicino, per toccarlo un minuto, per capirlo o illudersi di capirlo: e, subito, se ne fuggivano, persuase d'averlo conosciuto senza neanche avere avuto il tempo di misurarlo; ingiuste poi, quant'erano state frenetiche prima; ingiuste sempre, e nell'illusione e nella delusione, e nella scelta del feticcio e nella distruzione dell'altare. Tallegen, Essenin, Van Durén hanno vissuto la stessa tragedia con poche varianti, ma con un'identità d'epilogo cui non riesco a pensare senza un brivido d'amarezza, e senza chiedermi se al *crucifige* contro tali uomini belli non abbia talvolta contribuito, a dispetto della rivendicazione che ora ne faccio, la mia istintiva animosità d'uomo che bello non è. Ho anch'io beffato, calunniato il mio simile leggiadro, in alcuno di quei momenti d'astioso malumore in cui le rancchie rimbrottano l'usignuolo, o i neri corvi protestano contro la luna? Dio mi guarda, e su che il mio rimorso è senza impostura; su che la pietà va intera e sincera, da queste pagine, verso quegli illacrimati sepolcri. Una prece, o amici, anche pei belli defunti. Di fuori, essi furono migliori di noi. Di dentro, chissà? Forse noi li abbiamo perseguitati, prima ancora che conosciuti; e forse essi aspettano, morti, una giustizia che in vita non ebbero mai, tanto la nostra congiurata bruttezza fu solidale nel rifiutarla. Ma con che legge? Ma con quale diritto? Oh, amici! Col diritto delle moltitudini. Con la legge estetica di Carrà, di Picasso, delle streghe e dell'Anticristo.

Marco Ramperti.

Un volo di Byrd

che permette importanti rilievi

Little America, 19 notte.

Dopo avere aspettato un mese che il tempo si rasserenasse, l'ammiraglio Byrd, capo della spedizione antartica americana e quattro membri della spedizione stessa hanno volato giovedì per più di cento miglia in direzione del Polo, indi sono tornati al punto di partenza. Questo, che è il primo volo di esplorazione effettuato dalla spedizione dopo l'estate, è durato sette ore ed ha permesso di raccogliere indicazioni tendenti a confermare l'esistenza di un largo stretto che divide l'Antartide. Lo stretto, nascosto dai ghiacci mobili, è situato tra le catene Queen Maud e Edvelford del Marlebyrd land.

Liberato dal carcere

perchè condannato di domenica

New York, 19 notte.

Il comunista Guglielmo Meyera, rinchiuso nella prigione di Nassau per scontarvi una pena di sessanta giorni di arresto, è stato oggi liberato con le scuse di dovere perchè le autorità statali si sono accorte che un imperdonabile errore era stato commesso dalla Magistratura. Il Meyers venne tratto in arresto nel corso di un tafferuglio mentre egli tentava di impedire alla Polizia di sfrattare una famiglia da un piccolo appartamento. Meyera venne processato un sabato, ma la sentenza non potè essere promulgata che alle due della notte, cioè di domenica. Orbene, sembra che non si possa concepire un più grosso peccato di quello di condannare un uomo nella giornata di domenica.

Una grossa questione araldica

tra Gran Bretagna e Principi indiani

Londra, 19 notte.

Si sapeva da qualche tempo che il Duca di Norfolk, per diritto ereditario Maresciallo della Corte, si trovava in India; ma nessuno sapeva finora per qual motivo egli avesse deciso di assentarsi da Londra proprio al momento in cui, in base alla Costituzione e al suo alto rango, egli doveva sovraintendere alla preparazione della cerimonia del matrimonio del Duca di Kent.

Si viene oggi a sapere che il viaggio del Duca di Norfolk è stato intrapreso in seguito a difficoltà sorte fra il Governo inglese e i Sovrani degli Stati autonomi dell'India. Il Duca, nella sua qualità di capo supremo del Collegio araldico di Gran Bretagna, ha visitato i vari Principi e Principetti indiani per indurli a non comunicare al Collegio di araldica gli stemmi da essi adottati, ma di chiedere che stemmi vengano loro «concessi» dal Collegio stesso. La questione è importante perchè solo i membri della Casa Reale di Windsor hanno il diritto di scegliersi il proprio stemma e poi comunicarlo al Collegio; di guisa che, se i Principi degli Stati indiani insisteranno nelle loro pretese, sarà necessario alle due Camere di adottare una legge la quale estenda ad altri Sovrani minori questa prerogativa della Corona britannica. Ma si spera a Londra che il Duca di Norfolk riuscirà a persuadere i Principi a non sentirsi offesi nella loro dignità dalla «concessione» dello stemma che verrà fatta loro dal Collegio di araldica. Il prolungarsi della permanenza del Duca in India fa pensare tuttavia che le discussioni non siano così semplici come si pensava a Londra.

Tesoro scoperto in Alta Slesia

16 chili di monete d'argento e d'oro

Berlino, 19 notte.

Mentre in una masseria dell'Alta Slesia si stavano eseguendo dei lavori di ricostruzione, gli operai hanno messo alla scoperto tre grossi vasi d'argento ricolmi di monete d'oro e d'argento. Si tratta di quindici chilogrammi di monete d'argento e di un chilogramma di monete d'oro. Il proprietario ha avvertito le autorità della scoperta.

E' stato constatato trattarsi di monete dei secoli XVII, XVIII e XIX. Le monete d'argento recano coni di vari Stati medioeuropei dell'epoca e quelle d'oro sono tutte ungheresi. Si fa l'ipotesi possa trattarsi di una «cassa di guerra» appartenente a un esercito in operazioni nella regione nelle guerre intorno al 1813.

L'Irlanda non sarà rappresentata

al matrimonio del Duca di Kent

Londra, 19 notte.

Lo Stato Libero di Irlanda si sente in guerra con l'Inghilterra. Non si può altrimenti spiegare la decisione presa dal Governo De Valera di rifiutare l'invito rivolto da Re Giorgio al Governatore dello Stato Libero di assistere al matrimonio del Duca di Kent. Il Governatore generale Donald Buckley ha risposto al Re con una lunga lettera nella quale declina l'invito, una lettera redatta interamente in gaelico. Nella busta però il Governatore, forse colto da qualche rimorso, aveva fatto scivolare una traduzione dattilografata a piccolissimi caratteri nella lingua che si parla dall'altra parte del canale di San Giorgio. Come se ciò non bastasse, De Valera si è affrettato ad annunciare ufficialmente che nessun membro del suo Governo assisterà alle cerimonie londinesi del matrimonio. Non si esclude però che all'ultimo momento il Commissario dello Stato Libero a Londra signor Dulanty non possa essere incaricato di rappresentare lo Stato Libero.

Il Museo d'Arte Antica in Palazzo Madama

che il Principe di Piemonte inaugura stamane

Come si presenta nel museo la sala con il celebre «cane» di Staffarda

Una delle più grandiose opere dedicate dall'Italia fascista all'arte e alla cultura nazionali si compie stamane a Torino, ed è il Principe di Piemonte che giustamente viene a tenerla a battesimo. Diciamo giustamente perchè si tratta di opera la quale, mentre è titolo d'orgoglio per una grande e laboriosa città come la nostra, è anche un nuovo segno di quel consapevole fervore cui il Paese intero partecipa ogni volta che azione, intelligenza, denaro concorrono a valorizzare il patrimonio più alto e più splendido d'Italia: il patrimonio della sua bellezza intangibile e inguagliabile, arricchita da secoli di una civiltà che non ha confronti nel mondo.

L'opera che questa mattina il Principe vuole con la sua presenza onorare è la nuova e definitiva sistemazione del Civico Museo d'Arte Antica di Torino, una delle più ricche, pregiate raccolte artistiche italiane, nei tre piani di Palazzo Madama, cuore di Torino romana e sabauda, rocca che in sè compendia, dalle torri dell'antica Porta Decumana alla facciata di Filippo Juvara, quasi due millenni di storia latina, un'idea di potenza, una maestà d'ordine, di fantasia, di arte. Sono anni che a quest'impresa si lavora; sono anni che da queste colonne la si caldeggia: da quando Pietro Canonica, accademico d'Italia, n'ebbe l'iniziativa e si appellò alla munificenza del senatore Isaia Levi per dar principio ai restauri del Palazzo, continuati poi con sempre maggior larghezza di vedute per volontà di quel provvido tutore del decoro cittadino ch'è il podestà Paolo Thaon di Revel. Altri quattro milioni circa, oltre il milione offerto dal senatore Levi, furono impiegati dal municipio torinese nel completo ripristino di Palazzo Madama, nel trasporto e nella sistemazione, nelle nuove sale, delle stupende collezioni che prima giacevano soffocate negli infelici locali di via Gaudenzio Ferrari. Quotidianamente, si può dire, il podestà ed i due vicepodestà Gianolio e Silvestri di persona provvidero, vigilarono, incitarono. Anima e intelligenza direttiva del riordinamento — lucida e prudente intelligenza davvero, sorretta da una solida cultura e da una consumata perizia — fu, com'era naturale, il direttore dei Civici Musei torinesi, dottor Vittorio Viale, il quale ebbe ad assidui collaboratori l'ing. Ricci per la sistemazione muraria, l'avv. Borbonese per la riorganizzazione e l'arricchimento della biblioteca d'arte annessa al Museo, il comm. Gariazzo, numismatico di valore, per l'ordinamento del nummario che fu già minutamente visitato dal Re con il massimo compiacimento, il prof. Carlo Cussetti, infaticabile chirurgo di antiche pitture ammalate, ogni volta che per questa o quella tavola o tela si imposse un sapiente restauro. Anni di lavoro, ripetiamo, senza risparmio di fatiche, di sacrifici, di ricerche, di studi: e tutto offerto con abnegazione e saggezza pari all'entusiasmo, con nessun'altra ambizione da parte di questi uomini valorosi che dotare Torino d'uno dei tre o quattro musei d'Italia più belli, più ricchi, più accoglienti. E' così che oggi ogni torinese riceve dai suoi reggitori un dono magnifico, del quale deve mostrarsi grato. E la gratitudine, in questo caso, si esplica in un modo solo: usando il dono, godendone, visitando il Museo, facendone propaganda, ciò che infine significa per ciascuno allargare la propria cultura, raffinare il proprio gusto, imparare ad amare intimamente e sinceramente quelle cose che tanta parte — anzi, la maggior parte — hanno nella vita dello spirito, cioè nella vera vita d'ogni uomo degno di tal nome.

Facile e gradevole impegno. Percorrere oggi l'interno di Palazzo Madama, dal pianterreno sistemato con rara contunuità ai saloni di rappresentanza al piano nobile ed ai capaci e nitidi ambienti del secondo piano ripristinati fra i cammini di ronda dai quali attraverso ampie vetrate si spazia sulla piazza, è come aprir gli occhi su un panorama che dai marmi alle maioliche, dalle pitture ai bronzi, dalle oreficerie agli arazzi, dai mobili alle armi, dalle monete alle miniature, dalle stoffe ai ventagli, dagli avori ai cammei, dai vetri alle rilegature, abbraccia oltre un millennio di creazioni d'arte. E qui conviene ricordare agli smemorati (e magari anche ai molti i quali fingono d'esser persuasi che le Gallerie torinesi siano di secondaria o addirittura trascurabile importanza fatta eccezione per il Museo egiziano) che il Civico Museo d'Arte antica di Torino, fra le altre bellissime cose sue, vanta alcuni primati invidiati da tutti i musei del mondo. Basterebbe citare la collezione, messa insieme da Emanuele d'Azeglio nel tempo che fu ambasciatore a Londra, dei vetri dipinti e ad oro del secolo XIV al secolo XIX, tra i quali il visitatore farà bene a ricercare la deliziosa figura d'una Madonnina d'arte renana del '400 che ha accenti di grazia incomparabile, l'Adamo ed Eva del 1622 tolto dal Dürer, il vetro fiammingo a sanguigna ed uno tratto da una stampa del Tempesta; citare la raccolta di ceramiche viennesi del Du Paquier che di simili non ne posseggono nè Londra nè Parigi, o il cofanetto in cuoio sbalzato del secolo XIII, ch'era già reliquario d'una manica del saio di S. Francesco, della cattedrale di Susa e fu miracolosamente salvato, muramelo in una parete della chiesa, al tempo della rivoluzione francese; cimelio di arte francese che non ha uguali nemmeno in Francia. E non si faino ora che alcuni esempi, scelti fra i tanti.

Preziosa lampada araba del sec. XIV

Ma l'importanza del Museo torinese non viene soltanto dalle sue eccezioni. E' il suo tono generale che è altissimo, sia coi marmi locali dal IX al XV secolo, sia coi legni dal secolo XIII al XV fra i quali sta il preziosa paliotto di Courmayeur, sia con la più completa raccolta dei dipinti di Defendente Ferrari, artista che vorrebbe essere stimato pel suo giusto valore, per il necessario insieme, le stoffe ammirevoli come il piviale siciliano del Trecento in broccato verde o il paliotto tedesco del secolo XVI, le tarsie di Mastro Giorgio, le porcellane venete dei Vezzi e dei Cozzi, i Capodimonte come il famoso Gruppo di Cove che già nel 1709 era ricordato nell'inventario della fabbrica celebre, i vecchi Savona di Jacques Boselli, le ceramiche di Sassonia del Kändler o quelle di Torino dei Rossetti e dell'Ardizzone o quelle finissime di Vinovo cotte intorno al 1780 come la nota statuina di Minerva o la tazzina col dipinto della Caccia Reale; e facciamo punto a citazioni che risultano aride per chi non ha gli esemplari sott'occhio, e non li tiene affidati alla memoria.

Una simile copia di materiale vario e prezioso come poteva esser sistemato nelle dozzine di sale di Palazzo Madama? Il Viale ha seguito, fin dove ha potuto, il criterio dell'ambientazione che tende a far rivivere l'opera, per il visitatore, nell'apparenza e nelle funzioni originarie; per il resto è ricorso all'ordinamento consueto delle quadrerie e delle raccolte di oggetti che richiedono prima di tutto luce, spazio, misura e pause. Così il pianterreno ha accolto i marmi e i legni, la saletta valdostana con gli scanni di Issogne, la porta di Fénis, le vetrate bielresi di casa Ternengo, il soffitto di Saint-Marcel; il famoso coro di Staffarda ha ottenuto finalmente il respiro che gli era necessario; il «Compianto sul Cristo morto» d'arte lombardo-emiliana del secolo XVI riceve una luce veramente chiesastica dalle vetrate di Issogne e di San Pietro di Pinerolo; l'immenso Salone dei Principi d'Acaja che con le sue quattro colonne originarie occupa l'antico atrio verso via Po capita i grandi pezzi di Defendente, di Franco Fiammingo, il trittico soluzzese del Cinquecento, gli arredi mentre al Defendente più piccoli e squisiti è stata riservata una saletta dove bisogna sostare se non altro dinanzi allo «Sposalizio della Vergine» ed alla «Madonna», cose degne d'un grandissimo pittore; il nummario, coi suoi scrigni di acciaio e nella base d'una torre, la spinetta di Ferrando De Rosis, del 1582, in un passaggio, ed il mirabile interessantissimo di Novi, del secolo XII, ora murato sul livello stradale nell'angolo del Palazzo che mostrando anche un arco dell'antica Porta Fibellia costituisce già di per sè una caratteristica documentazione archeologica.

Sopra, i grandi saloni di rappresentanza municipale, arredati con mobili, quadri, arazzi, oggetti del Museo adatti a figurare in ambienti dove si avolgano ricevimenti e balli; e sopra ancora, al piano del cammino di ronda, le raccolte propriamente dette, e già in parte citate, riunite in capaci, eleganti vetrine: le stoffe, le maioliche di Vinovo, Venezia, Napoli, Pesaro e Faenza, Abruzzi, Savona, Milano, Torino, Spagna e Oriente, Vienna e Sassonia, Nove (Veneto) e Capodimonte, le armi del fascio Calandra, gli avori e le oreficerie romane, greche, bizantine provenienti in parte dalla dispersa collezione Gualino, le miniature, le placchette, gli orologi, i cammei, i bronzetti, i vetri fra i quali svetta la lampada araba del sec. XIV, acquistata recentemente per 10.000 lire, ma che ne vale almeno 40.000, e gli altri ricordati vetri dipinti e ad oro. In un secondo tempo verranno aperte le sale delle collezioni d'Andrade, degli oggetti di arte peruviana, di quelli d'arte asiatica.

Poniamo fine ad un elenco che non vuol essere che un invito a tutti i lettori a visitare il nuovo Museo torinese. E' soltanto passando di sala in sala, soffermandosi dinanzi alle vetrine, alle pitture, alle sculture, agli arazzi, ai mobili, che ci si potrà render conto del gusto con cui il Museo è stato ordinato. Da oggi questo è affidato all'intelligenza dei cittadini. E' a questa intelligenza che qui si crede di poter fare appello.

mar. ber.

VARIA LETTERATURA

Epistolario, di Renato Serra -- Paolo Atene: *Religione e Misticismo in Antonio Fogazzaro*

Apparentemente Renato Serra era vissuto in una lontananza, umbratile e ombrosa, in una specie di ozio selvatico, ornato di ottime letture e di studi, staccato da ogni attività o influenza pratica, chiuso in provincia, in quella «Malatestiana» di Cesena ove, bibliotecario e gran lettore di classici, le sue ore trascorrevano, pensose, uguali, o variavano, segrete, col variare del tempo e delle stagioni. Ma quando cadde sul Podgora, il 20 luglio del 1915, e aveva trentun anno, si accorse che era sparito l'amico di tanti, l'amico della poesia caro ai giovani, e che la sua presenza nel mondo letterario dell'immediato anteguerra era stata, pur con le rade pagine e i libretti sottili, viva, efficace più di molto altro, aggressive e chiassose. Critico scrittore di critica — Pascoli, Carducci, Croce, Beltramelli, Di Giacomo, Paul Fort, Panzini, e tanti altri, commentando o contrastando, egli si trovò a discorrere quasi senza volerlo, come l'occasione gli suggeriva — Serra fu, tra l'antico e il moderno, un rivelatore lirico. Perciò le annotazioni sue, le variazioni, i commenti, toccavano e accendevano; in essi appariva subito il poeta, con il tocco inimitabile — o mai imitato — con la grazia gentile; poeta che diceva di se analizzando gli altri, e rivelava gli altri analizzando se stesso. La coltura, in lui, assimilata tanto, e così vitale, da essere come uno stato d'animo — umanesimo intimo, aderentissimo alle cose e al cuore —; e l'estro non mai autonomo e libero, ma immedesimato a una memoria, letteraria e poetica che conferiva ai suoi sfoghi e capricci curiosa consistenza, tra il scuola e di fantasia. Da Virgilio, Aristofane, Catullo a Maupassant e Kipling, la sua finezza di lettore e il suo talento di poeta avevano creato una splendida trama di sensibilità e di cose letterarie, una sostanza concreta di parole e di immagini; in esse il Serra si riconosceva; e vi specchiava lo spirito impressionabile e malinconico. Esperienza antica, mobilità impulsiva, romantica del temperamento, modi pacati, signorili, perfetti: ne nasceva la novità del suo scrivere. Postillando i contemporanei, Serra scopriva una figura di se indimenticabile, e pur scopriva la figura loro, e, così lontano nel meditare, si inseriva poi nell'attualità per l'accento dello stile e della fantasia. Ragionando di esametri e del come si debbano leggere i greci, chiariva, illuminava, rivedeva la cultura poetica del tempo, ed era moderno almeno quanto gli scrittori da *Lacerba*.

Ma si intende forse poco di Renato Serra, se non si distinguono in lui — per ricongiungerle quindi — l'attività, spesso ondeggiante, svagata, improvvisa o lentissima, dello scrittore, e quella fervida, misteriosa, del suo genio contemplativo, se non si distingue l'opera dalla meditazione. E', questa, qualcosa o se, un'attitudine, una forma tenace della sua intelligenza che tendeva alla cosa suprema, e si esauriva nel gioco incantevole, negli aspetti e dell'Ardizzone o quelle finissime di del fondo e della terra. Qui, in un fondo fluente a platonico di idee e di fantasie, è la fonte prima della sua originalità poetica e critica, così suscettibile, nervosa, e pacata, così acuta e leggera: qui è la sua inquietudine e il presentimento di un'alta pace. Le cose fuggevoli lo rischiaravano ognora verso l'eterno della poesia; gli facevano intendere meglio Sofocle e Omero; e le parole antiche, mosse da quella grand'aria di mito e di perennità, gli coloravano, fresche e novelle, nella luce di Romagna. Questo per il critico. Ma il suo ritratto intimo e morale, più che l'espansione delle scritture e dell'arte, conviene forse, con le labbra strette, il chiuso meditare che precorre o elude la parola; sull'incertezza e l'abbandono psicologico, sulle letture e gli affetti, sulle «illuminazioni» del senso, è come il levarsi di un sentimento serrato e ineffabile, è come un mondo fuori del tempo. E il tragico concetto della storia, e quello labile e scurato di se, e il vagheggiamento amoroso, sono il paragone, vivo e sofferto, da cui quel mondo riceve, popoloso di favole e di pensieri, trae la sua interezza e consistenza. Per un compiuto e più sfumato ritratto di Serra, abbiamo ora un'eccellente documentazione: le sue lettere. Furono raccolte e ordinate dai suoi amici, Luigi Ambrosini, Giuseppe De Robertis, Alfredo Grilli, e pubblicate quest'anno: *Epistolario di Renato Serra. Felice Le Monnier Ed.* (A dicembre, il 5, Serra compirebbe cinquanta anni, e per quella data si annunciano anche, e sempre per i tipi di Le Monnier, le sue opere complete in due volumi: altra ottima impresa). A dire il vero in queste lettere non tutto ci è parso egualmente importante, necessario; vi sono cose e passaggi che potevano essere tralasciati senza danno; si poteva sfrondare...; e la lettera — dice Serra proprio in una di queste sue — il più delle volte è un fatto puramente pratico, utilitario...». Lasciamo andare: l'importante, in un libro siffatto, è che ci sia e si riveli l'uomo; l'uomo c'è, e si rivela così fluida, mirabile finezza di chiaroscuri. V'è anche un ambiente, paesano, letterario, psicologico: la storico della letteratura italiana del primo Novecento dovrà ricorrere a queste pagine come a testimonianza preziosa. Ma a noi, ora, interessa la persona del critico e poeta: interessano la sua inquietudine, la malinconia, la saggezza.

Ciò che più stupisce nel letterato letteratissimo, nel letterato puro, è una specie di distacco; di indifferenza per la letteratura stessa: senza voler dare troppo peso agli scoraggiamenti o spregi momentanei, è certo e costante in lui una riserva tutta spirituale di fronte all'operazione dello scrivere, alla pagina, al libro: m'interessa disinteressatamente, scriveva all'Ambrosini. A tratti si direbbe che la vita le interessi, le attragga molto di più, esclusivamente; e che anzi la letteratura sia come il surrogato di una vita in disordine e penosa. «Finchè mi sarà possibile abbandonarmi con così pieno oblioso beatitudine all'incantamento di un bel verso, il vivere non mi sarà mai senza qualche consolazione». Altrove si intuisce, nell'ombra, un'attenzione segretissima ad altre cose: il meditare, cui accennammo; solitudine dello spirito che si affisa nel misterioso destino. Egli, che, fanciullo, aveva pianto «sulle colonne antiche, sui popoli scomparsi senza colpa della scena del mondo, su tutte le cose che si sono perdute»: egli, già maturo alla critica, indaga le condizioni che sarebbero necessarie al resto intendimento della poesia e della bellezza greche, e dispera di ritrovarle. Anche questa, come sparite nel lucido gorgo del tempo. «La poesia greca esprime se stessa in certi punti che noi non possediamo più». Ma sono che qualcuno me ne faccia sentire la mancanza e il desiderio o magari il tormento». (*Intorno al modo di leggere i greci*). E' il suo atteggiamento, per la mobilità e insoddisfazione lirica, per la tendenza speculativa, è bizzarro e sospeso: di dilettante, e rigoroso all'estremo; con tanta ricchezza di pensieri e di voci, quasi povero. Talento in vacanza, che attende l'occasione, il caso. «M'arrampicherei su pei vetri per trovar qualche ragione che mi sforzasse a qualunque, gentile o ingrato, adoperare». Timidissimo, un po' pigro — pigrizia «piena di fantasie», operosa, cioè, in ispirito, e contemplativa — nostalgicamente amoroso, pareva talvolta che tutti i suoi sforzi fossero rivolti unicamente a tollerare, a sopportare l'esistenza «senza vane ribellioni». Ma come vago poi, e profondo, il suo senso della vita: «...chi mi renderà la mia estate, un'estate della mia vita con tutti i suoi giorni di ozio e di sole e di sogno...». E anche: «Ma la leggerezza mi vince, molle come il sonno della mattina, a cui m'abbandono non senza una segreta angoscia della fuga delle ore». Disperazione, labilità: e allora lega le sue chiacchiere «a qualche cosa nel cielo o nella terra vera»; se no gli pare che gli sfuggano nel vuoto; nota i segni dell'ora, del tempo, «la luce, le cose che son la mia vita»; e aggiunge che bisognerebbe leggere qualcuna delle lettere scritte alle amorose, storia, sera per sera, mattino per mattino, delle sue primavere, delle sue estati; «c'è proprio qualche pagina quasi di poesia, che mi consola come se non l'avessi scritta io».

Dell'unico scrittore, con quel perenne contrappunto, con quell'impressionismo magico, morbidissimo, e lo splendore, la gemmea durezza delle parole spaziate e che sanno d'antico: un che d'acerbo e novello nei succhi maturi, un alito gentile tra le rade e mormoranti fronde del bello stile. Affiora una remota saggezza; scruta i classici e si volge ai moderni, ansioso e guardingo: gli pare che nella pienezza trasparente della natura lo scrivere sia operazione lontana e difficile; e conclude che in quanto a lui, per lui lo scrivere «è uno sforzo artificiale, un po' contro natura». Che vuol dire, con ciò, se non il fastidio di una vita che lo lascia insoddisfatto e vano, e che egli vorrebbe piena, nel senso e nella fantasia, senza artificiali e letterari conforti? che vuol dire se non l'aspettazione di più alta sorte, di più imperioso richiamo? ove l'ha condotto il lungo meditare? La soluzione di questa vita di letterato — «la sua conclusione» — è dunque fuori delle lettere. «C'è nell'aria e nell'ora qualche cosa di serio, che fa bene alle anime e le sveglia e pare che inviti gli uomini dalla stessa razza a riconoscersi e a stare uniti...». E la guerra. «La soddisfazione leggera delle cose sciupate e dei minuti perduti; tutto, ingegno e amore e vita consumate nel vuoto per la mia dolcezza sola — non mi basta più». Serra ha trovato il senso eroico della vita, e va verso la morte eroica. Indimenticabile, scrittore e uomo: dei saggi squisitissimi e un po' preziosi alle ore della trincea, dal *Ringraziamento per una ballata di Paul Fort* all'*Esame di coscienza* — non il suo mistero fragrante e profondo, sensibile e alato.

* * *

Troppo spesso, nel giudicare l'opera di Antonio Fogazzaro, la critica si è riferita al suo contenuto filosofico, religioso, psicologico, e non per riconoscerne la legittimità, ma per discuterla e affacciare dubbi, diffidenze, ironie; troppo spesso i critici hanno fatto il processo non alla poesia e al romanzo del Fogazzaro, ma al suo stato d'animo, alla schiettezza, verisimiglianza, moralità e immoralità dei personaggi e delle situazioni: possibile? sincero? e che religione è questa? e che moralità? Tutti divennero straordinariamente sensibili e suscettibili di fronte alle esperienze erotiche, religiose, mistiche di Daniele Cortis e di Malroni, di fronte a *Malombra* o al *Santo*; tutti, anche i più indifferenti, si fecero strenui, inaspettati difensori del vero concetto di religione, del vero concetto di fede, della distinzione tra il sacro e il profano; tutti si sentirono un po' teologi e squisitamente ortodossi — anche gli atei. In realtà si fece sempre, o quasi sempre, gran confusione tra l'arte e le idee, le anisetà, le aspirazioni del Fogazzaro; opera e biografia tutto in un sacco: non solo, ma la confusione nacque anche nei confronti di quella stessa sottile materia, di quel contenuto: Rosmini e Tyrrel, modernismo e critica biblica, Darwin e Swinburne, amore peccato rinuncia, cose delicate, profonde, prese all'ingrosso, avventate sull'ala di stupefacenti approssimazioni. Si deve riconoscere che dei molti equivoci primo responsabile fu proprio il Fogazzaro, in tutto ciò sinceriissimo, dolorosamente sincero, ma non sempre limpido e chiaro. Misticismo vago e fantasioso, calore del sentimento, irrequietezza velavano sovente la sua intelligenza, del resto acuta e intuitiva; tenevano in iscacco logica e razionalità; egli affrontava allora gravi problemi, alti pensieri, scienza e dogmatica, etica e sociologia, affidandosi al cuore, al tenero e ardente cuore: approssimativo fu troppe volte lui, poi lo furono gli interpreti. Se i serrati metodi del pensiero non erano affar suo, egli fu tuttavia vivissima forza spirituale nella letteratura di quarant'anni fa. Per riconoscere la sua vera figura morale e artistica, i limiti o gli estremi di questa sua forza, è dunque necessario stabilire esattamente il patrimonio colturale, religioso e filosofico, di tradizionalisti e di riformatori, cui egli, con maggior o minor rigore, si riferiva, polemizzando o operando. Indagine condotta, ora, con molta chiarezza da Paolo Atene nel volume: *Religione e misticismo in Antonio Fogazzaro* (Paravia Ed.), ove persone, problemi, discussioni, correnti di pensiero, spirituali o mistiche, di quel tempo, sono determinate con acc

La Nazione in cifre

Popolazione residente: 43.000.037 - L'occupazione operaia - Credito e Mutui - Il commercio coll'estero - Contrazione notevole nei dissesti e protesti

Roma, 19 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 272, del 21 novembre 1934-XIII, pubblica le seguenti note riassuntive del Bollettino mensile di Statistica, dell'Istituto centrale di Statistica.

Al 31 ottobre 1934, la popolazione residente nel Regno ammontava a 43 milioni 37 mila; la popolazione presente, a 42 milioni 562 mila.

Il numero dei matrimoni contratti nello ottobre 1934 (42.889) — è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di settembre (23.764) ed a quello dell'ottobre 1933 (36.551) — Il numero dei matrimoni celebrati nei primi dieci mesi del corrente anno (333.896) è superiore di 12.847 a quello dello stesso periodo del 1933 (321.049). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta, nei primi dieci mesi del 1934, il 8,5, o nei primi dieci mesi del 1933, il 8,3 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi, nell'ottobre 1934 (79.205), è inferiore a quello del precedente mese di settembre (79.226) ed a quello dell'ottobre 1933 (84.609). Il numero dei nati vivi nei primi dieci mesi del corrente anno (826.537) è superiore di 1.962 a quello dello stesso periodo del 1933 (824.575). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nei primi dieci mesi del 1934, il 19,7, e nei primi dieci mesi del 1933, il 19,6 per mille abitanti.

Il numero dei morti dell'ottobre 1934 (42.470) è stato superiore a quello del precedente mese di settembre (39.105) ed a quello dell'ottobre 1933 (39.993). Il numero dei morti nei primi dieci mesi del corrente anno (464.237) è inferiore di 4.501 a quello dello stesso periodo del 1933 (468.858). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nei primi dieci mesi del 1934, l'11,1; e nei primi dieci mesi del 1933, l'11,2 per mille abitanti.

Nell'ottobre 1934, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (36.729) è stata inferiore a quella del precedente mese di settembre (40.123) e a quella dell'ottobre 1933 (44.616). Nei primi dieci mesi del 1934, l'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 362.580, e di 356.017 nei primi dieci mesi del 1933.

Si è avuto, pertanto, nei primi dieci mesi del 1934, un incremento naturale della popolazione superiore di 6.563 a quello verificatosi nei primi dieci mesi del 1933. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta, nei primi dieci mesi del 1934, l'8,7; e nei primi dieci mesi del 1933, l'8,5 per mille abitanti.

Gli operai occupati

Il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche, eseguiti a totale o a parziale carico dello Stato, nonchè nei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, è stato, nel settembre del '34, di 336.404, segnando un aumento di 8.516 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di agosto (327.888). Nell'ottobre 1934, il numero medio giornaliero provvisoriamente accertato degli operai impiegati nei lavori di cui sopra, è stato di 292.297.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana del settembre 1934, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6.501 stabilimenti, risulta di 686.806, con un aumento di 15.690, rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di agosto (671.116) e una diminuzione di 8.012 rispetto all'ultima settimana di settembre 1933 (694.818). L'aumento rispetto alla ultima settimana del mese di agosto, è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti alla trattura della seta (2.417) alla industria cotoniera (4.252) e alle officine meccaniche varie (1.594). Una diminuzione si è verificata invece negli stabilimenti dell'industria laniera (582).

Secondo le rilevazioni eseguite dagli uffici provinciali di collocamento, in base alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati, al 31 ottobre 1934, risulta di 905.114, con una diminuzione di 57.754 rispetto all'ottobre 1933 (962.868) e un aumento di 17.769 rispetto al settembre 1934 (887.345).

La produzione

L'indice generale della produzione industriale con base 1928=100, è risultato, nel settembre 1934, di 93,5, mentre nel corrispondente mese del 1933, risultò di 85,4. Nel settembre dei precedenti anni (1929, 1930, 1931, 1932), detto indice fu rispettivamente di 134,5, 98, 86,5, 77. In complesso: nei primi nove mesi del 1934 furono prodotte 1.152.454 tonnellate di laminati, con un aumento di tonnellate 40.182 in confronto allo stesso periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonn. 1.112.202; nei primi dieci mesi del 1934 furono prodotte 436.416 tonnellate di ghisa, con un aumento di tonnellate 4.996, in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonnellate 431.420; nei primi dieci mesi del 1934 furono prodotte 1.528.733 tonnellate di acciaio, con un aumento di tonnellate 41.325 in confronto allo stesso periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonn. 1.487.408; nei primi dieci mesi del 1934, furono prodotte 106.767 tonn. di benzina con una diminuzione di tonnellate 30.710 in confronto al corrispondente periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonnellate 137.477. Infine, complessivamente, nei primi nove mesi del 1934 la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh 8.817.754.000, superiore di Kwh 746.817.000 alla produzione dello stesso periodo del 1933 (Kwh 8.070.917.000).

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state di tonnellate 3.237.585 nell'ottobre 1934; mentre risultarono di tonnellate 3.030.957 nel mese immediatamente precedente; e di tonn. 3.105.928 nell'ottobre 1933.

In complesso, durante i primi dieci mesi del 1934, risultarono caricate per conto di privati tonnellate 27.914.345, in confronto di tonnellate 28.404.593, caricate nel corrispondente periodo del 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato, durante il mese di settembre 1934, è stato di 9.043.004 mentre risultò di 9.014.770 nel precedente mese di agosto, e di 8.881.571 nel settembre 1933.

Il numero dei viaggiatori sui treni popolari, nel settembre 1934, è stato di 595.196, e nel precedente mese di agosto di 575.472.

In complesso, nei primi nove mesi del 1934, il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato, è stato di 61.555.583, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era di 61.204.381.

Credito e previdenza

Nell'ottobre 1934, furono caricate, complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della Direzione generale della Marina Mercantile, 3.568.167 tonnellate di merci, con un aumento di 275.501 tonnellate rispetto al precedente mese di settembre (tonnellate 3.312.666) e con l'aumento di tonnellate 755.914 rispetto all'ottobre 1933 (tonnellate 2.932.253).

Nelle Casse di Risparmio postali e ordinarie, il credito dei depositanti, che alla fine dell'anno 1933 era di 38.932 milioni di lire, è salito alla fine di settembre 1934 a 39.513 milioni di lire, con un aumento di 581 milioni.

Nei primi nove mesi del 1934, sono stati concessi 117.126 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di lire 445.377.000; e 2.077 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di lire 55.705.000 mentre, nel corrispondente periodo del 1933, furono concessi ben 218.454 mutui di esercizio, per l'ammontare di lire 688.350.000; e 3.256 mutui di miglioramento, per l'ammontare di lire 107.372.000.

Le importazioni

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane, risulta che il valore delle merci importate nell'ottobre 1934 è stato di 631 milioni di lire, in confronto di 588 milioni di lire nell'ottobre 1933; e quello delle merci esportate è stato di 450 milioni di lire, in confronto di 515 milioni di lire nell'ottobre 1933.

Si è avuta, pertanto, nell'ottobre scorso, una eccedenza passiva di 181 milioni di lire, mentre nell'ottobre 1933 si era avuta una eccedenza passiva di 73 milioni di lire.

In complesso, nei primi dieci mesi del 1934, il valore delle importazioni è stato di 6.278 milioni di lire e quello delle esportazioni di 4.268 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 2.009 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1933, il valore delle importazioni era stato di 6.138 milioni di lire e quello dell'esportazione di 4.099 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 1.140 milioni di lire.

Nei primi dieci mesi del 1934, sono state importate tonnellate 389.459 di frumento, di cui tonnellate 376.084 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina, pasta e semolino, e tonnellate 13.395 per il consumo interno, per un valore complessivo di lire 154.606.685, mentre nel corrispondente periodo del 1933, il frumento importato ammontò a tonnellate 309.940, di cui tonnellate 279.221 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione dei suddetti prodotti e tonnellate 120.719 per il consumo interno, per un valore di lire 177.107.057 (aumento di tonnellate 86.843 nel quantitativo temporaneamente importato e diminuzione di tonnellate 107.324, nel quantitativo destinato al consumo interno.

Nel mese di ottobre 1934, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 590, di cui 13 relativi a società anonime, contro 734 del precedente mese di settembre e 788 dell'ottobre dell'anno 1933.

Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di ottobre 1934, è stato di 503, mentre era stato di 529 nel precedente mese di settembre e di 556 nell'ottobre 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nell'ottobre 1934 è stato di 67.552, per un'ammontare di lire 57.199.000, mentre era stato di 66.579, per un ammontare di lire 51.082.000, nel precedente mese di settembre, e di 67.738, per un ammontare di lire 67.393.000, nell'ottobre 1933.

In complesso, nei primi dieci mesi del 1934, sono stati dichiarati 12.001 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 14.759 dei primi dieci mesi del 1933 (diminuzione del 18,7 per cento); e sono stati elevati 680.553 protesti cambiari, per un ammontare di lire 547.433.000, contro 732.317 nei primi dieci mesi del 1933 per un ammontare di 697.546.000 lire (diminuzione del 7,1 per cento nel numero e del 21,5 per cento nell'ammontare dei protesti).

Infine nei primi nove mesi del 1934, sono stati approvati in 17 principali città del Regno, progetti per la costruzione di 33.724 appartamenti provvisoriamente accertati comprensivi di 130.499 stanze, con un aumento in confronto ai primi nove mesi del 1933 di 13.789 appartamenti (aumento del 69,2 per cento) e di 55.191 stanze (aumento del 73,5 per cento).

Un distintivo d'onore per i Mutilati « in servizio »

Roma, 19 notte.

Con regio decreto pubblicato questa sera dalla « Gazzetta Ufficiale », è istituito uno speciale distintivo d'onore, del quale potranno fregiarsi i militari del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza, il personale della M.V.S.N. e sue specialità, che abbiano riportato in servizio e a causa di servizio, ma non per fatti di guerra, ferite o lesioni con esiti gravi di mutilazione o di permanente alterazione nella funzionalità di organi importanti.

Il distintivo d'argento porterà la scritta « Mutilato in servizio »; esso, senza alcun nastro, è portato al lato sinistro dell'abito. Per fregiarsi di tale distintivo occorre una speciale autorizzazione, la quale dovrà risultare da un certificato rilasciato al mutilato dal competente Ministero o Comando Generale. Il distintivo d'onore sarà dato gratuitamente a spese dell'Amministrazione subito dopo l'autorizzazione.

Per coloro che siano deceduti in seguito alle ferite o lesioni riportate in servizio o per cause di servizio, nelle circostanze di cui sopra si è detto, è istituito un analogo distintivo d'onore con la scritta « Alla memoria », al posto di quella « Mutilato in servizio ». Di tale distintivo d'onore potranno fregiarsi la vedova del decorato, oppure, in mancanza di essa, e successivamente nell'ordine elencato, l'orfano primogenito fino ai 21 anni compiuti, il genitore o la genitrice.

I militari sopra elencati che abbiano riportato in servizio e per cause di servizio, ma non per fatto di guerra, ferite o lesioni interessanti in modo grave e con esiti permanenti, tessuti e organi, senza che per altro abbiano dato luogo alla concessione del distintivo d'onore ai mutilati, potranno essere autorizzati a fregiarsi di uno speciale distintivo che potrà essere concesso più volte, ma solo in relazione al numero degli incidenti nei quali le ferite o le lesioni furono riportate.

Il convegno a Firenze degli allievi del Corso di Stato Maggiore 1917-18

Firenze, 19 notte.

Ha avuto luogo nella nostra città l'annuale Convegno degli ex-allievi del Corso di Stato Maggiore interrotosi a Verona il 1.o ottobre 1917, interrotto per le note vicende della ritirata al Piave e ripreso poi a Como nel marzo del 1918.

Il convegno di quest'anno è riuscito particolarmente importante per il numero degli intervenuti arrivati da tutte le parti d'Italia e per la presenza di S. E. il generale Modena, già direttore del Corso. Gli ex-allievi sono convenuti alla Buca di S. Ruffillo, ove per l'arrivo di S. E. Modena facevano gli onori di casa il ten. col. di S. M. cav. Mattioli, addetto al Comando d'Armata, l'avv. Bettino Errera di Firenze, il prof. Umberto Mancuso di Roma, l'avv. Carlo Marrubini di Milano e l'avv. Angelo Vossi di Torino. Gli ex-allievi impediti di intervenire avevano tutti inviato adesione telegrafica.

Il convegno si è aperto e si è chiuso col saluto al Re ed al Duce. Al generale Modena è stata offerta una medaglia-ricordo.

Bando di numerosi concorsi nelle Ferrovie dello Stato

Roma, 19 notte.

Sono indetti dal Ministero delle Comunicazioni i seguenti concorsi, pel conferimento di posti disponibili in varie categorie di personale dell'Amministrazione delle FF. SS.

Concorso a 40 posti di allievi ispettori in prova fra abilitati all'esercizio della professione di ingegnere, esclusa la specialità in ingegneria chimica; concorso a 8 posti di allievi ispettori in prova, fra laureati in giurisprudenza e in scienze economiche o commerciali e scienze economiche marittime, scienze politiche sociali o sindacali; o laureati delle sezioni magistrali di economia e di diritto o di computisteria o ragioneria e della sezione consolare dell'Istituto superiore di Venezia; concorso a 5 posti di allievo ispettore in prova, fra abilitati all'esercizio della professione di medico chirurgo; concorso a un posto di allievo ispettore in prova fra laureati in scienze agrarie o scienze forestali o naturali; concorso a un posto di allievo ispettore in prova fra laureati in scienze agrarie che siano anche muniti di diploma di specializzazione in scienze forestali; concorso a due posti di segretario in prova fra periti elettrochimici; concorso a 4 posti di segretario in prova fra periti industriali chimici; concorso a 40 posti di segretario in prova fra diplomati in maturità classica o scientifica e abilitati all'insegnamento elementare o licenziati dall'Istituto nautico (Sezione capitani); concorso a 80 posti di segretario in prova fra ragionieri; concorso a 30 posti di assistente lavori in prova fra geometri e periti edili; concorso a 10 posti di disegnatore in prova; concorso a 80 posti di alunno d'ordine in prova negli uffici; concorso a 10 posti di aiutante disegnatore in prova; concorso a 15 posti di sorvegliante lavori in prova; concorso a 80 posti di sottocapo in prova delle stazioni; 150 posti di alunno d'ordine in prova delle stazioni; concorso a due posti di ufficiale di terza classe in prova per navi traghetto dello Stretto di Messina; concorso a due posti di macchinista di terza classe in prova per navi traghetto dello Stretto di Messina; concorso a 60 posti di sottocapo tecnico in prova; concorso per l'ammissione di 500 operai allievi fuochisti avventizi straordinari al corso di istruzione per la nomina di altrettanti fuochisti in prova; concorso a 400 posti di cantoniere in prova.

TEATRI - CINE - CONCERTI

«L'offerta», rito di G. A. Traversi al « Manzoni » di Milano

Milano, 19 notte.

Questa sera al Teatro Manzoni, è stato, per la prima volta rappresentato, da una compagnia appositamente costituita, sotto l'egida delle Associazioni Combattentistiche, il « rito » in tre quadri di Giannino Antona Traversi: *L'offerta*, lavoro di rievocazione patriottica che celebra la gloria dei dispersi in guerra, ed esalta il sacrificio delle madri e delle vedove dei Caduti, senza nomea. Non v'è italiano che non conosca, non ricordi e non ammiri l'opera di magnifica abnegazione del « maggiore » Giannino Antona Traversi, il creatore, l'ordinatore, il cantore dei cimiteri di guerra e sopratutto, di quel cimitero di Redipuglia, che è l'altare dei soldati ignoti, raccolti in una sepolcrale apoteosi.

Il caustico e mordace autore di *Curzio Malaparte* è ritornato al teatro, dopo tanti anni di silenzio, dando alla sua arte un contenuto ben diverso da quello preduelto negli anni dell'ante-guerra. Allora, l'aristocratico artista era stato il fustigatore di una fracida e ipocrita moralità salottiera e, senza dubbio, alcune sue commedie rimarranno a documentare l'imbellettato e vacuo virtuosismo di una pseudo-nobiltà, che s'abbarbicava a certi privilegi per giustificare la sua assenza da ogni contributo nazionale e spirituale. Poi, con la guerra, Giannino Antona Traversi fu ardente interventista, l'ardimentoso tenente dei lancieri, il memorabile capitano di fanti sulle doline carsiche ed i monti vicentini; poi, a guerra finita, il missionario stupendo che ricerca salma, innalza tumuli, ricompone resti, che canta gli eroismi degli ignoti, che ricompone le gesta dei dispersi, tergendo lacrime di mamme e sorelle, confortando padri e figliuoli, in tutta Italia diffondendo la luce di una speranza a chi brancolava nel buio delle disperate invocazioni senza risposta. A quante famiglie Giannino Antona Traversi non restituì un corpo da riabbracciare, una Croce davanti alla quale pregare, una zolla su cui inginocchiarsi, non ridonò insomma la Creatura, immolata alla Patria, con un nome ed una certezza?

Questo suo apostolato, conchiuso or è pochi anni, doveva trovare anche nell'arte, una perpetuità di vita. E, tra le varie forme in cui fissarlo, Giannino Antona Traversi, ha preferito la più immediata e comunicativa, qual'è quella teatrale. Già molte strofe del suo poema d'apostolo, il Traversi le aveva affidate all'eternità della gloria nei cimiteri, che, dallo Stelvio al mare incoronano la Patria: alcune — come quella di Redipuglia — son divenute i ditirambi eroici di tutto il popolo italiano, formano il coro immortale di tutta una generazione, canti di pellegrini, singhiozzi di dolenti, voci di martiri. Orbene: ne *L'Offerta*, portata stamane sulle scene, l'epopea dei « dispersi » è stata ricostruita dal Traversi con la verità degli innumerevoli episodi ch'egli ha vissuti e questa sintesi scenica è sufficiente a santificarne la grandezza.

Il « rito » è stato inscenato non aquisita attinenza all'argomento ed ai significati, ed anche la recitazione, istruita da Egisto Olivieri e che trovò ottimi interpreti oltre che nell'Olivieri stesso, in Letizia Celli, in Franca Dominici, nel Cernesi e nel Garavaglia, fu ricca di emotività, schiva di enfasi, nobilmente adeguata al grande tema.

Un pubblico eccezionale gremiva il Manzoni. Gli applausi furono numerosi e schietti fin dal primo atto. Più e più volte la commozione pervase gli spettatori che scattarono in acclamazioni a scena aperta. Dopo il secondo atto, assieme agli interpreti, fu festeggiato alla ribalta anche l'autore. Feste affettuose che si rinnovarono con entusiasmo alla fine del « rito ».

ALL'ALFIERI la Compagnia Ruggeri presenta questa sera l'annunciata novità di Benedetto Ciaceri, *Il prigioniero*.

Dal 26 corrente agirà al teatro di piazza Solferino la Compagnia degli spettacoli gialli N. 1, diretta da Romano Calò. La prima recita, che avverrà di lunedì, sarà a prezzi popolari, con *Il laccio rosso* di E. Wallace. Il giorno seguente andrà in scena la prima novità, *Il signor Beverley* di Verneuil e Bost.

AL CHIARELLA avranno luogo, dal 29 novembre al 2 dicembre, quattro rappresentazioni di *L'offerta*, « rito in tre atti » di Giannino Antona Traversi. La Compagnia è diretta da Egisto Olivieri e comprende i seguenti attori: Maria Laetitia Celli, Franca Domenici, Adele Garavaglia, Dora Baldanello, Amelia Beretta, Adelaide Gobbi, Ena Ferretti, Adele Kustrin, Emma Baron, Egisto Olivieri, Ennio Cerlesi, Bruno Masetti, Ignazio Mascalchi, Leo Garavaglia, Raul Voltolini, Mario Roncoroni.

La musica da camera

VILLARI SAVINA. Stasera nella sala di via Conte Rosso, a iniziativa dell'Ass. naz. fascista Donne artiste e laureate, la violinista Silvia Villari e la pianista Rosa Savino daranno concerto, con musiche di Schubert, Vitali, Bach, Bruch, Sammartini, Pugnani, Paganini.

CONTESSA TAFURI. L'Unione Femminile Nazionale (Sezione di Torino) e la Scuola serale operaia femminile, nell'intento di procurarsi i mezzi per continuare anche quest'anno l'opera loro benefica di istruzione ed educazione a favore delle lavoratrici torinesi, hanno organizzato un concerto, che avrà luogo domani sera, ore 21, nella Sala del Liceo Musicale. Il pianista Enrico Contessa e il violinista Andrea Tafuri eseguiranno musiche di Mozart (Sonata n. 10), Frank (Sonata), Debussy, Chopin, Contessa, Bach, Pugnani, Schubert.

Sullo schermo: *La casa dei Rothschild*, di Alfred Werkel.

Un film che è un'apologia della razza ebraica. Si direbbe che lo stato maggiore internazionale del cinema, formato, come tutti sanno, di ebrei, abbia voluto dire una buona parola dopo avvenimenti che ancora non sono impalliditi sulle pagine delle cronache recenti. Il film è davvero ammirevole nelle sue doti migliori: un impegno e una accuratezza che possono considerarsi esemplari nei confronti di quelle che per lo più sono le ricostruzioni storiche ad Hollywood; una tessitura serrata, dalle rispondenze persino geometriche, dai colpi di scena ben calibrati e opportunamente dosati; una interpretazione complessivamente lodevole, e semplicemente superba da parte di George Arliss; e un dialogato non povero di scaltrezze teatrali, di spunti polemici. Come il piccolo cambiavalute del ghetto di Francoforte abbia potuto preconizzare ai suoi figli un avvenire sempre più libero e potente; e come questa predizione s'avveri, basata sulle lettere di credito dapprima, su gli avvenimenti poi degli ultimi anni napoleonici, tutto ciò il film narra con un suo rilievo, in pochi e ampi capitoli; e l'apoteosi finale (ove non vi fossero alcune disgraziate visioni a colori) sarebbe certo tra le pagine più saporite del film, con il neo-barone che ancora non ha imparato a non sempre fiocarsi le mani in tasca. Ma cos'è, allora, che qua e là non convince? E inerisce quest'impalcatura all'apparenza tanto robusta? Il voler strafare. L'apologia per l'apologia appartiene di solito a regioni non troppo lontane da quelle della retorica; e il film ha una sua retorica, sapiente e diffusa, scaltra e calcolatissima, ma retorica. Non vi sarà ebreo che non avrà voluto vedere questo film; e non vi sarà ebreo intelligente che non dovrà rimpiangere certe per un nonnulla, per una ridondanza di tatto e di misura, per un timore di non essere intesi, per la smania di voler sempre e a ogni costo arrivare, impiacabilmente, il fine non sia giunto ed avere quel palpito segreto, quel respiro vitale che soltanto la felicità dell'arte vera può dare.

Ciel, siamo ugualmente di fronte a un'opera assai notevole; soprattutto per l'interpretazione di George Arliss. Magnifico attore. Questi che è stato tra i massimi interpreti della scena inglese, ed Hollywood s'è cimentato con parecchi personaggi storici, da Disraeli a... Voltaire; ma probabilmente quella figura di Nathan Rothschild resterà come la sua più compiesa e completa interpretazione cinematografica. Morbido e fermo, ricchissimo di sfumature e incisivo, un'umana sofferenza e una virile dignità affiorano in ogni suo sguardo, in ogni suo atteggiamento, tanto da rendere tutte sentite le parole che dice, da far scomparire quasi ogni traccia d'artificio soltanto con la sua presenza; e da far venire allo spettatore la tentazione di battergli le mani ogni volta che appaia sullo schermo (stavamo per dire ogni volta che entri in scena). Accanto a lui, Aubrey Smith, Robert Young, Florence Arliss, Helen Westley: e la dolce, fragrante Loretta Young.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Concerto operistico dedicato a G. Puccini — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra Malatesta — 13,35-15,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orch. Ferretti — 17,55: Com. Ufficiali — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ecli, della Soc. Geografica e dei Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Mazurka blu », operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M.o Fito Petralia — Negli intervalli: Convers. di Cesare Zavattini - Notiziario letterario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato col concorso della violinista M. Fiori, del pianista G. Sosinno, del soprano M. Cassa e del m. soprano L. Mugnaini — 22: « Gli adulti », commedia in 1 atto di Rosso di S. Secondo — 22,50-25: Musica da ballo — 25: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45 (vedi Torino) — **Palermo,** Ore 20,45: « Manon Lescaut », opera in tre atti di G. Puccini — **Vienna.** Ore 20: concerto d'organo — **Bruxelles I.** Ore 21: concerto di solisti — **Bruxelles II.** Ore 21: orchestra — **Praga-Gratislava-Brno-Kosice-Moravska Ostrava.** Ore 19,30: « Oguri », opera di Jaroslav Krieha — **Copenaghen.** Ore 21,55: musica italiana — **Bordeaux-Lafayette-Strasbourg-Lyon La Doua-Marsiglia-Parigi P. T.** Ore 21,30: musiche di E. Lalo, « Il re d'Ys », frammenti; « Sinfonia spagnuola », « Saimouna » — **Amburgo.** Ore 22: musica brillante popolare — **Berlino.** Ore 21,30: musica da camera — **Breslavia.** Ore 21,35: musica varia — **Francoforte.** Ore 21: A. Cecchi, « Una donna indifesa », farsa; ore 21,50: musica da ballo — **Hilsberg.** Ore 22,40: dischi — **Konigswusterhausen:** Ore 21: J. Wiesella, « Front Unter Tage », commedia (vita di minatori) — **Langenburg.** Ore 23,30: concerto. Musica di G. Schjelderup — **Monaco di Baviera.** Ore 21: varietà, Heder, violino, organo, pianoforte, ecc. — **Muhlacker.** Ore 22,20: dischi — **Droitwich-Londra N.-North N.-Scottish N.-West N.** Ore 21: concerto sinfonico (Dvorak, Rimsky-Korsakoff) — **Londra R.** Ore 21,50: banda militare - 22,45: concerto di piano (Chopin, J. Strauss) — **Lussemburgo.** Ore 21,40: musica belga — **Oslo.** Ore 20,30: concerto con soli di violino — **Kiserunn.** Ore 22,40: concerto con soli di violoncello — **Varsavia-Katowice** Ore 20: Offenbach, « La vie parisienne », opera comica in 5 atti — **Barcellona.** Ore 23,40: concerto — **Madrid.** Ore 22,15: Verdi, « Rigoletto », selezione — **Stoccolma-Motala-Goteborg-Horby.** Ore 22: concerto con soli di organo — **Boromunster.** Ore 21,10: Andreas Zimmermann, « Il Wittling », commedia in 5 atti — **Monte Ceneri.** Ore 20,45: musica sacra — **Sottens.** Ore 20,45: Ruiwo, cantante arabo nel suo repertorio — **Budapest.** Ore 21,40: banda militare.

PROCESSI

Spara contro la moglie perchè gli rifiuta del denaro

(*Corte d'Assise di Torino*)

La casa di via Principe Amedeo 18, era funestata — la sera del 24 dicembre scorso anno — da un triste dramma. In un alloggio di tale casa abitava certa Maria Vairo fu Antonio, di 28 anni, sposata a tale Giacomo Marchino di Felice, di 33 anni, abitante in via Maria Vittoria 51. La causa della diversità di abitazione era data dal fatto che i due, il cui carattere era in continuo contrasto, avevano finito per separarsi. La sera del 24, vigilia di Natale, dello scorso anno, verso le 21,30, il Marchino si recava dalla moglie per chiederle del denaro. Sembra che la donna abbia rifiutato: allora il marito, estratta la rivoltella, ne esplodeva diversi colpi contro la poveretta, che, gettato un urlo, si accasciava al suolo, grondante sangue. Anche il Marchino rimaneva accidentalmente ferito. Trasportati all'Ospedale i coniugi vi erano ricoverati in pericolo di vita; riuscivano, però, a cavarsela dopo circa due mesi di soggiorno nel nosocomio. Il Marchino veniva rinviato al giudizio della Corte d'Assise, presieduta dal conte Marchetti, la quale lo condannava, tenuto l'imputato a 12 anni di reclusione per tentato uxoricidio e a 1 anno e 4 mesi di arresto per porto d'armi proibito. Quest'ultima pena è stata condonata. Il P. M. comm. Di Majo, aveva chiesto 16 anni di reclusione. Difesa avv. Baravalle e Martinengo.

L'uccisione di Renato Nerbini

Il P. G. chiede la condanna all'ergastolo per l'imputata

Firenze, 19 notte.

All'apertura dell'udienza antimeridiana nel processo per l'uccisione di Renato Nerbini ha preso la parola l'avv. Saverio Fera, patrono di parte civile, che ha parlato per circa tre ore, esaminando la causa in tutti i suoi complessi aspetti, per affermare la piena colpevolezza dell'imputata. Ha concluso chiedendo una sentenza di giustizia.

Nel pomeriggio ha parlato il procuratore generale comm. Di Lollis, che ha sostenuto l'intero atto di accusa, chiedendo la condanna della Pachicini alla pena dell'ergastolo: l'assoluzione per insufficienza di prove di Vittorio Moretti dall'imputazione di concorso in omicidio, e la sua condanna per gli altri reati a 18 mesi di arresto e 500 lire di multa, e la condanna di Silvio Vannucci a lire cinquecento di multa.

Sono state quindi pronunciate le arringhe defensionali per il Moretti e il Vannucci, e domani, dopo le arringhe dei difensori della Pachicini, si avrà la sentenza.

Otto condanne a Parma per un grosso furto di formaggi

Parma, 19 notte.

Si è chiuso stasera al nostro Tribunale il processo a carico di Fanti Alfredo di Parma, Simonazzi Camillo da Castelnuovo, Mossini Guglielmo di San Lazzaro, Jemmi Gaspare di Sant'Ilario, Maffini Luigi di Vindena, Dugoni Nino di Parma, Bellei Nuto e Verdelli Alfredo entrambi di Modena, imputati di essersi in San Michele di Torre impossessati, durante la notte dal 13 al 14 febbraio 1934, di 55 forme di formaggio parmigiano del valore di oltre diecimila lire sottratte dal magazzino della Ditta Italo Chiari. Per penetrare nel locale i malfattori avevano divelto una inferriata e tagliato una rete metallica.

Il Tribunale ha condannato Fanti, Bellei, Verdelli a cinque anni di reclusione, Dugoni a quattro anni, Simonazzi, Mossini, Jemmi e Maffini a tre anni ciascuno. A questi ultimi è stato concesso il condono di due anni.

Ladro e contrabbandiere condannato a 3 anni

Intra, 19 notte.

Il Tribunale Penale di Pallanza ha oggi giudicato il ventisettenne Giacomo Tiboni di Pietro, il quale, la notte del 12 novembre 1933, a Brissago, penetrava, mediante rottura di una grata di ferro, nel negozio di gioielleria del signor Carlo Kuchler rubandovi 22 orologi.

Il Tiboni veniva poi in Italia ed a Luino era arrestato dalle Guardie di Finanza che lo imputavano del reato di contrabbando avendo egli cercato di introdurre nel Regno degli orologi senza pagare i diritti di dogana. Nel corso delle indagini veniva poi a galla il furto di Brissago. Il Tribunale ha condannato il Tiboni a 3 anni di reclusione e a L. 1200 di multa con il condono di due anni.

Tre commercianti falliti condannati a Cuneo

Cuneo, 19 notte.

I commercianti Michele Giuseppe Cometto fu Agostino, di 36 anni, Bartolomeo Giuseppe Cometto fu Agostino, di 30 anni, ed Agostino Cometto fu Agostino, di 45 anni, tutti e tre residenti a Cuneo, dichiarati falliti con sentenza 30 maggio u. s., per non aver tenuti i libri prescritti e per non aver fatto esattamente l'inventario annuale e la dichiarazione di cessazione dei pagamenti, sono stati condannati ciascuno a 6 mesi di reclusione ed all'inabilitazione dell'esercizio per tre mesi, con il condono ed il beneficio della non iscrizione.

Nove mesi ad un truffatore

Cuneo, 19 notte.

Il 24 ottobre 1933 due individui si presentavano in un negozio cittadino ed uno di essi pregava la proprietaria di cambiargli un biglietto da cento lire.

La proprietaria deponeva sul banco due biglietti da 50 lire, non curandosi di ritirare subito il biglietto da cento. Nel frattempo quell'individuo, identificato poi per tale Umberto Zabeo di Benedetto, di 43 anni, nato a Roma, ma non ancora rintracciato, ritirava quel biglietto e nello stesso tempo anche i due da cinquanta, prendendo poi con tutta sollecitudine la porta.

Il Pretore ha ritenuto trattarsi di truffa ed ha condannato lo Zabeo, in contumacia, a 9 mesi di reclusione e 1200 lire di multa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA.

Gravi ustioni alle mani ed al viso ha riportato cadendo sopra una stufa la bambina Angela Maria Bellandana, residente alla borgata Castelrotto. E' stata giudicata guaribile in un mese.

DA ALESSANDRIA.

L'autotreno del vino esteri nella mostra della città il 22 novembre dalle ore nodici alle ventiquattro.

Si è inaugurata la nuova sede di Patronato e Mutuo soccorso Giovani Operai; i locali sono stati benedetti dal Vescovo, presente il Segretario federale.

Segretario del Fascio di Morano è stato confermato il camerata Giovanni Nani.

Ignoti ladri sono entrati nell'edificio scolastico di Solero ed hanno rovistato nei cassetti e nelle scrivanie di sette insegnanti, asportando, mediante scasso, circa trecento lire in denaro.

DA CASALE.

La tradizionale fiera del bestiame avrà inizio domani nella nostra città e proseguirà nelle giornate di mercoledì e giovedì.

DA TORTONA.

A scomparire il Direttorio del Fascio di Costalimpero di Torjana sono stati chiamati i camerati: geom. Luigi Gramegna, segretario politico; dott. Pietro Bartolieri, segretario amministrativo; dott. Vincenzo Lamendola, avv. Pietro Galli, Guglielmo Formenti e Gino Davico.

libertà di scelta!

Un tale andò al ristorante, domandò una bistecca di filetto e gli portarono un... piatto di carote!

Eppure la carota, Signor mio, disse il cameriere è nutrientissima: è ricca di idrati di carbonio (saccarosio, fruttosio), di sali minerali, di vitamine...

Quel tale diede un'occhiataccia al cameriere, alzò i tacchi e se ne andò in un altro ristorante.

Evidentemente non è permesso dare impunemente delle carote a chi domanda della carne, ma talvolta la sostituzione purtroppo avviene.

Per esempio negli estratti alimentari molte massaie domandando un estratto credono di ricevere un estratto di carne, mentre ricevono un estratto vegetale fatto con lievito e con altre sostanze.

Nessuno mette in dubbio la purezza e la bontà di qualcuno di questi estratti vegetali

MA

santa pazienza, tutti i gusti son gusti . . . . . .

Se voi desiderate un puro estratto di carne di bue non accettate sostituzioni vegetali, ma esigete

**L'ESTRATTO DI CARNE CIR

ASPETTI DELLA CRISI

Gli artisti d'America

NEW YORK, novembre.

Nella crisi economica che attanaglia l'America in una stretta mortale, la situazione in cui sono venuti a trovarsi gl'intellettuali è la più pietosa di tutte. Più pietosa ancora delle classi lavoratrici le quali almeno possono chiedere senza ritegni inopportuni e senza false vergogne. Ma i medici senza ammalati, gli avvocati senza clienti, i professori senza cattedra, gl'ingegneri senza alcun che da costruire, gli studenti che non possono proseguire gli studi sentono una invincibile ripugnanza a battere alle porte della beneficenza pubblica. Sembra loro di toccare il fondo dell'avvilimento da cui non si rileveranno mai più.

Medici autisti di piazza

Il soccorso periodico da parte di qualsiasi ente è risentito come un marchio applicato alla loro incapacità, come la consacrazione di uno stato d'inettitudine perenne. E' un addio definitivo all'attività intellettuale a cui s'erano dedicati e dalla quale si ripromettevano una brillante carriera. Rappresenta, inoltre, la fuoruscita dalla propria classe a cui erano legati da relazioni, affetti, ricordi, l'abbandono di un mondo in cui non ritorneranno più. Perciò gli intellettuali non si decidono a chiedere se non con la morte nel cuore. Con la domanda di soccorso viene ad esser soffocato ogni residuale orgoglio e rispetto di se stessi. Quelli che sono ancora giovani e intraprendenti preferiscono dedicarsi a un mestiere manuale. Centinaia di recenti laureati dalle facoltà di medicina sono diventati autisti di piazza. Ma l'età, la rarefazione di elasticità fisica e mentale o la paura del peggio hanno impedito a moltissimi altri di ricercarsi nuovi mezzi di sussistenza col lavoro delle proprie braccia. Sono rimasti aggrappati come naufraghi al loro inutile diploma con la conseguenza che un giorno o l'altro sono andati ad ingrossar le liste dei dipendenti dall'opera di beneficenza cittadina. In queste liste sono iscritti, per citar qualche esempio, centinaia d'ingegneri nella città di New York e 500 medici nella città di Filadelfia. Mai come nella presente crisi s'è rivelata l'inutilità della sovrabbondanza degli intellettuali e la complicità delittuosa delle accademie nella fabbrica dei diplomi a getto continuo.

E fra gl'intellettuali i più colpiti sono stati gli artisti. La sovraproduzione artistica è una delle caratteristiche dell'epoca nostra. Con la mania di rendere l'arte accessibile a tutti, quell'arte che dovrebbe esser riservata ai pochi veramente tocchi dalla sacra fiamma, si sono create le accademie e con esse una infinita caterva di mediocri che rimangono degli sprostati vita naturai durante. Neanche in la nostra ora avesse la sensibilità artistica di quelle di Pericle e di Lorenzo dei Medici combinate assieme potrebbe assorbire le tonnellate di statue e i chilometri di tele che gl'infiniti studi delle grandi città europee e americane sfornano ogni giorno dell'anno. Alcuni mesi addietro visitai una delle più curiose esposizioni che gli artisti abbiano mai dato. Un'esposizione all'aria aperta nel Washington Square.

Una pietosa fiera

L'idea era venuta da Parigi. I pittori e gli scultori del Greenwich Village, che sarebbe nello stesso tempo il Montmartre e il Montparnasse di New York, avevano tappezzate le case circondanti il parco dei loro quadri e dei loro disegni, e ingombranti i marciapiedi pubblici con bancarelle cariche di sculture e intagli. Si cedevano in cambio di qualche cosa di sostanzioso: un vestito usato, un paio di scarpe, alloggio per qualche mese, una certa quantità di commestibili. Lo spettacolo era tutt'altro che allegro, e la vista di quei poveracci in attesa del mecenate faceva male al cuore. Detti uno sguardo ai lavori: una pietosa fiera di mediocrità. Predominava l'accademia: classica o neoclassica, cubista, impressionista, dadaista, futurista, ma sempre accademia nel senso di falsità, ridondanza, retorica, mancanza d'ispirazione e di sensibilità. Veniva quasi la voglia d'avvicinarsi ad uno di quei disgraziati e domandargli perchè, nel nome del Signore, avesse scelto di studiar arte invece di fare il costruttore di mobili, il giardiniere o il meccanico. Giacchè essi, all'infuori d'imbrattar tele e di modellar pupazzi, non sanno far nulla. E anche in questo la colpa delle scuole d'arte è enorme. Specie in un paese dove, al contrario di quanto se ne pensa generalmente, c'è vera fame artistica. Ma non d'inutile, pesante, ingombrante arte accademica che ti riproduca per la millesima volta i motivi dell'arte classica e medioevale, non del quadrone che non si sa dove collocare, nè del grosso pezzo di sasso che per disperazione debba esser rinchiuso nel sotterraneo di qualche ufficio pubblico.

Uno dei rami che ha preso, qui, un vastissimo sviluppo è l'illustrazione dei periodici. Gli americani sono i più grandi illustratori del mondo. E quella pubblicitaria fiorisce in una ricchezza e uno splendore di natura vergine. Le concezioni degli illustratori a scopo di pubblicità sono di tale freschezza, di tale originalità, animate da tale senso di vita moderna che non ho paura di bestemmiare affermando di preferirle a quelle destinate alle esposizioni della sonnacchiosa ed eternamente ripetentesi *grande arte*.

La scuola «L. Da Vinci»

Con queste idee nella testa poche sere addietro partecipai ad una riunione che, se le speranze si avvereranno, rappresenterà una data importante nella storia delle nostre comunità d'America. Si trattava della ricostituzione o meglio della risurrezione della «Leonardo da Vinci Art School». Era questa una scuola sorta una decina d'anni addietro per opera di alcuni volonterosi, soprattutto di una delle glorie dell'arte italiana in America, lo scultore Attilio Piccirilli le cui statue s'incontrano in molte piazze e molti musei degli Stati Uniti, e del giovane scultore Onorio Ruotolo che vi portò il dono prezioso del suo entusiasmo. Ma la Scuola, come una infinità di altre istituzioni americane e italiane, con la crisi, era entrata in un periodo burrascoso. Si era retta fin dall'inizio con contribuzioni di persone munifiche, le quali, colpite duramente dal ciclone, non avevano potuto più sovvenzionarne l'istituzione. Questa si reggeva ancora quasi esclusivamente per opera del comm. Giuseppe Gerli, uno dei nostri grandi industriali della seta, che ne n'era accollato quasi tutto il peso. Ma era evidente ch'essa agonizzava. Le persone più fattive come il Ruotolo, da anni se n'erano allontanate e il Piccirilli che ne era stato fin dalla fondazione il direttore, a causa delle sue occupazioni non vi poteva dedicare tutta la attività necessaria. Sarebbe stato veramente doloroso far morire una delle poche opere italiane in terra americana che dava ogni speranza di brillante riuscita. Essa, perciò, risuscita per opera di un triumvirato, tre uomini animati da grande buona volontà che non s'abbatte di fronte ai più gravi ostacoli: il Piccirilli che continua ad apportare in qualità di direttore, il valido contributo della sua esperienza, il Ruotolo, richiamato trionfalmente ad animarla col fuoco del suo inesauribile entusiasmo, e uno squisito gentiluomo della nostra comunità, il conte Franchetti-Guiglia che guiderà la navicella attraverso le acque burrascose della finanza con la inapprezzabile pratica acquistata negli affari. La Scuola sarà posta su differenti basi. Invece di chiedere molto a pochi, ciò ch'è assurdo in tempi simili, sarà chiesto poco ai moltissimi che compongono le nostre comunità d'America. Piccole contribuzioni di privati e di associazioni. Se tutti corrisponderanno, l'avvenire della Scuola sarà assicurato.

Dal programma si può desumere l'indirizzo che s'intende dare ad essa imprimere: «La Leonardo da Vinci Art School, con le classi gratuite di arte pura ed applicata, di letteratura e di scienze, non si propone di creare dei professori di scienze, nè maestri d'arte, vuole solo preparare i cittadini ad apprendere ed applicare quegli elementi di scienza e d'arte indispensabili alla società dell'imminente futuro».

Amerigo Ruggiero.

Matuska saprà stamane la sua sorte

Il P. M. lo ritiene responsabile di ventidue omicidi premeditati e chiede la pena di morte

Budapest, 19 notte.

L'inizio dell'odierno udienza è stato assorbito da una nuova discussione fra il perito psichiatrico di parte privata, dott. Gartner, e i periti giudiziari, i quali contestano l'asserzione del Gartner che Matuska sia affetto da paranoia. Questa malattia — osservano — non si sviluppa così alla svelta, e il lungo sviluppo necessario nell'imputato non lo si è riscontrato.

Terminata l'esposizione delle prove il P. M. ha rinunciato a nuove istanze istruttorie, mentre il difensore, avv. Lovay, avrebbe voluto l'escussione di altri 23 testimoni per poter meglio dimostrare la morbosa disposizione psichica del Matuska. Altresì il difensore avrebbe voluto un parere della Suprema istanza medica ungherese, composta di sanitari nominati dal Ministero di Giustizia allo scopo di chiarire i contrasti fra le relazioni dei periti giudiziari e quella del perito privato. Ma per fare questo si sarebbe dovuto chiedere alle autorità austriache il permesso di interrumpere il processo concedendo al tempo stesso Matuska per un lungo periodo di osservazione. Il Tribunale ha finito col respingere anche questa proposta della difesa, motivando che l'esposizione delle prove ha perfettamente chiarito la questione dello stato mentale del Matuska.

La requisitoria

Alle 11,30 ha preso la parola il P. M. dott. Götz, il quale in una requisitoria durata circa un'ora e mezzo, ha sostenuto che il movente dei delitti di Matuska è stato l'avidità di denaro, e ha chiesto per l'accusato il massimo della pena.

Matuska ha ascoltato tutta la requisitoria con la faccia più indifferente del mondo. Il dott. Götz ha descritto la vita dell'imputato, a partire dalla fanciullezza e fino all'epoca degli attentati, e ha detto che in tutto quel periodo non si riscontrarono nel Matuska anormalità di sorta. Viceversa, la sua avidità di quattrini andò manifestandosi sempre più chiara. Ad esempio gli attentati riscossero nel periodo in cui egli era stato costretto a prestare a Vienna giuramento di nullatenenza. Nell'estate e nell'autunno del 1930 egli aveva poi contratto due assicurazioni contro gli infortuni per le rispettabili cifre di 50.000 l'una, e 7500 sterline l'altra; assicurazioni delle quali, dopo l'attentato di Bia Torbagy egli tentò di servirsi, cosa che non gli riuscì essendo sopravvenuto il suo arresto. Matuska, concepì i piani dei suoi attentati per motivi materiali e falliti i primi tentativi, compì infine ai 13 di settembre 1931 a Bia Torbagy un attentato in circostanze da determinare a colpo sicuro una tremenda catastrofe.

Secondo il Pubblico Ministero non v'è dubbio che l'attentatore abbia voluto una strage vera e propria, e lo dimostra la circostanza che il diretto avrebbe dovuto passare sopra il viadotto dieci minuti dopo il treno merci. Matuska aveva pensato che il diretto, sopravvenendo a dieci minuti di distanza, sarebbe andato a cozzare contro i rottami del treno merci, e quindi sarebbe a sua volta precipitato nell'abisso. Dunque egli mirò a determinare non una, ma due catastrofi ferroviarie.

Il P. M. ha respinto energicamente la tesi che Matuska sia un pazzo, o soffra, per lo meno, di paranoia. Egli ha dichiarato che tutti gli indizi di queste pretese malattie si sono rivelati nell'accusato solo dopo l'arresto, ciò che fornisce la prova palese della simulazione.

Il P. M. ha concluso la requisitoria esclamando:

«Matuska è pienamente responsabile, e ha premeditatamente organizzato la strage. Io prego l'Alta Corte di riconoscere la sua responsabilità nel senso dell'accusa, e di condannarlo con tutta la severità consentita dalla legge, negando qualsiasi circostanza attenuante e calcolando invece tutte le aggravanti».

Il Pubblico Ministero ha dichiarato Matuska colpevole di omicidio premeditato in 22 casi, e di tentato omicidio in 14 casi, in base al paragrafo 278 del Codice penale ha reclamato, come si è detto, la punizione la più severa possibile: questo paragrafo prevede, per il delitto di omicidio premeditato, la pena di morte.

La difesa

Nel sentire il Pubblico Ministero pronunziare queste parole, Matuska si è accasciato e, rigirando le mani nervosamente, ha mormorato frasi che non si sono capite.

A tarda ora del pomeriggio si è levato il difensore dott. Levay: la sua arringa è durata circa due ore. L'avvocato ha definito l'imputato un fantasta, privo di volontà, capitato sotto l'influenza di forze soprannaturali. I suoi atti vanno ritenuti conseguenza di un cervello ammalato. Matuska ha agito ubbidendo ad una spinta irresistibile e in una situazione che gli impediva qualsiasi libera manifestazione della volontà. Noi saremmo dunque davanti ad un caso spiccatissimo di irresponsabilità. Altresì il difensore è del parere che non sia stata fatta luce nè sui motivi dell'azione, nè sulle condizioni psichiche dell'imputato. L'ipotesi che Matuska possa essere stato un cleptomane viene confutata dal difensore con l'obbiezione che gli atti di terrore cleptomanici non si regola il prodotto non di individui isolati, ma di gruppi, e nel caso specifico non si è potuto dimostrare che Matuska avesse dei complici.

Ugualmente non si è dimostrato che la cupidigia e l'avidità del denaro fossero moventi per l'assassino il quale, grazie all'attentato, lungi dall'ingrassare il proprio patrimonio l'ha visto diminuire con le spese che gli cagionava la preparazione degli attentati stessi. Il difensore ha respinto l'asserzione che Matuska abbia ricevuto dai comunisti un compenso per gli attentati, e così che egli abbia tentato di truffare delle Compagnie di assicurazione, tanto più, esclama il dott. Levay, che nessuna Compagnia di assicurazione si è presentata per denunziare un danno subito. Del resto, Matuska non aveva pagato regolarmente i premi delle polizze.

Il Pubblico Ministero ha rinunziato al diritto di replicare all'arringa del difensore. L'udienza è stata quindi rinviata a domani mattina alle 10. In mattinata, dopo che Matuska avrà preso la parola per l'ultima volta, sarà pronunziata la sentenza.

UN AEROSTATO PER LO STUDIO DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE è stato impiegato a Parigi. Dalla navicella sono state prese centinaia di fotografie che saranno in seguito esaminate allo scopo di studiare i mezzi più idonei al miglioramento del traffico

I novelli Robinson

Un dramma alle isole Galapagos

Due cadaveri e un pacco di lettere - Dove è la moglie e dove sono i due giovani figli di uno dei morti?

Berlino, 19 notte.

Le Galapagos o Isole delle Tartarughe, gruppo di isole per lo più disabitate della costa dell'Equador, sono ancora uno dei pochi angoli del mondo in cui le anime misantrope e romantiche in ritardo possono trovare rifugio e consolazione dalle disillusioni della vita presente e della civiltà. Questo, per carità! diciamo senza alcuna responsabilità da parte nostra, ove mai taluno dei nostri lettori volesse per caso tentarne la prova, bensì unicamente sulla responsabilità dei romantici di ogni tempo, come si sa, che usano farne largamente l'esperienza. Ogni tanto c'è un tedesco che sparisce nelle Galapagos a fare il Robinson. Vero è che di solito ci vanno in due, cioè con una compagna, il che è già un po' diverso. Ma il guaio è che come forse quanto stiamo per narrare sarà destinato a dimostrare, a furia di andarci in troppi anche colà, ci sono pare che si cominciano a guastare, e che l'efficacia e la realtà di un vero e proprio rifugio abbiano finito per attenuarsi alquanto.

Il lettore di buona memoria ricorderà forse come or è qualche mese avemmo a raccontargli e a illustrargli la fuga del dottor Ritter, un'assistente dell'Università di Berlino, che insieme con una sua allieva se ne era andato in un'isola disabitata delle Galapagos per vivere colà tutti e due completamente ignudi e senza armesi di sorta, al solo scopo di fuggire dalla tecnica della civiltà moderna e di dimostrare come anche nel tempo del superprogresso si può vivere senza altro arnese che quello delle proprie mani. Un'idea come un'altra. Un particolare interessante era allora che il prof. Ritter, il quale pare avesse sortito da natura calliva, si era, prima di partire, fatto strappare tutti i denti facendosene sostituire con una robusta dentiera dappoichè, come si sa, non c'è romanticismo che resista al mal di denti.

Morti di sete?

Il prof. Ritter e la sua amica, vivono ancora nelle Galapagos e precisamente nell'isola Santa Maria, e pare che stiano bene. Ma da un'altra di quelle isole arriva oggi sulle onde aeree al mondo civile l'eco di una tragedia di altri Robinson tedeschi che colà vivevano. La notizia arriva dall'isola detta Marchena, un'isola vulcanica a cui la natura è stata matrigna per vari rispetti. Giorni or sono di fronte a quest'isola passava il piroscafo da pesca «Santo Amaro», comandato dal capitano Rodriguez, il quale vi faceva la tragica scoperta di due cadaveri bianchi e di un certo paco di lettere dirette in gran parte al milionario magnate dell'olio G. Allan Angok, di Los Angeles; un personaggio il quale, facendo a tempo perso l'esploratore dilettante, è stato più volte nell'arcipelago Galapagos, e ha finito per lasciarvi amicizie fra i vari Robinson di laggiù. Ma sul fatto e sulle circostanze drammatiche della scoperta del capitano Rodriguez avrà altro a lui la parola riferendo il radiotelegramma che da bordo del piroscafo egli ha diretto subito ad Angok.

«Stavo con la mia «Santo Amaro» sorpassando — egli dice — l'isola di Marchena quando il mio primo ufficiale mi fece notare una piccola bandiera rossa che sulla riva dell'isola sventolava si disopra di un mucchio di sassi. Feci calare una scialuppa in mare, e inviai un gruppo di marinai a terra. Questi scoprirono sulla riva una piccola barca a vela tirata a secco, giacente fra due blocchi di lava. Nei pressi della barca era eretta una piccola antenna con in cima una bandiera sorretta da due grosse pietre. Dietro, all'ombra dei due blocchi di lava, i miei uomini scoprirono subito il cadavere di un uomo, o appena a pochi metri da esso un altro cadavere pure di un uomo: ambedue erano senza scarpe, e avevano i vestiti completamente lacerati.

«Mi recai anch'io a terra. Nei pressi dei due cadaveri scoprimmo delle piste di piedi umani, qualche passo che uno dei due uomini prima di cadere esausto e di abbandonarsi alla morte sia corso su e giù per quel tratto di spiaggia. Ancora nei pressi dei cadaveri abbiamo trovato i resti di una testa di foca e quelle di un iguano, gigantesca lucertola che probabilmente era servita ai due di cibo. Varie bottiglie giacevano per terra, ma senza una goccia di liquido coicchè si può fare anche l'ipotesi che la morte dei due sia stata dovuta alla sete.

Chi sono?

«Ma cercando ancora sotto un blocco di lava abbiamo scoperto un pacco di lettere evidentemente preparate per la posta e tutte a firma di una signora Wittmer. Leggemmo le lettere. Da esse ricevemmo la certezza che uno dei cadaveri era il marito della signora autrice della lettera, l'altro un certo Alfredo Lorenz, tutti e due, come la signora stessa, tedeschi. Ricercando ancora abbiamo trovato un passaporto, precisamente quello del signor Lorenz vidimato a Parigi.

«Ora cominciano gli elementi di incertezza e di mistero. In una lettera rileviamo un periodo che può avere rapporto con la tragedia. Il periodo dice: «Lorenz attende con una piccola scialuppa e porterà la nostra posta a S. Cristobal (la capitale della maggiore isola delle Galapagos, abitata da soli 200 abitanti, dove ogni tanto arriva una nave)».

Il capitano Rodriguez da questo periodo lancia l'ipotesi che il Lorenz, il quale pare facesse il Robinson in un'altra isola, dovette andare al mattino a prendere la posta dei coniugi Wittmer e che sia in effetto riuscito ad approdare nell'isola Marchena da dove non è più riuscito a ripartire, non si sa come e perchè, morendo poi Wittmer.

Ma della moglie di questi, autrice della lettera, che cosa ne è stato? Il capitano Rodriguez non ha potuto trovarne nessuna traccia. Si può forse presumere che essa sia rimasta nell'interno dell'isola mentre il marito si era recato alla costa per consegnare la posta all'arrivante Lorenz? Oppure si deve presumere che essa si sia allontanata per cercare acqua, e che, esausta, non abbia più avuto la forza di tornare alla spiaggia, e sia perita per via? Mistero. Forse ulteriori ricerche nell'interno dell'isola potranno chiarire la faccenda.

Ma vi è ancora di più. I due coniugi Wittmer avevano, a quanto si apprende, due figliuoli: uno di 14 anni, che avevano portato con loro nelle isole Galapagos e che dovrebbe essere ancora con loro; e l'altro che era nato durante il soggiorno nell'isola appena due anni or sono. Nè dell'uno nè dell'altro si ha alcuna traccia. Soltanto il capitano Rodriguez racconta che ai piedi di uno dei due cadaveri è stato ritrovato un piccolo pacco contenente indumenti da bimbo. Il mistero, come si vede, circonda la tragedia.

Valgono le ipotesi sopra notate, ovvero si tratta di naufraghi approdati tutti quanti su quella costa in seguito a tempesta? Ma vi sono però indizi e accenni i quali farebbero pensare che non si tratti soltanto dell'intervento di elementi della natura matrigna, bensì che possa trattarsi di un dramma a fondo umano, vero e proprio. Questo accenno si deve a una lettera del prof. Ritter, da noi sopra menzionato, il quale dalla sua isola di Santa Maria ha scritto una lettera anche egli al medesimo milionario Angok e che questi ha ricevuto con l'ultima posta delle Galapagos.

Il dottor Ritter comunica all'Angok come un'altra coppia di Robinson tedeschi sia arrivata nelle Galapagos, e cioè precisamente la baronessa von Wagner insieme col suo amico l'filipson che poi sono ripartiti per un'isola più al sud. (D'altra parte vi è un giornale, l'*Acht uhr Abendblatt*, il quale reca una notizia secondo la quale, morta sarebbe, in questa tragedia, anche la baronessa von Wagner).

Dopo questo accenno il Ritter parla di un «grave scandalo» che sarebbe scoppiato nelle isole Galapagos. Il Ritter non si diffonde di più sull'argomento limitandosi a dire all'Angok: «Non posso più oltre esprimermi, ma le racconterò tutto quando verrà a farci una visita».

A Los Angeles il ricevente Angok leggendo la lettera ha riportato l'impressione che lo scandalo a cui il Ritter accenna possa essere in stretto rapporto con la tragedia dell'isola Marchena. Il capitano Rodriguez ha chiesto al Governo dell'Equador istruzioni sul da fare.

Un grave scandalo?

Da altra fonte si vuol sapere che gli indigeni delle isole Galapagos qualche tempo fa restarono sorpresi dall'apparizione di un battello che si avvicinava. Si affrettarono presso la riva, e videro una donna alta che si avanzava verso di loro. Era bruna di capelli e di pelle, aveva gli occhi neri. Era quasi nuda, e portava alla cintola un grande pugnale e brandiva una rivoltella. Fu così che la baronessa austriaca Bousquet von Wagner prese possesso dell'isola Charles e si proclamò imperatrice dell'isola Galapagos. Due uomini sbarcarono con lei e costituirono la sua guardia d'onore: uno il signor Philipson, un originario dell'Equador, e il signor Lorenz, un tedesco che dopo una vita avventurosa si era deciso di finire i suoi giorni nella pace dell'isola.

Con la baronessa von Wagner imperatrice — secondo quest'altra fonte — la pace nell'isola scomparve. Per quanto la sovrana avesse rinunciato a tutti i fasti occidentali e si sforzasse di vivere con semplicità, per quanto essa avesse tolto i vestiti di seta, ella aveva sempre il suo cuore e il suo prestigio di europea.

Poichè non si ha notizia dei bimbi e della donna scomparsa e perchè si sa che la baronessa Wagner aveva un odio feroce contro tutti gli abitanti della sua isola, e che essa aveva giurato di abbrazzarsi di tutti, infinite ipotesi si fanno su di lei. Si racconta anche che la baronessa Wagner avesse una stumanza di tenere sequestrati gli uomini che le piacevano. Comunque il dramma è avvolto nel più fitto mistero.

Il tedesco Lorenz aveva passato diversi anni in Francia. Egli era nato l'8 dicembre 1901 a Kaits presso Dresda ed è entrato in Francia nel gennaio del 1924 e si conoscono i suoi successivi indirizzi in Francia. Egli lasciò Parigi alla fine del 1930. I suoi documenti di straniero erano perfettamente in regola. Si cercano adesso le sue tracce, e le ragioni che l'hanno spinto a lasciare la Francia con conseguente così tragiche.

Battaglia tra l'acqua e il vino

risolta da Sua Maestà britannica

Londra, 19 notte.

La Lega antialcoolica di Londra e le sue diramazioni attraverso l'Inghilterra si sono trovate giorni or sono in un serio imbarazzo. Esse avevano deciso di organizzare un grande banchetto qui a Londra allo scopo di aprire la serie di festività che si preparano per celebrare degnamente il grande evento del matrimonio del Duca di Kent con la Principessa Marina. Il programma già era stato compilato, gli inviti erano stati mandati quando gli organizzatori del banchetto si accorsero con sgomento che non avrebbero potuto brindare alla salute del Re e della famiglia reale senza commettere un imperdonabile errore di etichetta, anzi addirittura un insulto alla persona del Re. Parte degli astemi membri della lega, si dichiararono pronti, in questa occasione eccezionale, a versare qualche goccia di vino nella loro acqua, ma la maggioranza si dichiarò indignata di questo oltraggioso connubio fra il vino e l'acqua, molti forse interpretandolo come un indegno annacquamento del vino. La situazione si era fatta a tal punto grave che, per tagliar corto alle ostilità fra i due campi degli oltranzisti dell'antialcoolismo e dei tolleranti, il presidente della Lega, signor Mathews, ha creduto necessario chiedere lumi al Re. Oggi durante la colazione ha comunicato ai suoi amici il testo del seguente telegramma ricevuto dal Re: «Il Segretario privato del Re informa il signor Mathews che, conformemente a quanto venne già annunziato in passato, S. Maestà autorizza che sia bevuto alla sua salute soltanto dell'acqua». La calma si è ristabilita fra i nemici dell'alcool.

Il Cardinale Gasparri

Le condoglianze dei Sovrani e del Duce

Roma, 19 notte.

Alle ore nove di stamane monsignor Respighi, Prefetto delle Cerimonie Pontificie, si è recato dal Papa per prendere gli ordini circa i funerali del Cardinale Pietro Gasparri.

Il Pontefice appariva molto addolorato per la scomparsa del Porporato, che fu una fedele collaboratore, ed ha esclamato:

— Il Cardinale è morto proprio nel momento in cui i rappresentanti di tutto il mondo facevano la più alta glorificazione della sua opera poderosa di giurista e di legislatore della Chiesa.

Il Papa ha poi stabilito che i funerali si svolgano in forma solennissima, giovedì alle ore 16,30 nella chiesa di S. Ignazio. Canterà la Messa funebre mons. Trocchi, uditore della Sacra Rota, e darà l'assoluzione al tumulo il Cardinale decano, Granito di Belmonte.

La salma è stata stamane rivestita degli abiti cardinalizi violacei e sarà domani sera rivestita dei paramenti sacri, con pianeta e mitra bianca, secondo la consuetudine.

Prima della chiusura della cassa sarà redatto da un Protonotario apostolico il rogito dell'avvenuta morte, che sarà firmato dai presenti. Copia di esso sarà rinchiusa in un rotolo di zinco e deposta nella cassa; altra copia sarà rimessa al decano dei Cardinali per essere conservata nell'archivio del Sacro Collegio.

La salma è stata stamane esposta nella sala del primo piano della villa, dove sono affluite per tutta la mattinata le più alte personalità ecclesiastiche e laiche.

Fra i primi sono accorsi i Cardinali Lauri e Hlond, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, senatore conte De Vecchi di Val Cismon, il Duca del Mare Thaon di Revel, i parenti del Pontefice, il questore e il vice-questore di Roma. Il conte Suardo, gentiluomo di Corte, si è recato a portare personalmente le vive condoglianze delle Loro Maestà il Re e la Regina. Nella sala attigua alla camera da letto del Cardinale sono state stamane celebrate parecchie Messe, la prima delle quali è stata quella del nipote, Cardinale Enrico Gasparri.

Nel pomeriggio l'affluenza di personalità alla villa del Cardinale Gasparri è stata davvero imponente. Oltre a tutti i Cardinali e i Capi delle Missioni diplomatiche accreditate presso la Santa Sede, si sono recati a visitare la salma: S. A. R. il Duca di Bergamo, che era accompagnato dall'aiutante di campo cavaliere Giriodi di Monastirro; S. E. Federzoni, Presidente del Senato; S. E. Marconi, Presidente dell'Accademia d'Italia; il gr. uff. Bianchetti, capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio, che ha presentato alla famiglia le condoglianze del Duce; l'on. Marpicati, vice-Segretario del Partito; il principe Buoncompagni, Governatore di Roma; S. E. Acerbo, Ministro per l'Agricoltura e Foreste; il gen. Goggia, comandante il Corpo d'Armata di Roma; S. E. Arcangeli, Sottosegretario alle Finanze; il generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia; il sen. D'Amelio; il gen. Di San Marzano; il generale Pariani, Sottocapo di Stato Maggiore; il gen. Gonzaga.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha telegrafato: «La morte del Cardinale Gasparri è lutto che colpisce la Chiesa e l'Italia».

Stamane, in Vaticano, all'inizio dell'adunanza plenaria della Congregazione orientale, il Segretario, Cardinale Sincero, ha con commosse parole commemorato il Cardinal Gasparri, rievocandone le altissime doti di mente e di cuore e ponendo in rilievo il grande contributo dal defunto dato alla preparazione del Codice di diritto canonico orientale.

Con la morte del Cardinale Pietro Gasparri i membri del Sacro Collegio, il cui «pieno» è di settanta, sono ancora cinquantatre, di cui ventiquattro stranieri e ventiquattro italiani.

Pavimento di una camera ardente che crolla travolgendo quindici persone

Ancona, 19 notte.

Si ha notizia da San Costanzo, in provincia di Pesaro, che mentre i familiari della signora Augusta Di Cecco, morta in età di 23 anni mentre dava alla luce una bambina, si apprestavano a trasportare la salma al cimitero, crollava fragorosamente il pavimento dell'abitazione travolgendo la salma e tutti i familiari presenti. Quindici persone riportavano ferite di lieve o media entità e una fra esse la frattura di un arto.

IL CARD. GASPARRI SUL LETTO DI MORTE

Sarete anche voi di questo parere!

Il Palmolive è meraviglioso per conservare la freschezza della carnagione! Sarete di questo parere anche voi! Al mattino ed alla sera, massaggiate delicatamente sul viso la morbida ed abbondante schiuma del Palmolive, risciacquatevi con acqua tiepida e poi fredda. Dopo solo un mese di questo trattamento vi convincerete come il sapone Palmolive, composto con una scientifica miscela d'oli d'oliva e di palma, sia inimitabile per mantenere la carnagione sempre morbida fresca e colorita.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa f.80

e purga tutta la famiglia

si vende nelle buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. 82651 del 6/10/28

PER L'IGIENE E CURA DELLA PELLE PER I VOSTRI BIMBI SOLO POLVERE

KALIDERMA

del Prof. Cav. Uff. ALFONSO D'EMILIO

Fornitore della S. Sede

5 A VIA Galleria Umberto I. 83 - NAPOLI

Il barometro della salute

è l'intestino: se esso funziona regolarmente avelenando l'organismo di tutti i suoi detriti e le impurità, l'indice segnerà tempo bello; in caso contrario si potrà arrivare fino alla tempesta. Non esiste che un solo rimedio, la dolce purgativa Euchessina capace di mantenere pervio l'intestino. Basta prenderne una o due pastiglie alla sera per ottenere una o due scariche benefiche. Il tubo gastro-enterico si manterrà sempre pulito e voi vedrete costantemente il sole all'orizzonte. Compratene oggi stesso una scatola dal vostro farmacista.

AUT. PREF. TORINO 00863

MODELLINA

è la prima rivista italiana, in rotocalcografia a colori, destinata alle piccole donne.

Le bambine, dai sette ai quattordici anni troveranno in «*Modellina*» quanto di più suggestivo ed interessante si possa offrire alla loro intelligenza ed alla loro sensibilità.

Ogni piccola lettrice di «*Modellina*» imparerà a vestir bene, ad eseguire i grandi lavori donneschi, a comportarsi perfettamente. Ed avrà, inoltre, la più varia e dilettevole lettura.

Il primo numero di «*Modellina*» contiene un modello in carta di cappotto, a grandezza di esecuzione, una tavola *fuori-testo* a colori, sei pagine interne a colori, una novella di Luigi Barzini, la prima puntata di «Ghitina dagli occhi blù», grande romanzo per le bambine di Yambo; una pagina di giochi divertentissimi, articoli, rubriche, vignette. Offre una grande novità: la pagina della bambola, con i modellini in carta a grandezza di esecuzione per vestire, di volta in volta, la bambola in mille fogge.

E la bambola?

«*Modellina*» stessa la offre a tutte le sue abbonate annuali. E' una bambola deliziosa. E, come la rivista, si chiama anch'essa «*Modellina*».

«*Modellina*» si vende in tutte le edicole d'Italia. Costa quaranta centesimi.

STITICHEZZA,

TOSSICOSE INTESTINALE, sono la sorgente di innumerevoli inconvenienti e possono divenire pericolosi particolarmente agli ipertesi, agli «emorroidali» ed agli individui tormentati o minacciati da arteriosclerosi. In tutte queste stasi morbose la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS» vi rende servigi inestimabili. La sua azione blanda, sicura e derivativa dà nuova vita all'organismo intero. Da chiedersi nelle farmacie e droghierie.

NAPOLI - Mostra Coloniale

Riduzione ferroviaria del 70 %

preferite HOTEL TERMINUS

STAZIONE CENTRALE LATO ARRIVI

COMODO, CONFORTEVOLE, ECONOMICO.

BLENORRAGIA Acuta - Cronica

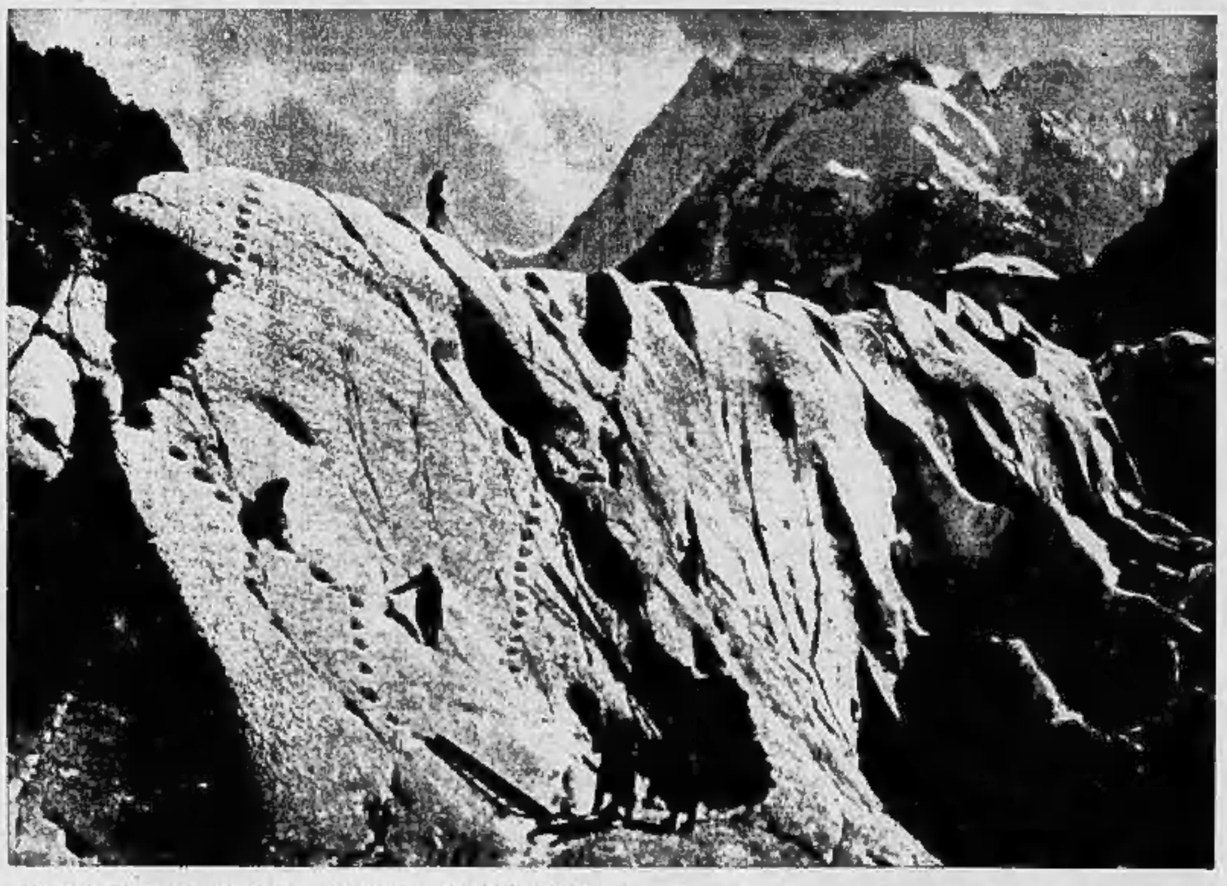
Cistite - Prostatite - Restringimento

SIFILIDE - IMPOTENZA

Cure pratiche, economiche efficacissime con le ben note Specialità Medicinali Dr. G. Torresi. Opuscolo e schiarimenti gratuiti. Scrivere Prem. Farmacia Dottor G. TORRESI, Roma (140). (Aut. Pref. n. 1208).

Tipografia del giornale LA STAMPA

CINE-STAMPA



« Balmat » è il nuovo film di Arnold Fanck, il regista specializzatosi in film d'alta montagna. E poichè la voga del giorno è per il film storico, eccolo a inscenare un gran film storico-alpinistico: la prima ascensione del Monte Bianco, compiuta l'8 agosto 1786 dal montanaro savoiardo Balmat. L'inquadratura che riproduciamo ritrae la fortunosa traversata d'una seracconta.

Per il film italiano

Roma, 19 notte.

Una recente circolare della Federazione Nazionale degli Industriali dello Spettacolo diretta in particolar modo alle Case di doppiaggio, impartisce particolari direttive sulla spinosa questione della versione italiana dei dialoghi stranieri ed in genere sulla qualità dei doppiati dei film stranieri.

« Spinosa questione — commenta il Messaggero — diventata negli ultimi tempi spinosissima. I doppiaggi italiani erano, senza esagerazione, fino a poco tempo addietro, i migliori del mondo e ciò per la semplicissima ragione che soltanto da noi si è fatto sempre obbligo ai noleggiatori di tradurre in italiano i dialoghi delle pellicole straniere, non consentendosi nessun'altra forma di adattamento dei dialoghi stessi, come sopratitoli, didascalie, ecc., che è il sistema usato, per esempio, in Francia, per almeno l'80 per cento delle pellicole straniere. I noleggiatori e le rappresentanze delle Case straniere in Italia fecero quindi di necessità virtù, e vi fu anzi, nei primi tempi, quasi il gusto di doppiare bene e meglio. Poi le cose lentamente si guastarono; si incominciò a voler spendere sempre meno, a voler risparmiare tempo, a contentarsi di attori mediocri; non si rispettò che raramente lo spirito del personaggio e le voci furono attribuite con una arbitrarietà raccapricciante. Ma si fece ancora peggio; lo spirito delle battute originali fu molto spesso travisato letteralmente in lingua italiana e il sale che nella lingua originale era molto spesso affidato a giuochi di parole o ad allusioni locali, diventò necessariamente banale e incomprensibile per noi. Si mancò di rispetto alla lingua, al suo spirito, alla sua eleganza, alla sua ricchezza, alla sua naturale vivacità, e le traduzioni si avvicinarono a una convenzionale e monotona maniera, non giustificata nemmeno dalla schiavitù di far parlare apparentemente in italiano un personaggio che parla un'altra lingua, nello stesso tempo. Perchè appunto tutta la questione è una questione di tempo. In dieci secondi si può mettere in bocca a un'attrice una bella, elegante, vivace battuta e se ne può mettere una scorretta e banale e senza senso. Nè ci sono altri limiti e altre schiavitù, oltre quelle del tempo, al doppiaggio. Il noleggiatore ha fretta, il traduttore non ha minor fretta, e naturalmente traduce come può; non solo ma raramente egli assiste all'operazione materiale del doppiaggio e accade quindi che una battuta che risulta più lunga o più corta del tempo a disposizione, viene aggiustata alla meglio, il per il, con quei risultati che è facile immaginare ».

Auguriamoci dunque che i doppiaggi migliorino, anche se questi doppiaggi domani perfetti o quasi, siano un grave pericolo per la produzione nazionale. Pare a prima vista un'eresia, ma invece è proprio così. Se bisogna iniziare una battaglia, ci sia permesso per un istante questa grossa parola, per il film nazionale, questa battaglia bisogna impostarla a fondo ed energicamente. Le frazioni di tutela e di controllo oggi devolute alla Direzione Generale per la Cinematografia presso il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda sono destinate certamente a creare quel clima morale, commerciale e finanziario indispensabile per assicurare al film italiano le maggiori possibilità di affermazione e di espansione.

Ma non tutto questo bisogna guardare in faccia il nemico, il nemico più vicino e potente al film nazionale. Chi è? Lo dichiariamo senz'altro, semplicemente e coraggiosamente: il film estero ben doppiato. Nei cinema italiani oggi sono presentati ottimi stranieri, e più, film stranieri dove più o meno celebri attori e più o meno affascinanti attrici americane, tedesche, inglesi, francesi, ungheresi, svedesi, e via dicendo, parlano un italiano più o meno perfetto. Il nostro buon pubblico dopo aver fatto per i primi tempi il viso delle armi al doppiaggio, oggi si è talmente abituato a questo barbaro sistema che non si è neppure accorto che questi doppiaggi, in genere, sono per la crescente avidità di guadagno degli importatori, peggiorati invece di migliorare.

Che cosa è successo allora? Che il buon pubblico, scattato anche da qualche film nazionale che poteva fare a meno d'uscire, preferisce senz'altro una Garbo, un Clark Gable e compagni che parlino italiano quel tanto necessario per comprendere « il fatto », ad un nostro discreto attore, ad una nostra volonterosa e promettente attrice che certo, per mille ragioni, non sono stati mai a lui presentati nella cornice di quel film d'oltreoceano. Tutto questo oggi fa buon gioco, ma per poco tempo ancora, a molti noleggiatori, importatori ed esercenti di sale cinematografiche che con palese inopportunità continuano, sotto sotto, a diffamare la produzione nazionale in tutti i modi.

I produttori si sono messi al lavoro, sotto il vigile ed intelligente controllo della Direzione Generale per la Cinematografia, per dare alla nostra produzione un carattere ed uno stile che, senza snaturamente pregiudicare il valore spettacolistico dei vari lavori, interessi sempre più alla vita attuale italiana. Bisogna però, fin d'ora, assicurare a questa produzione le più favorevoli condizioni di vita, anche a costo di qualche rinuncia e di qualche sacrificio: oltre tutto è anche una questione di dignità e di economia nazionale. Tutti, in questo primo momento devono rendersi conto e considerare nei suoi giusti termini quale sia il fermentato processo di formazione di un'opera cinematografica dati i mezzi, umani e materiali, sufficienti, ma limitati per necessità di cose rispetto a quelli delle grandi industrie straniere. Ma appunto con questi nostri mezzi, spalleggiati dall'intelligenza ed in fiducia non viene a mancare, la vittoria di domani sarà più sana e duratura. E potremo finalmente avere una cinematografia italiana che veramente sia consona al nuovo ritmo impresso alla vita della Nazione.

Gastone Bestio

G. V. Sampieri ha quasi ultimato « L'albergo della felicità », un film che si inquadra in una delle serie d'esterni. Isa Pola e Turi Pandolfini ne sono gli interpreti: eccoli al teatro greco di Siracusa.

Mario Camerini sorpreso al lavoro. Il sito per girare un'inquadratura di « Come le foglie »: i truccatori danno un ultimo ritocco alle maschere degli attori (seduta è Isa Miranda); il regista dà gli ultimi suggerimenti

Film a colori

New York, 19 notte.

Il film a colori è alle porte. In tutti i paesi oggi i tecnici studiano e brevettano nuovi sistemi per la riproduzione più o meno esatta e più o meno perfetta dei colori naturali sulla pellicola. Ma intanto, come al tempo dell'avvento del sonoro incominciano pure le prime lotte per i brevetti.

Ecco infatti che Lean F. Douglas, inventore di un procedimento di film a colori, ha chiesto la modesta somma di 20.000.000 dollari risarcimento alla Corte Distrettuale di S. Francisco, pretendendo che tutti i sistemi a colori, compreso il Technicolor, non sono che imitazioni del suo sistema ideato nel 1916 e brevettato prima del 1918 e perfezionato, con secondo brevetto, nel 1923. L'azione è svolta contro le ditte Paramount, Walt Disney, Technicolor ed altre. Secondo il Douglas, i procedimenti impiegati da queste ditte non sono che derivazioni del principio da lui scoperto fin dal 1915. Egli, che è stato uno dei creatori della Victor Talking Machine Co., e che ha per primo inventato un sistema di ripresa cinematografica sottomarina, riuscisce di aver realizzato nel 1917 un film a colori in compartecipazione con Mary Pickford, Douglas Fairbanks e Charlie Chaplin, basato appunto sul sistema dei due prismi e del doppio negativo.

"Si gira„ a Venezia

Elisabeth Bergner

Venezia, 19 notte.

Abbiamo trovato Elisabetta Bergner, come nell'ultimo quadro della *Grande Caterina*, così minuta ed [illegible], con quello sguardo dolce e lontano, ai piedi di un ponte a Venezia, tra i gradini e la balaustra, rannicchiata, come se qualcuno l'avesse dimenticata lì per caso: non più con le vesti fastose della czarina ma con un vestitino giallo malaticcio ed uno scialletto nero.

Davanti a lei due macchine da presa, in un angolo dei riflessori per il sole, ed ogni tanto qualcuno che le si accosta per disporle l'abito per sussurrarle una parola all'orecchio. Chi è così premuroso è Paul Czinner, marito della Bergner e regista di tutti i film interpretati dalla piccola attrice tedesca, da quando, dopo il successo di *Nju* fondarono insieme quella « Bergner Poetic Film Company » che univa definitivamente un'attrice ed un regista: ambedue ben noti sui palcoscenici e contemporaneamente molto schermo in *Donna Juana*, *Il Violinista di Firenze*, *Arianne*, *Melo*. Czinner precedette la Bergner in Inghilterra che già aveva accolto con scarsa fortuna Galeen e Robinson e con più fortuna Dupont. *The Street of Lost Souls* è il film che disgiunge soltanto per poco, la coppia Czinner-Bergner; il dramma che ricorda nel contenuto *Cape Forlorn* di Dupont è tratteggiato con evidenza singolare di particolari con una tecnica a volte allucinante, sempre con acutezza di espressioni.

Elisabeth Bergner fa intanto la sua apparizione sul palcoscenico; e la lieve accentuazione straniera non le impedisce di ottenere grandi successi. Dal teatro appunto proviene *Escape me never*, che fu uno dei successi di palcoscenico della passata stagione, tenendo il cartello dell'Apollo Theatre di Londra per parecchio tempo. Oltre alla Bergner vi agivano Hugh Sinclair e Griffith Johnes. La British and Dominions produttrice del film scritturò gli stessi interpreti teatrali per il film che naturalmente viene affidato a Czinner per la regia. Potrebbe sembrare che il film fosse opera eminentemente teatrale; ma non è così. Czinner ha attenuato di molto le caratteristiche della commedia, risolvendo gli otto quadri che la compongono — e che presumono già quindi un certo movimento scenico di ambienti in luoghi diversi così come la stesura ricavata dal dramma lo comporta ampliando al massimo la tendenza a trasportare l'azione da un luogo all'altro.

Non ha seguito dunque, Czinner, le intenzioni di un collega, Victor Saville che ha ricostruito ai Elstree per un suo film una Venezia di cartone all'uso consueto dei cineasti stranieri. *Escape me never* è dovuto a Margaret Kennedy fortunatissima autrice, cui si deve tra l'altro quella *Constant Nimph* che rivelò a suo tempo Elissa Landi.

F. P.

In pescheria

Venezia, 19 notte.

Stamane una bella signora, molto bionda, molto dipinta, squisitamente elegante è scesa da una gondola senza felze alla riva della Corte d'Assise, seguita da un folto gruppo di dame e di cavalieri che richiamarono l'attenzione del mercato del pesce. Il mercato del pesce è giù dal ponte di Rialto, verso la [illegible] e il campo delle Beccherie, in una costruzione moderna di Lavezzari e Rupolo e, di repubblicano, non ha che le vecchie regole del contratto (fatto, tacitamente, in un orecchio o chi offre di più) e dell'acquisto. I pescatori di Canale e di San Nicolò di Burano giungevano allora con le loro valesane mentre le tartane di Buccari, di Arbe, di Fiume, di Chioggia, arrivate all'alba, ballavano sull'onda, lungo la fondamenta quasi di fronte allo splendore abbagliante della Ca d'Oro.

Gli ospiti stranieri si radunarono nel piazzale delle Erbe dove la città ripete l'incanto e la magia dei suoi orti. Le bragagne di Chioggia e di Brondolo avevano le vele ammainate. Non c'era che da scegliere le pittoresche figure delle insegne: croci, stelle, bandiere, freccie, gigli, gatti, ruote. Fu scelta l'oca che guarda il sole a Fra vele e voleghe fu stabilita il teatro, e sui canestri allineati fu scelto il pesce: uncinino più in uso fra il cader dell'ottobre e il novembre; la menuagia mora e il paganello, il muraion trasparente come l'opale, la passera di fiumara, la patracchia, le moneghe, i sfreli, le [illegible], le [illegible], le strame, i botoli, le [illegible] e le seppe, il più caratteristico pesce della laguna che si trova soltanto a Venezia e che, dai tersi banchi di marmo, ripete i giuochi e i colori di una vetrina da gioielleria.

Nel frattempo, messo a riparo il mercato, il popolo si riversò da San Polo e da Santa Margherita, da Santa Croce e dagli altri sestieri, spettatore curiosissimo e attore eccellente, ma pure senza volerlo. Ben presto — dopo l'arrivo dell'avanguardia — giunse il grosso della spedizione: tre istitutrici molto magre, molto fini, vestite di scuro, con gli occhiali a stanga piantati sul naso, una squadra clamorosa di collegiali, che nella scena movimentata di Rialto non c'entravan per nulla perchè [illegible] già preso parte ad un'azione più complessa di due tempi, una nel cortile del palazzo Genovesi di fianco al palazzo Mocenni, un'altra a San Giovanni e Paolo in un ipotetico istituto di maternità.

Il grande camion che portava l'apparecchio di ripresa del parlato era caricato su di un enorme barcone che potè seguire facilmente a Venezia, nel dedalo dei canali, tutto il muoversi nassi pittoresco dell'azione. Più tardi la « folla di Venezia » che era servita d'interprete e di sfondo si affrettò alle banche della verdura e del pesce per rieffettuare automaticamente nella vita di ogni giorno, più realistica e meno chimerica, mentre gli attori e le attrici inglesi, stamane, ringraziavano con effusione di saluti e di strette di mano le donne che portavan sulle spalle, secondo l'uso non del tutto tramontato, la scialle nero ricco di frange, e gli uomini induriti dal travaglio del mare e del sole, con i grossi calzari di lana e i berretti in testa, alti sulle prue dei velieri, fra le reti e le vele, nella lieve marotta dell'acqua dei Canali Grandi stretta nel fastigio delle rive e dei palazzi.

G. O. G.

"Cercansi divi„

Mosca, 19 notte.

Dicono che in molti paesi oggi la maggior parte dei giovani d'ambo i sessi si pongono al sommo del loro sogni quello di diventare un giorno dei divi dello schermo per poter, poveretti loro! godere l'ebbrezza della ammirazione di milioni di uomini e ricchi stipendi. Ora la gioventù russa ama molto il cinematografo, ammira i propri attori cinematografici, ma non mostra alcuna speciale predilezione per questa carriera. Questo viene chiaramente dimostrato da una recente offerta della *Mezrabpom*, il più grande teatro di posa di Mosca, che ha pubblicato per dieci giorni consecutivi nei quotidiani cittadini la seguente inserzione: « Noi assumiamo giovani e ragazze dai sedici ai venticinque anni che mostrino talento per diventare attori cinematografici e faremo frequentar loro a nostre spese un corso di tre anni per apprendere l'arte dell'attore. Qualora uno scolaro fosse impedito di guadagnare per la frequenza al corso, riceverà un importo quale sussidio ». Questa allettante offerta, alla quale in altri paesi sarebbero seguite molte e molte centinaia di risposte, ha avuto riscontro solo da parte di 382 giovani, cifra irrisoria se si tien conto che Mosca ha quattro milioni d'abitanti. Per favorire il cinema russo e scoprire nuovi attori, la *Mezrabpom* ha incaricato tutti gli attori di insegnare agli scolari la bella pronunzia, il canto, la danza e la recitazione. Sebbene il talento e un aspetto esteriore gradevole siano graditi, la sola bellezza non rappresenta un requisito per essere accolti in questa scuola.

« Noi non vogliamo facce di bambola — dicono i registi russi —, noi vogliamo creature che siano in grado di esprimere i sentimenti intimi; noi non cerchiamo nè vogliamo donne che piacciono solo per le loro belle gambe e per il loro viso grazioso ma inespressivo. Infine in Russia oggi come domani ci sono e ci dovranno essere dei buoni attori e delle ottime attrici, ma non ci saranno mai nè stelle nè divi ».

"Dante's Inferno„

Los Angeles, 19 notte.

Ad Hollywood circondati da un grande mistero e molto riserbo un gruppo di produzione indipendente ha iniziato un film sulla *Divina Commedia* di Dante Alighieri, anzi sull'*Inferno* e il titolo del film sarà infatti *Dante's Inferno*. Il questa... *Divina Commedia* filmata, per ora si sa che è stata sceneggiata e diretta da Sol Wintzel e che le parti principali sono sostenute da Claire Trevor, Alice Faye e Henry B. Walthall. Sui criteri dell'adattamento, sul destino riservato al testo, sullo spirito col quale viene affrontata questa tremenda impresa non si hanno ancora notizie precise.

Vittorio Podrecca e i suoi deliziosi fantocci del « Teatro dei Piccoli » sono tornati in Italia dopo essere stati anche ad Hollywood, dove, come ricorderete, parteciparono al film « Susanna ». Ora si riposano un po' al cinema per conto loro, sul loro piccolo palcoscenico: ecco Stan Laurel e Oliver Hardy.

Claudette Colbert in « Cleopatra », il nuovo film di Cecil B. De Mille.

In Polonia

Produzione di riflesso — Teatro e mercato — Schermo e ribalta

Varsavia, 19 notte.

La produzione cinematografica polacca nell'inizio della stagione 1934-35 non presenta sino ad oggi niente di notevole.

Dato i risultati conseguiti nella scorsa stagione dai film stranieri leggeri ed effervescenti, che hanno tenuto il cartello, come per esempio l'austriaco « Csibi » con Francesca Gall, oltre cinque mesi, sembra che i produttori polacchi abbiano voluto orientare la loro produzione di quest'anno su questi temi, preoccupandosi cioè di dare al pubblico dei film divertenti. Non sappiamo dire se la nuova produzione polacca abbia soddisfatto pienamente il pubblico, nè se il film polacco abbia incominciato a riacquistare un po' di simpatia fra gli spettatori, certo è che la stampa esprime il suo malumore per questa produzione e mette in guardia sul dilagare dei film stranieri. Nel primo semestre di quest'anno il mercato polacco ha assorbito 502 pellicole straniere, delle quali ben 450 nordamericane, 13 francesi, 12 austriache, 8 inglesi, 6 cecoslovacche, 6 russe, 2 italiane.

Le sale cinematografiche si dimostrano pure insufficienti. La Polonia infatti dispone di 728 sale con 330 mila posti a sedere. In 421 sale si proiettano i film sonori, in 307 i film muti. Dato il numero di abitanti del Paese che ascendono a 34 milioni, si deduce che ogni cinematografo dovrebbe servire per 45.332 abitanti.

Nella speranza di ottenere dei grandi profitti industriali, gli artisti riescono a trovare ancora dei capitalisti per realizzare qualche film. Cosicchè una vera costellazione di imprese artistiche cioè società costituite a singoli gruppi di artisti è sorta ultimamente in Polonia. Gli artisti più conosciuti, che sono quelli del teatro di prosa o della rivista, vengono chiamati a sostenere i ruoli principali. Pochissimi si contano i novizi e le artiste che hanno affinato il loro temperamento e le loro possibilità artistiche soltanto nel campo cinematografico. In questi riguardi, in Italia si ha un aspetto analogo.

In genere la produzione di quest'anno tenuta nei termini esposti è lieve, leggera, ingenua. E' la vecchia « pochade » francese cinematografata e piena di grinze, che sbadiglia, che si agita con movimenti stracchi per tema di addormentarsi per sempre. E' una superficialità che può soddisfare un pubblico di modestissime pretese.

« E' Lucina una bambina? » è un film della Muse-Film ed è interpretato da Edvige Smosarska e da Eugenio Bodo. Regista il Giulio Gardan. « Una cosa è mio marito di notte » le due prime attrici sono Maria Gorczynska e Tola Mankiewicz, il primo attore è Casimiro Krukowski. Regista Michele Waszynski. Musiche di Feterburski, il fortunato autore di « Donna Clara ». Questo film che avrà la lunghezza normale di circa 3 mila metri è stato girato tutto nello studio. Non c'è neanche mezzo metro di esterno; talchè lo spettatore sente più che mai anche il peso e la asfissia del chiuso ambiente.

A. V.

Biografie e biografie

New York, 19 notte.

In una recente riunione dei direttori delle principali case americane di produzione, il loro capo spirituale William Hays si è dichiarato nettamente favorevole al film storico e biografico. Ha affermato anzi: « che bisogna incoraggiare in ogni modo la realizzazione dei film storici ed in costume, dei film che prendono il loro spunto dai classici della letteratura mondiale e del teatro o da quei libri che per una ragione o per l'altra hanno avvinto il cuore di milioni e milioni di lettori ». Quindi, dopo il consueto atto di devozione all'osservanza delle norme della Legge della Decenza, Hays ha dato la consolante notizia che dei 279 film già stabiliti dai produttori americani per la prossima stagione 1935-36, 34 saranno di genere musicale, 24 di genere poliziesco, 22 di genere comico, 16 di avventure, 6 di aviazione e, infine, ben 177 di carattere storico ed in costume.

Risposte

UN VECCHIO ABBONATO. — Il film sarà proiettato certamente entro l'anno anche a Torino. Da « Il velo dipinto » pubblicheremo fra breve.

AESSE - Roma. — Un manuale del genere non esiste. Potranno parecchi esempi quali li darà giornali e riviste; uno, assai ampio, lo potrà trovare anche nel volumetto di S. A. Luciani: « L'antitetro ».

P. V. - Milano. — Dell'esito del concorso « Ardita » non si hanno, per ora, notizie. La presente valga come risposta anche ai molti altri lettori che ci scrivono a qual proposito.

GLI SPORT

Osservatorio internazionale

Atto primo dell'annata schermistica

Atto primo, scena prima. Parigi, serata degli ex-combattenti italiani. I personaggi: Aldo Nadi, Ragno, Di Rosa, Ughi e Benfratello. Regista: Garagnani.

Come in tutte le cose della vita, le piccole al pari delle grandissime, il successo è dovuto a un uomo solo. Garagnani ha creato questa manifestazione di cameratismo italo-francese, se l'è portata su su di anno in anno fra infiniti grattacapi, ha trovato gli appoggi necessarii in un ambiente oggi più che mai propizio, ed ora che siamo alla quinta edizione sembra non solo che la serata degli ex-combattenti sia sempre esistita, ma che non se ne possa fare più a meno. La scherma può dirsi fiera di portare il suo piccolo contributo alla amicizia che i due popoli cementarono col sangue.

* * *

Ma veniamo allo sport puro e semplice. Ce n'è, ce n'è del bello e del buono. Mettiamo pure da parte Aldo Nadi, per il quale, in mancanza di meglio, è stato pescato in Belgio un avversario che egli non ha mai incontrato e che si presterà mirabilmente per l'assalto accademico a chiusura del programma. Il neo-professionista Barbier, ben conosciuto anche in Italia, ove ha combattuto da dilettante, fa un salto nel buio e non cade su un materasso. Che Dio gliela mandi buona!

Ci interessano mediocremente due incontri franco-belgi di spada, fra Delsage e Van Hont e fra Rives e Marcelle. Se mai potremo seguire il Van Hont, che si presenta come una rivelazione. Ma, proprio alla spada, Garagnani ha saputo offrirci un incontro che potrebbe da solo attirare l'attenzione del gran pubblico: Ragno contro Buchard. Facciamo finta di dimenticarci per un momento i Campionati d'Europa del '34 e riportiamoci, invece, a quelli del '33. Buchard e Ragni finirono alla pari, disputarono un *barrage*, arrivarono due a due, e all'ultimo colpo Ragno partì con un attacco in velocità. L'italiano stava già per fare un salto di gioia, quando un'occhiata all'apparecchio elettrico gli mutò il sorriso in una smorfia penosa. O l'attacco era passato o Buchard aveva toccato per primo. Buchard, insomma, divenne campione d'Europa, anzi, confermò il titolo che già deteneva e che doveva cedere inaspettatamente un anno più tardi, dopo un fortunoso torneo, al giovane ungherese Dunay. Ricordiamo magari che Ragno, proprio a Varsavia, precedette nella classifica Buchard; ma non ci giova indugiare su questi accostamenti che servono fino a un certo punto. Il fatto è questo: Buchard è da considerarsi tuttora come lo spadista più rappresentativo di Francia, come Ragno, degnissimo campione nazionale, ha in Italia per solo rivale il campione olimpico Cornaggia. Bell'incontro, dunque, bellissimo incontro, che l'apparecchio elettrico, sul quale neppure a Parigi nessuno ormai più discuta, dovrebbe rendere regolarissimo anche se a favore di Buchard, com'è logico, va segnato il beneficio di combattere in casa propria. Fare il nome del vincitore, specie all'inizio della annata schermistica, è come giocare a testa o croce. Ragno pare abbia in questo momento le gambe a posto: l'attacco potrà servirgli più di tutto il resto se riuscirà ad essere padrone di sè stesso di fronte allo snervante gioco dell'avversario. Una vittoria italiana, tutt'altro che impossibile, sarebbe di quelle che si salutano con vivissima gioia.

Anche al fioretto era difficile mettere un incontro equilibrato, e, quindi, più interessante. Di Rosa è, dunque, così salito da poter competere con il campione di Francia? Per noi, sì. Dopo aver battuto a Parigi Andrea Gardère, per 10 a 6, chi meglio del fratello potrebbe sperare di vendicare la sconfitta? Del resto, se la memoria ci regge, Di Rosa si è già misurato con successo con il maggiore dei Gardère. Per il francese abbiamo avuto ed abbiamo tuttora una viva ammirazione, quantunque i suoi risultati non siano di quelli che segnano l'ascesa prepotente di un atleta. Sono anni che Eduardo Gardère è sempre lì. Anche a Varsavia tirò bene, ma restò alla coda della finale, facendosi precedere, come sempre, dei resto, nei tornei internazionali, dal più scaltro Lemoine. Il fioretto italiano si trova oggi in questa situazione: Marzi, Gaudini e Guaragna sono, a parer nostro, superiori ad ogni straniero e ad ogni altro dilettante italiano, ma fra coloro che puntano i gomiti per arrampicarsi sul piedistallo vacillante troneggia il trio degli anziani, due fiorettisti ci sembrano più vicini degli altri a raggiungere i campioni: Bocchino e Di Rosa. Ora è a quest'ultimo che si offre la possibilità di farsi molto onore. Pretendere che egli vinca a Parigi contro il campione di Francia è forse pretendere troppo, pure non riusciamo a immaginarlo dominato: certi come siamo, anzi, che il livornese farà l'impossibile per cogliere quella che sarebbe davvero una vittoria di alto valore internazionale, prevediamo un combattimento accanito, senza rassegnarci affatto fin da ora all'eventualità di una sconfitta. A Di Rosa, ch'è fin troppo ardente e magari un po' smanioso sulla pedana, raccomandiamo soltanto la calma, non disgiunta dalla parsimonia del gesto.

* * *

E si passa alla sciabola, ove abbiamo da combattere due incontri: con un anziano e con un giovane. L'anziano è il buon Benfratello che non manca occasione per fare, da Palermo, un viaggetto a Parigi. Eravamo abituati a vederlo sulla pedana parigina in assalti accademici a quell'arma che in Francia, quand'è maneggiata da un italiano, fa sempre furori, ma questa volta anche Benfratello, giovane più di spirito che d'anni, fa il suo bravo match. Contro Fauré, anima lunga che tira di sciabola a suo modo, ma che ha qualche qualità, non sappiamo quel che possa succedere. I due, schermisticamente, parlano due lingue troppo diverse, anche se quella del francese può sembrare più sciolta per i bisogni della vita.

Ci resta da considerare il giovane, e il giovane è Ugo Ughi, cioè una delle nostre speranze. L'avversario di Ughi? Una cosa da niente: Ruggero Ducret. Se lo merita, via, un applauso a scena aperta questo anziano campione. Carico di tutti i titoli che uno schermidore possa soltanto sognare, ancor oggi insuperato fra i rari sciabolatori di Francia, Ducret non esita a mettere sul piatto della bilancia tutto il suo passato gloriosissimo quando sull'altro piatto c'è soltanto... il futuro di un giovane con cinque lustri di meno sulle spalle e con una voglia matta di rimpinzare il carniere con una preda insperata e, diciamo pure, quasi immeritata. Qualunque cosa succeda l'italiano ha tutto da guadagnare; qualunque cosa accada, il francese ha tutto da perdere. Bravo Ducret! Quanta piccola filosofia sportiva racchiude quest'esempio! L'avvenire, del resto, un campionato di Francia ne è qualche mese non può autorizzare il critico a fare di Ducret il gran favorito. Ughi ha ormai la sua quadratura di schermidore e poichè i due avversari, in questo caso, parlano davvero la stessa lingua (la scherma di Ducret è scherma vera, la scherma di oggi e di domani), se il pubblico parigino non paralizzerà i muscoli e non esaspererà i nervi del nostro, c'è anche il caso di applaudirlo vincitore. Un italiano che perda in Francia, alla sciabola, è, in genere, un combattente che crolla, ma non così quando l'avversario si chiama Ducret. Se Ughi sarà battuto, poco male per lui, pur che la sconfitta sia onorevole; se, invece, il battuto sarà Ducret — e quasi questa è la soluzione che ci sembra più logica — ci parrebbe d'essere crudeli a non velare la nostra gioia con una ombra di tristezza.

Ecco, dunque, quel che sarà la serata di Parigi a cui assisteranno come sempre, più che sempre, molte autorità italo-francesi della politica e dello sport. I nostri personaggi, come dicevamo in principio, sono sotto i fuochi del riflettore, ma non ci facciano, per carità, come quelli dell'infausta serata di un anno addietro! Gli applausi dei francesi, anche perdendo, specialmente perdendo, anzi, sarebbero sempre assicurati, però la fraternità intima ci sembrerà tanto più bella e tanto più santa se, fra la *Canzone del Piave* e la *Marsigliese*, anche le piccole armi incruente saranno degne le une delle altre.

Nedo Nadi

I Giuochi Partenopei

Firenze batte nettamente Milano nel torneo di pallanuoto

Napoli, 19 notte.

La seconda giornata della gara di nuoto dei Giuochi Partenopei ha avuto luogo oggi con lo svolgimento dei 400 metri stile libero e dei 100 metri sul dorso.

Nelle tre batterie della prima gara si sono messi in luce Signori, Lacchè e Giunta, che hanno vinto con grande facilità la loro batteria. Il tempo migliore è stato segnato dal romano Giunta con 5'46" e 4/10; ma gli altri due si sono mantenuti vicini a questo tempo, sì da far prevedere una combattutissima finale.

Nei 100 metri sul dorso le tre batterie sono state più contrastate: Dmeno ha segnato sulla distanza un discreto 1'23"3/10, mentre Costoli, pur non dando il massimo del suo rendimento, ha dovuto guardarsi da Piergianni che l'ha minacciato fin sul traguardo.

Si è quindi svolta la partita di pallanuoto fra le squadre di Firenze e Milano, che si è risolta con un netto successo dei campioni d'Italia, che hanno battuto la pur forte rappresentativa della I Zona con un secco punteggio: 6 a 0.

Agli ordini dell'arbitro, signor Marchetti, le squadre si sono allineate in questa formazione:

Firenze: Camici, Zabberoni, Picchioni, Valle, Caucia, Costoli, Goggioli.

Milano: Costa, Vistarini M., Mantropasqua, Scazzola, Cappellini, Bruno, Vistarini V.

La squadra fiorentina, affiatatissima, si è mantenuta quasi costantemente all'attacco e già alla fine del primo tempo vinceva col netto punteggio di 5 a 0, tanto che, nella ripresa, non ha creduto di sprecare energie, accontentandosi di segnare solo un altro punto. Hanno segnato nel primo tempo Goggioli (2), Costoli (2) e Caucia; nella ripresa Goggioli ha marcato il sesto goal.

Un raduno automobilistico a Tripoli in occasione della «corsa dei milioni»

Tripoli, 19 notte.

In occasione del IX Gran Premio di Tripoli, nasia della terza «corsa dei milioni» che si svolgerà, come è noto, il 12 maggio, avrà luogo a Tripoli un grande raduno automobilistico internazionale per il quale l'Automobile Club di Tripoli, Sezione coloniale del R.A.C.I., sta già approntando il regolamento da sottoporre all'approvazione delle gerarchie. Questo grande raduno, che sarà il secondo della serie, riprenderà una tradizione che, iniziata nel 1930, aveva, poi, dovuto subito essere interrotta, non essendosi potuto disputare, come si ricorderà, per due anni consecutivi la corsa automobilistica coloniale.

La genialissima lotteria ideata dall'Automobile Club di Tripoli permise nel 1933 la rinascita del Gran Premio; ma non fu subito possibile effettuare anche il raduno, che pure nella sua prima edizione del 1930 aveva richiamato a Tripoli 52 macchine di cui due provenienti da Parigi e le altre dalle vicine regioni nord africane. L'anno scorso si ebbe una nuova notevole affluenza di macchine a Tripoli, ma si trattò non di un vero e proprio raduno, bensì di un convegno nord africano su invito dell'A. C. di Tripoli.

La manifestazione che risorgerà quest'anno avrà una grande importanza, essendo la sola manifestazione del genere americano nel calendario automobilistico internazionale per il 1935 ed essendo dotata, inoltre, di cospicui premi per un totale di 50 mila lire. I premi saranno suddivisi in quattro settori, a seconda delle distanze di provenienza che andranno dalla minima di 193 chilometri ai 1500; dai 1500 ai 2500; dai 2500 ai 3500; e, infine, oltre i 3500 chilometri. Va rilevato in ultimo l'importanza della manifestazione agli effetti del movimento turistico presso questa nostra fiorente Colonia, che compie ogni giorno un nuovo passo verso il suo sicuro avvenire.

Il Bologna, vincitore della Coppa Europa, è penultimo nella classifica del campionato.

IL BOLOGNESE: — Che almeno questo vaso pieno di amarezze mi renda qualcosa...

LA RIPRESA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Esame della classifica

Pensavano a questo si diceva due mesi fa, quando il campionato doveva ancora iniziarsi. Il valore e le possibilità di qualche squadra erano un po' un mistero per tutti. La Lazio restava, nonostante i molti goals distribuiti nelle partite di preparazione, un'incognita per il torneo. Della Sampierdarenese si parlava molto ma si sapeva poco. Il Torino veniva considerato con benevolenza, ma il dubbioso delle sue forze. Di poche squadre si poteva parlare con cognizione di causa, e su quelle si intessevano le previsioni. Erano la Juventus, l'Ambrosiana ed il Bologna. Si conosceva la forza dell'undici campione, si valutavano i mezzi del nerazzurri milanesi e si stimava assai il Bologna, fresco fresco del suo gran successo in campo internazionale. Chi da quei giorni non avesse più avuto notizie del campionato, chi fosse rimasto all'oscuro delle vicende iniziali del torneo nazionale, agraverebbe oggi tanto d'occhi nel leggere la classifica. Perchè è chiaro che la graduatoria dei valori è indicata in modo ben diverso da come la si poteva immaginare. Dopo sei partite la Fiorentina è sola al comando, unica imbattuta delle sedici partecipanti, ed il Bologna è addirittura al penultimo posto, nettamente staccato da tutto il grosso del lotto.

L'avanzata della Fiorentina

Come questo stato di cose si sia generato tutti gli sportivi lo sanno, ma non per questo è meno sorprendente. Si resta ancora come increduli, anche davanti all'evidenza dei fatti. Si continua a pensare che il campionato è lungo e che, in fondo, di definitivo nulla ancora si è determinato. Tutto è vero, ma i punti che le squadre guadagnano o perdono in questo periodo hanno egualmente una grande importanza. La Fiorentina sfrutterà senza dubbio questa sua felice partenza ed il Bologna si troverà in seria difficoltà per ricuperare, almeno in parte, il terreno perduto.

L'avanzata della Fiorentina non è stata accompagnata da colpi di gran cassa. In fondo in nessuna partita ha fatto di più di quanto da essa non ci si lecito attendersi. La sua date migliore è apparsa proprio la regolarità. Forse anche l'ha favorita il calendario. Comunque la sua posizione, se non nei confronti delle immediate inseguitrici, Lazio e Juventus, alle quali il vantaggio è minimo, è eccellente rispetto ad altri squadroni quali l'Ambrosiana, la Roma ed il Napoli, per non citarne che alcune delle unità sulle quali, in base ai risultati della passata stagione, si è sempre fatto sicuro affidamento. Ed il rapporto fra i goals fatti e quelli presi, pur non essendo così rimarchevole come quello di altre squadre che pure hanno totalizzato minor numero di punti, indica nell'unità un buon equilibrio di forze. Io penso che gli appassionati realino piuttosto increduli, nei riguardi della compagine viola, soprattutto perchè essa non ha ancora colto successi che eliminino senz'altro ogni discussione sul suo valore. La vittoria più significativa della Fiorentina resta ancora quella ottenuta nella giornata d'apertura, quando la Roma, che allora bruciacava nella ricerca della formazione migliore da adottare e che aveva sull'Arsenio un paio dei suoi «assi», venne sbaragliata allo Stadio Berta. In seguito le affermazioni risultarono meno franche. La Fiorentina pareggiò a Milano, contro il Milan, ed a Brescia, ma queste non sono imprese di valore eccezionale, se la prima è riuscita anche al Napoli ed al Torino e se la seconda è stata nettamente superata dalla Juventus. Per il resto sapete con quanta fatica la Fiorentina ha regolato sul suo terreno il Palermo, la Pro Vercelli ed il Napoli. Ognuna di queste partite ha dato due punti di vista, ma nessuna ha rivelato la franca potenza della squadra. Ora voi sapete che vista da fuori quando si conservano dei dubbi su di un'unità. Non c'è che da attenderla alla prova in gare più severe. Se veramente ha delle forze — intendiamo in modo tale da dominare nel girone — non mancherà di palesarle.

Unità che affidano

Per intanto maggiori garanzie, a prescindere dalla loro posizione in classifica offrono ancora Juventus, Lazio, Ambrosiana e Roma. Tre di esse hanno già, tra l'altro, vinto in campo avversario, il che è indice sicuro di saldezza di inquadratura e la quarta, l'Ambrosiana, ha, se non altro, una difesa superiore a quella di ogni altra squadra. Se queste unità sono, per ora, in posizione d'attesa, è solo perchè vi cinidividui di certo genere ne hanno monumento l'efficienza. La Lazio ha, però, già al suo attivo la bellezza di diciassette goals marcati in sei incontri. La Juventus non cede anche se contrariamente a quanto avveniva nelle scorse stagioni, i suoi ranghi sono rivoluzionati di domenica in domenica. Ora manca anche Monti, ai campioni, e Orsi è in precarie condizioni di efficienza, ma la squadra resta, tanto da superare il confronto con l'Ambrosiana. A quindici giorni di distanza la sconfitta di Roma è già pressochè dimenticata e questa è la prova migliore che quel grosso punteggio non significava senz'altro la condanna dei bianco-neri. La Roma ha tenuto testa anche alla Lazio e, se la sua difesa sarà definitivamente sistemata, la sua forza negli altri reparti è tale da poter senz'altro garantire alla squadra un ottimo comportamento nel torneo. Nè ci pare sia il caso di discutere le possibilità dell'Ambrosiana. Essa oltre ai titolari ha tali e tante riserve di valore — anche troppe, dicono taluni — da essere sicura del fatto suo. Che abbia perso a Torino è grave sì ma non irreparabile, perchè sul campo dei campioni non saranno molte le squadre che prenderanno dei punti.

Insomma in Fiorentina non se ne può stare tranquilla al suo posto di comando. Subirà fieri attacchi e difficilmente potrà respingerli tutti. Allora, forse, passerà ad occupare una posizione di minor responsabilità.

Alle spalle degli squadroni nove unità con sei o cinque punti costituiscono il nucleo centrale. Troviamo nella compagnia il Torino, che ha sinora fatto cose egregie e che farà ancor meglio quando potrà finalmente contare su tutti i suoi uomini migliori; l'Alessandria, che capeggia brillantemente le «provinciali»; la Sampierdarenese, che si fa onore in compagnia delle più forti; il Milan, che raggranella punti tanto sul suo campo quanto sui terreni avversari; il Livorno, la cui ultima sconfitta, per quanto grave, non è indice di debolezza; il Napoli, sinora assai sfortunato; il Palermo che, seppure a fatica, si tiene a galla; il Brescia, il cui ardore non si smarrirà la Trientina, passata, nel giro di poche domeniche, dalla disfatta di Milano alla meravigliosa vittoria di Bologna.

Ed il Bologna? S'è tutti accorati della sua disdetta. Si riprenderà certamente, ma per intanto si resta sfogliati della sua lunga crisi. Passate che negli scorsi campionati non subiva in molti mesi le sconfitte toccate quest'anno in poche settimane. Eppure gli uomini sono quelli di tante belle vittorie. E' un mistero, il Bologna. Un mistero che si spera si chiarisca al più presto felicemente. Più grave è la situazione della Pro Vercelli. E' l'unica squadra che ancora non abbia vinto. Solo un miracolo di volontà la potrà salvare.

Luigi Cavaliere

Il calendario per l'Anno XIII dei pugili dilettanti italiani

Roma, 19 notte.

La Commissione tecnica della Federazione pugilistica italiana, riunitasi a Napoli, ha compilato il calendario sportivo dell'anno XIII come segue:

Dicembre 1934: campionati provinciali (facoltativi) e torneo dei novizi (inizio eliminatorie comunali);

gennaio 1935: campionati di Zona (obbligatori) e torneo dei novizi (proseguimento delle eliminatorie comunali);

febbraio: campionato d'Italia a squadre (squadre di Zona) e torneo dei novizi (proseguimento delle eliminatorie comunali);

marzo: campionato d'Italia a squadre (squadre di Zona) e torneo dei novizi (termine delle eliminatorie comunali);

aprile: campionato d'Italia individuale. Vi parteciperanno i pugili che avranno totalizzato un maggior numero di punti nel campionato a squadre e quelli prescelti d'autorità dalla Commissione tecnica (prima quindicina); torneo dei novizi (eliminatorie provinciali);

maggio: giro della squadra nazionale nell'America del Nord; eventuali incontri internazionali della squadra nazionale B; torneo dei novizi (eliminatorie provinciali) e Littoriali del pugilato;

giugno: eventuali incontri internazionali della squadra nazionale B e torneo dei novizi (eliminatorie di Zona);

luglio: eventuali incontri internazionali delle squadre nazionali A e B; torneo dei novizi (finali);

agosto: campionato nazionale dei Giovani Fascisti.

settembre e ottobre: eventuali incontri internazionali delle squadre A e B e corsi di istruzione dell'allenatore federale.

«Assi» italiani e stranieri al Giro della Tripolitania

Tripoli, 19 notte.

Come è noto, il giro ciclistico della Tripolitania che finora, in tre anni di disputa, aveva mantenuto un carattere strettamente nazionale, assumerà quest'anno, per espressa autorizzazione della F. C. I., veste internazionale. La gara, che s'inizierà il 12 dicembre per durare, attraverso cinque tappe, fino al 15, assume così portata e importanza nuovi, che varranno a concentrare su di essa e sulla nostra colonia mediterranea l'attenzione degli appassionati non solo italiani del ciclismo.

Essendo, per imprescindibili esigenze di organizzazione, la partecipazione dei concorrenti limitata a 50 (di cui trenta del Regno, dieci della colonia e dieci stranieri) la gara sarà ad inviti. Non si può, per ora, parlare di vere e proprie iscrizioni, riservandosi gli organizzatori di scegliere, come s'è detto, i partecipanti fra il numero totale dei richiedenti. Si può però già dire che hanno chiesto di partecipare alla gara tripolina Speicher, Lapebie, Bulla e Dietus, oltre numerosi nostri corridori fra i quali sono Guerra, Olmo, Bovet, Rimoldi, Mara, Vignoli, Gestri, Cipriani, Rogora, Camusso, Cazzulani, Canavesi, Canazza, Battesini, Bergamaschi, Minasso e Andretta. Non è esclusa anche la partecipazione di Binda.

Il numero delle tappe del Giro è stato ridotto in confronto all'anno scorso, ma in compenso è stato allungato il percorso di ognuna, rendendole più severe; nè vi saranno giornate di riposo. Il percorso totale sarà di Km. 829, suddiviso nelle seguenti tappe: 1ª Tripoli-Zuara, Km. 113; 2ª Zuara-Garian, Km. 180; 3ª Garian-Homs, Km. 225; 4ª Homs-Misurata, Km. 91, a cronometro; 5ª Misurata-Tripoli, Km. 220. Per ragioni logistiche non potranno partecipare alla corsa più di 45 corridori, di cui 30 provenienti dall'Italia, 10 della Tripolitania e 5 della Cirenaica. Le iscrizioni, che devono essere indirizzate presso l'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista Tripolitana, sono aperte fino alla mezzanotte del 30 novembre.

La "Coppa d'Oro Mussolini" di sci sarà disputata al Mottarone

Roma, 19 notte.

Si è recato in questi giorni al Mottarone Strona l'allenatore federale Kiellberg per provvedere alla modificazione del trampolino colà esistente. I lavori di sistemazione del trampolino sono stati iniziati secondo le direttive dell'allenatore della Fiat. Essi verranno condotti a termine entro l'anno. Verso Natale si potrà contare su di un nuovo trampolino perfetto che permetterà salti di 40-50 metri. Lo Sci Club Mottarone organizzerà, nei giorni 23, 24 e 25 febbraio, una gara internazionale di altissimo interesse, la Coppa d'oro Mussolini. Le manifestazioni comprenderanno gare di fondo e salto e una di discesa a slalom. Per la gara di discesa e salto Kjellberg ha già scelto il percorso, che verrà tracciato su terreno pianeggiante con un dislivello di 350 metri. Il percorso sarà di 16-18 chilometri circa.

Il Duca di Bergamo e S. E. Baistrocchi premiano i campioni dell'Esercito

Roma, 19 notte.

Questa sera, nel salone del Circolo delle Forze Armate, si è proceduto alla premiazione dei vincitori dei campionati dell'Esercito e delle gare di pentathlon moderno. Ha presenziato alla cerimonia S. A. R. il Duca di Bergamo. Erano presenti il generale Zoppi e il gen. Granioli, nonchè un vasto stuolo di ufficiali di ogni Arma. Dopo aver proceduto alla consegna dei premi, S. E. il gen. Baistrocchi ha concluso la simpatica cerimonia con un significativo discorso nel quale ha tracciato il vasto problema della prossima attività sportiva dell'esercito.

Il campionato di rugby

Guf Roma-Guf Firenze 6-0

Roma, 19 notte.

I gollardi romani hanno riportato un netto successo sui colleghi fiorentini presentatisi in campo con due riserve. Mentre nel primo tempo le squadre si sono equivalse, nella ripresa i romani hanno dominato. Al 13' della ripresa Rosa realizzava la prima metà di cui non riusciva la trasformazione. Dopo dieci minuti D'Alessio otteneva la seconda metà, anche questa non trasformata. Ha arbitrato l'incontro, che doveva aver luogo ieri, il signor Bonifazi.

Allo aferisterio Eda

Una vittoria della squadra di Caraglio

La squadra dell'Eda, formata da Giocoli-Cerrato (quest'ultimo sostituiva il titolare Operti) è stata eliminata ieri dal campionato di II categoria, dopo una strenua partita combattuta con l'affiatata quadriglia del Dop. Caraglio (Perotti-Garro). L'incontro, finito con la vittoria di quest'ultima per 11 a 9, ha messo in vista il bel gioco dei due giovani capi squadra, che, nel complesso, si sono equivalsi. Arbitro Magnone.

Oggi, a Stra, partita del campionato fra le squadre del Dop. Asti (Binello-Trinchero) e del Dop. M. Gioda, sez. Eda (Bravi-Undorfo).

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Appello ai giovani!

Un tempo i principi della previdenza erano soprattutto apprezzati dalle persone adulte.

Oggi che la gioventù non è più avulsa dalla vita della Nazione, ma in essa è forza operante, deve per prima dar prova di conoscere e di saper valorizzare tali principi, ricordando le parole del Duce, il quale ha affermato che la «previdenza è la forza di un popolo civile».

D'altra parte sappiano i giovani che la più perfetta forma della previdenza esercitata col mezzo della

Assicurazione sulla vita

è ora accessibile a tutti, mercè le numerosissime forme adottate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Professionisti, impiegati, studenti, artigiani, operai hanno oggi modo di provvedere al proprio avvenire con un contratto d'assicurazione, sia pure modesto inizialmente, ma sempre aumentabile in seguito, quando la loro attività personale darà un adeguato rendimento e ognuno si sarà costituita una famiglia propria.

Ricordino inoltre i giovani che oggi, a cagione della loro età, possono entrare in possesso di una polizza dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

con una spesa notevolmente più lieve che in avvenire, perchè — come è noto — aumentando l'età, aumentano anche i tassi di premio.

Quanti e quali sono i tipi di assicurazione adottati dall'Istituto? Sono molti e svariatissimi; elencarli ed illustrarli tutti non sarebbe possibile in così breve spazio. Accenneremo ad alcuni di essi.

Probabilmente, o giovani, avrete già sentito parlare dei tipi fondamentali:

l'"Assicurazione a vita intera", l'"Assicurazione mista", l'"Assicurazione a termine fisso"

L'assicurazione così detta «a vita intera», che ammette il pagamento della somma stabilita in polizza soltanto dopo la morte dell'assicurato, e quindi ad esclusivo beneficio di terzi, non è generalmente adatta ai giovanissimi; conviene particolarmente a coloro che, senza esser vecchi, sono più maturi di età ed hanno quindi già consolidata la propria situazione economica. Gli altri due tipi convengono a tutti.

Che cosa è l'«assicurazione mista?». E' un'assicurazione in base alla quale voi siete sicuri di incassare un determinato capitale dopo un certo numero di anni in conformità alla proposta che avrete fatto all'Istituto. Ma non è tutto qui. Se voi veniste a mancare prima della scadenza del periodo fissato, i vostri eredi o i beneficiari da voi indicati, incasserebbero IMMEDIATAMENTE ed INTEGRALMENTE il capitale stabilito in polizza.

Che cosa è l'«assicurazione a termine fisso?». E' un'assicurazione, in base alla quale voi acquistate la certezza di incassare il capitale convenuto allo scadere di un determinato periodo ed inoltre siete sicuro che se voi veniste a mancare prima di tale scadenza, nessun premio dovrebbe più esser corrisposto all'Istituto, che, per contro, verserebbe l'intero capitale agli eredi o ai beneficiari da voi indicati, al compimento del periodo di anni prefissato.

E poi voi saprete che se oggi le vostre possibilità di risparmio sono ancora limitatissime e non avete modo, ad esempio, di accantonare più di

50 Centesimi o di una Lira

al giorno, perchè siete tuttavia figli di famiglia o vi trovate all'inizio di un impiego o di un mestiere, non avete che da ricorrere alla

Assicurazioni Popolari

le quali vi offrono tutti i benefici delle assicurazioni ordinarie e molti altri ancora, fra cui l'esenzione dalla visita medica.

Le *Assicurazioni Popolari* prevedono il caso di morte per *infortunio* (esclusa ogni eccezione), nella quale eventualità l'Istituto paga ai beneficiari una somma *doppia* di quella assicurata; prevedono l'*invalidità totale*, i casi di *servizio militare*, di *disoccupazione*, ecc.

E' pure da rilevarsi che gli assicurati nella forma popolare, al pari di quelli nella forma ordinaria, partecipano agli

UTILI D'ESERCIZIO

dell'Istituto mediante graduale aumento dei capitali fissati nelle polizze e godono di numerose *previdenze sanitarie*.

La gioventù d'oggi, cresciuta nel clima fascista, è forte e volitiva e tende decisamente alla conquista dell'avvenire; deve quindi, con sicura coscienza, provvedere anche al futuro proprio e delle persone care con il mezzo più perfezionato forma di risparmio che è l'ASSICURAZIONE SULLA VITA.

"PRAEVIDENTIA"

Direzione Generale: ROMA - Via Nazionale, 89

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, ed unica autorizzata ad esercitare in Italia le operazioni di CAPITALIZZAZIONE

Le polizze di capitalizzazione consentono di provvedere in modo sintetico e mediante la garanzia di un saggio d'interesse costante per tutta la durata del contratto alla costituzione di capitali al termine di prestabiliti intervalli di tempo.

I contratti di capitalizzazione possono essere a premio unico e a premio annuo.

LE POLIZZE DELLA PRAEVIDENTIA SONO INTEGRALMENTE GARANTITE DALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Rivolgersi per chiarimenti e progetti gratuiti alla Direzione Generale della Società oppure alle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che la rappresentano nelle singole zone.

La partita Italia-Inghilterra illustrata da Vittorio Pozzo

Il grande incontro disputato mercoledì scorso allo Stadio londinese di Highbury ha suscitato, non solo in Italia, ma in tutta Europa, un interesse eccezionale e rimarrà nella storia del gioco del calcio come il maggiore avvenimento di quest'ultimo periodo. Molto si è detto e si è scritto su di esso, ma non abbastanza e con sufficiente obbiettività e competenza per illustrarne appieno le vicende e spiegarne il risultato. Questo compito si è assunto, rispondendo a un nostro invito, il condottiero degli «azzurri», il profondo conoscitore del Calcio europeo, il valoroso e apprezzato collaboratore de LA STAMPA, Vittorio Pozzo.

Venerdì, 21 c. m., alle ore 21, il Commissario tecnico della F.I.G.C. parlerà ai nostri invitati, nel Salone de LA STAMPA, della memorabile partita, che tanto ha valso ad accrescere il prestigio del nostro sport di fronte all'estero.

I biglietti d'invito possono essere ritirati giovedì mattina ai nostri uffici per il pubblico. I ritardatari potranno venerdì sera ascoltare la parola del conferenziere nel Salone a pian terreno, dove sarà trasmessa a mezzo di altoparlante.

CRONACA CITTADINA

La Società Storica Subalpina
per il centenario del Principe Eugenio

Abbiamo giorni fa pubblicato alcuni cenni sulle prossime celebrazioni bicentenarie del Principe Eugenio, avvertendo però che per doveroso riguardo verso S. E. il conte de Vecchi di Val Cismon — cultore degli studi storici specialmente piemontesi e patrono designato d'ogni grande celebrazione di date sabaude — dovevamo astenerci dal fornire più minuti particolari sul programma della manifestazione, sinché il Quadrumviro non ci avesse autorizzato a rendere pubblico il suo pensiero. La riserva era non solo doverosa, ma necessaria, in quanto S. E. de Vecchi è — oltre che presidente della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento — presidente della Società Storica Subalpina; ed il merito di avere per la prima volta annotato le ricorrenze delle quale si occupiamo, fra le opportunità future d'un programma statutario, spetta precisamente alla Società Storica Subalpina. L'idea, sorta durante il Congresso di Torino, alla augusta presenza di Sua Maestà il Re, fu riaffermata al seguente Congresso di Vercelli. Fatta questa premessa, siamo ora lieti di annunciare che il Quadrumviro ha acconsentito alla nostra richiesta e, per il tramite di persona a lui molto vicina, ci ha voluto far conoscere quelle che saranno più precisamente le linee maestre della celebrazione.

« Il programma — ci ha spiegato il nostro cortese e dotto interlocutore — è, in certa guisa, stabilito in anticipo dagli statuti e dalle consuetudini del severo sodalizio, che per volere del Duce dovrà presto mutare nome, per assurgere a dignità di istituto nazionale. Il bicentenario del grande condottiero sabaudo sarà quindi celebrato, come è norma e consuetudine della Società Storica Subalpina, sul terreno austero degli studi. E, come sempre, non si esaurirà in convegni soltanto, ma lascerà ricordo di sè mercè la pubblicazione di monografie, di documenti, forse anche di epistolari del Principe Eugenio ». Questa è, in succinto, l'iniziativa editoriale cui accennavamo l'ultima volta.

Dirne di più sarebbe oggi prematuro. Sia di fatto, però, che Eugenio di Savoia è stato durante due secoli studiato quasi esclusivamente dal punto di vista militare, che è il lato più appariscente della sua figura storica. Le sue campagne, la sua vita esimerne, i suoi concetti strategici e tattici sono stati — oseremo dire — anatomizzati con tanto accanimento dagli storici e degli studiosi posteriori, che nulla di interessante oramai rimarrebbe da dire su questa pur così cospicua attività del Principe. Ma egli non fu in realtà soltanto un condottiero di eserciti: accurate biografie ce lo ritraggono diplomatico sagace, consigliere di re, amoroso e fortunato raccoglitore d'arte. Riteniamo pertanto di non essere troppo lontani dal vero, attribuendo alle citate iniziative editoriali dell'Anno XV il proposito di ristabilire un po' nella sua integrità, sotto nuove luci, la figura del grande antenato. Naturalmente, non sarà possibile esaurire in un solo convegno, sia pure preparatissimo, tutti i soggetti di ricerca e di studio che dal tema possono scaturire, ma non v'ha dubbio che un notevole apporto si avrà. Il secolo XVIII fu un periodo tormentato della storia europea: mentre una nuova coscienza civile e politica si andava formando, cadevano le ultime, più tenaci bardature del medioevo. Agli inizi di quel secolo giganteggia la figura del Principe Eugenio, figura non nota ancor oggi — come già abbiamo detto — in tutti i suoi aspetti. E l'altissima dignità del Quadrumviro, la sua indiscussa autorità nel campo degli studi storici, la sua devozione alla Dinastia garentiscono il pieno successo della manifestazione, anche come contributo ad ulteriori studi.

Le recenti chiarissime dichiarazioni del sen. Thaon di Revel assicurano, d'altra parte, alle celebrazioni della Società Storica Subalpina, il più soddisfacente risultato da un punto di vista — diremo così — rappresentativo. Va rilevato, a questo proposito, che se, come in passate occasioni, la Società Storica Subalpina vorrà onorare il 2.o centenario del Principe Eugenio con un Congresso, il concorso del Municipio sarà non soltanto indispensabile, ma essenziale al decoro della manifestazione. E che l'idea del Congresso non escluda la possibilità di altri atti solenni appare evidente nelle stesse dichiarazioni del Podestà, specialmente là ove il senatore Thaon di Revel accennava a pratiche in corso per l'allestimento di una Mostra di cimeli. Cui non potrà mancare il concorso di Stati esteri, specialmente dell'Austria, ove il Principe Eugenio visse gli ultimi anni, in quello splendido palazzo che è oggi, con le sue preziose collezioni, la meraviglia dei visitatori. Il bicentenario del Principe Eugenio è una ricorrenza che non interessa soltanto gli storici italiani e i devoti della Dinastia sabauda, ma una data che rifulge sulla storia del mondo. Esso, ben lungi dall'esaurirsi in una manifestazione di carattere nazionale o, peggio, regionale, dovrà assurgere all'importanza d'un avvenimento internazionale. E' un compito che spetta in parte alla città di Torino e che la città di Torino può assolvere con onore.

m. enc.

Anno Accademico
e Milizia Universitaria

Oggi si inaugura l'Anno Accademico. La cerimonia che sarà unica per tutti gli Istituti superiori di Torino, si svolgerà all'Università alle ore 9. Quest'anno però la manifestazione assume un carattere affatto particolare, che si inquadra nello spirito nuovo della Nazione, con tutta la pienezza del ritmo dato agli eventi dalla volontà del Duce. Infatti per provvedimento emanato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, pure stamane si inizieranno i corsi per universitari Allievi Ufficiali.

La cerimonia, anche esteriormente assumerà quindi carattere squisitamente militare, ravvivata dalla calda passione fascista dei nostri goliardi.

LA SCUOLA DI LEGISLAZIONE DEL LAVORO

La premiazione degli allievi
con l'intervento di S. E. Bottai

La sede dell'Istituto di Previdenza in via Roma e un Sanatorio-tipo in collina

S. E. Bottai rende omaggio al Sacrario degli Eroi a Casa Littoria.

Ieri sera alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, alla presenza di S. E. l'on. Bottai, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, si è svolta la solenne cerimonia della premiazione degli allievi della Scuola di Legislazione e di Medicina del lavoro e la consegna della medaglia d'oro dei benemeriti della Educazione Nazionale al direttore della scuola stessa comm. Bernabò-Silorata. Fra le numerose Autorità, ricevute tutte dal Direttore della Scuola sen. prof. Giuseppe Broglia, erano presenti: S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale cons. Piero Gazzotti, il Podestà san. Thaon di Revel, i senatori Brezzi e Casati, molti magistrati tra cui S. E. Bobba, presidente della locale Magistratura del lavoro, il Questore comm. Stracca, il vice-questore comm. Labbro, il nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti, numerosi medici tra i quali il prof. Quarelli, direttore della clinica delle malattie professionali, il gr. uff. Villa, presidente dell'Ospedale San Giovanni, il prof. Cramarossa, il prof. Vivanco fiduciario provinciale della F.I.M.E.; gli onorevoli Bardanzellu, Olivetti, Vianino e Casalini, il generale Parenzo, il Provveditore agli studi comm. Rimondini, il barone Vallegnani, segretario particolare di S. E. Bottai, il prof. Gribaudi, il prof. Abello, il prof. Gatti, direttore dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale di Cuneo; il dott. Meda, Segretario federale amministrativo; il commendatore Molari, il dott. Venturi, il console Mannelli, il colonnello De' Medici, il col. prof. Perrier in rappresentanza della Scuola di Guerra, il col. Ranza comandante il Presidio Aeronautico, l'avv. Vossi, i profl. Fossati e Pacces, il segretario del Guf dottor Ponte, e numerosissime altre personalità.

Ha parlato per primo il comm. prof. avv. Bernabò-Silorata, direttore compartimentale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, il quale ha riassunto l'opera svolta dalla Scuola di legislazione e di medicina del lavoro in dodici anni dalla sua fondazione, mettendone in rilievo i fecondi risultati raggiunti.

Si alzava in seguito a parlare, applauditissimo, S. E. Bottai. L'oratore rilevava subito l'importanza dell'opera educativa svolta in Torino dall'Istituto della Previdenza Sociale con i Corsi di legislazione e di medicina del lavoro, osservando che questi corsi contribuiscono alla formazione del carattere dell'italiano di Mussolini, a farlo aderire cioè alla viva realtà dei problemi. L'oratore nota poi con compiacimento la forte percentuale di operai e impiegati frequentatori dei corsi, ed afferma che in questo avvicinamento nella comune, studiosa fatica, si cementa altresì la fusione degli spiriti tanto più nobile in quanto volta ad una meta di solidarietà civile ed umana. A questo punto della sua ascoltatissima improvvisazione, S. E. Bottai ricorda di avere altra volta, vari anni or sono, espresso l'opinione che Torino, mirabile centro industriale ed operaio, possa essere assunta a rappresentare il campo, il laboratorio sperimentale del corporativismo fascista: gli piace di aggiungere adesso che la Scuola di legislazione e di medicina del lavoro — che si pone a disposizione del Segretario Federale — bene si inserisce al centro di questo laboratorio sperimentale e ne forma in certo qual modo la bussola di orientamento. L'esempio di Torino sarà certamente imitato, nel prossimo avvenire, da numerose altre città d'Italia.

Quindi l'oratore rileva la funzione anche politica dell'Istituto di Previdenza, che, in piena aderenza alle alte direttive del Duce, va con la sua opera costruttive incontro alle necessità del popolo.

S. E. Bottai annuncia infine, tra grandi applausi, la prossima costruzione di un Sanatorio di collina, che costituirà un modello del genere, nonchè la costruzione nel secondo tratto di via Roma della nuova sede compartimentale dell'Istituto.

Queste opere, che vogliono essere una dimostrazione concreta di simpatia alla città di Torino, dedicata dal Duce, una pinacoteca della Rivoluzione, permetteranno inoltre di dare lavoro a numerosi operai. L'oratore, infine, tra le più fervide ovazioni, rivolge il suo pensiero al Duce, il quale considera l'Istituto di Previdenza come strumento della Sua politica e mezzo di equilibrio e di pace tra le categorie collaboranti nell'ordine corporativo.

Il comm. Rimondini, Provveditore agli Studi, pregava quindi S. E. Bottai di consegnare al comm. Bernabò-Silorata la medaglia d'oro dei benemeriti dell'Educazione. S. E. Bottai, consegnando al valoroso camerata l'alta distinzione, gli rivolgeva, tra i vivissimi battimani dei convenuti, calde parole di plauso e di ammirazione per l'opera svolta con tenacia, con modestia e con rara saggezza.

Subito dopo aveva luogo la premiazione degli allievi. Nella *Stampa della Sera* offriamo ne pubblicheremo l'elenco.

Intanto ieri sera S. E. l'on. Bottai, ricevuto dal Segretario federale e dall'on. Casalis, si era recato a Casa Littoria, dove aveva reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, deponendo, dinanzi all'Ara, una corona di alloro. S. E. Bottai era accompagnato dal Direttore dell'Istituto di Previdenza Sociale e da numerosi dirigenti.

A « La Stampa »

Dopo la cerimonia all'Istituto Superiore di Commercio, S. E. Bottai ha, ieri sera, visitata la nuova sede di *La Stampa*. L'illustre camerata era accompagnato dal comm. Bernabò-Silorata e da altre personalità. Gli ospiti graditissimi sono stati ricevuti dal nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, che li ha poi accompagnati nel giro dei locali redazionali, tipografici e delle stazioni telefotografiche e radiografiche. S. E. Bottai ha espresso al nostro Direttore la sua più viva ammirazione.

LIBRO e MOSCHETTO

Un corso di Stenografia a Cima « per gli studenti iscritti al Guf. — Per iniziativa del Guf, si inizierà prossimamente presso la R. Università, via Po 17, un corso gratuito di Stenografia « Cima », tenuto da un insegnante designato dalla Direzione dell'Unione Stenografica Italiana. Iscrizioni via Galliari, 28; lezioni il lunedì dalle ore 18 alle 19.

S. A. R. il Principe Umberto
inaugura oggi
la nuova sede del Museo d'Arte Antica

S. A. R. il Principe di Piemonte inaugura questa mattina alle ore 11 il Museo di Arte Antica — di cui il nostro Marziano Bernardi parla diffusamente in altra pagina — sistemato a Palazzo Madama.

L'apertura delle sale al pubblico avrà luogo mercoledì alle ore 16.

I doni del Duce a due mamme
ricoverate alla Maternità

Il prof. Ercole Cova, direttore della Regia Maternità nella nostra città, ci ha comunicato la lettera ricevuta dal segretario particolare del Capo del Governo, dott. Osvaldo Sebastiani, di cui riproduciamo il testo.

« *Gentilissimo professore, prego la sua cortesia di compiacersi far provvedere alla consegna alle interessate delle unite due lettere, contenenti ciascuna la somma di lire 1000, personalmente vergate da S. E. il Capo del Governo, alle due puerpere così ricoverate, signora Margherita Pulcetto in Fasano e signora Luigia Bentivoglio. La ringrazio e le porgo distinti saluti* ».

L'atto generoso del Duce ha commosso ed entusiasmato le due mamme che hanno avuto una nuova prova del gran cuore del Capo. Giorni addietro abbiamo dato notizia dei due lieti eventi che hanno allietato le due famiglie, già felici l'una di nove e l'altra di undici figli. Le due mamme hanno espresso al prof. Cova tutta la loro riconoscenza per il gesto così buono e generoso del Duce.

Dopo il raduno della montagna

Fervido telegramma di Piero Gazzotti a Vito Mussolini

Il Segretario Federale ha inviato al direttore del *Popolo d'Italia*, Vito Mussolini, il seguente telegramma:

« Vito Mussolini, direttore *Popolo d'Italia*, Milano. — A conclusione del raduno interprovinciale della montagna, durante il quale ha sempre aleggiato lo spirito animatore di Arnaldo Mussolini, apostolo della montagna, e Pinerolo alpini e valligiani convenuti per il raduno hanno inaugurato al grande Scomparso un monumento dedicatogli dai montanari del Pinerolese sul Colle di San Maurizio di fronte alla maestosa cerchia delle Alpi. — Segretario Federale *Piero Gazzotti* ».

A CASA LITTORIA

La visita del generale Gallina

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri la visita del ten. generale Gallina, giunto nella nostra città destinato a disposizione del Comando del Corpo d'Armata.

Piero Gazzotti ha ringraziato il generale Gallina per la cortese visita e ha ricambiato anche a nome delle Camicie Nere torinesi il saluto portogli.

Il rapporto del Gruppo Doglia

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presieduto ieri sera il rapporto dei collaboratori del Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista « Gustavo Doglia. Il Segretario Federale, che era accompagnato dall'ispettore di zona rag. Bonino, è stato ricevuto dai Camerati del Gruppo Doglia con un vibrante saluto al Duce. Il Fiduciario Stradella ha presentato ai Gerarca tutti coloro che nelle diverse branche di attività del Gruppo domandate svolgono la loro fattiva ed appassionata opera al servizio del Regime.

Piero Gazzotti ha quindi parlato a lungo illustrando le finalità affidate agli organi periferici del Partito e la importanza della penetrazione capillare che si è andata man mano estendendo mercè l'opera di tali organi. Egli ha quindi impartite disposizioni di massima sulle attività di prossimo svolgimento ed ha poi ringraziato i Camerati presenti per quanto hanno fatto e faranno, nel nome del Duce, per il Fascismo torinese.

I segnali di allarme antiaerei

Le sirene municipali

Domani, mercoledì, 21 corrente, prima e dopo il mezzogiorno saranno fatte suonare, per ragioni di carattere tecnico, le quindici sirene municipali.

Domenica 25 corrente, dalle ore 9 alle 10 saranno pure ripetuti i segnali di allarme e cessato allarme osservando le stesse norme dettate per la giornata di domenica scorsa.

La Gerarchia ai nuovi stabilimenti
di San Giorgio Canavese

Nel cuore del bel Canavese, a poca strada da Rivarolo, appena fuori dalle colorite case rurali di San Giorgio, è sorto, piena di coraggio, di fede, di intraprendenza, una iniziativa di bene. La forma non è nuova ma è nobilissima, anche se il bene andrà non solo a beneficato ma estendendo a chi lo esercita: ed è in ogni caso la forma più duratura e certa.

Si tratta di una impresa industriale che da già oggi lavora a varie centinaia di operai del luogo e più ne darà in seguito: vera provvidenza per quella gente che in campagna costringe ai lunghi forzati ozi del malteempo. Ieri, alla presenza dei Federali di Torino e di Aosta, di uno stuolo di autorità e di grandi industriali delle due provincie, gli stabilimenti di San Giorgio per la lavorazione della gomma sono stati felicissimamente inaugurati. Allorno a Piero Gazzotti e a Clarey, rispettivamente Segretari Federali di Torino ed Aosta, si sono riuniti ieri mattina numerosi gli invitati alla bella cerimonia: gli onorevoli Olivetti e Bonino, l'avvocato Codegni dell'Unione Industriale, il conte di Rovasenda, il rag. Ambrosini, il cons. Viotti, il comm. Freschi, i fratelli Farina. Numerosi anche gli industriali francesi facenti parte del possente gruppo industriale e giunti appositamente in Italia: a tutti, con signorile cordialità fece gli onori di casa il comm. Dusio, Amministratore Delegato della Società. La cerimonia fu semplice e breve. Dopo la benedizione dei grandiosi locali, officiata col sacro rito dal parroco del luogo, il Segretario Federale di Aosta rivolse agli operai e ai dirigenti un breve fervido saluto.

Gli stabilimenti di San Giorgio Canavese fabbricano tele cerate e verniciate, ma sono in grado di produrre qualunque similare prodotto. La Marechal francese ha fornito i brevetti per la fabbricazione e l'indispensabile assistenza tecnica. Questo prodotto, che all'estero è di vastissimo uso, è da noi poco conosciuto e il suo sviluppo paralizzato fin dall'inizio da timidi tentativi di qualche fabbrichetta mal attrezzata. Citiamo alcuni dati: l'Italia consuma tredici milioni di cerate, la Svizzera quindici con tanti abitanti in meno, la Francia centocinquanta milioni. L'Italia, sino ad oggi tributaria all'estero per l'80 per cento del consumo, si affrancherà completamente con gli stabilimenti di San Giorgio.

Bollettino demografico di Torino

19 Novembre 1934 - XIII

NASCITE	21
MORTI	29

Le strane sorprese d'una successione

Due testamenti olografi spediti per posta da uno sconosciuto riconosciuti non autentici - Scherzo di un burlone o manovre di interessati?

Un inatteso colpo di scena si è prodotto ieri in una grave controversia di indole testamentaria, sottoposta all'esame dei giudici del nostro Tribunale: riassumiamo brevemente i termini della contesa.

Il 14 febbraio 1932 decedeva in Piossasco la signora Luigia Daghero vedova Grosso, la quale, con testamento pubblico del giorno precedente, legava la sua casa in Piossasco e l'attiguo terreno alle Suore di Maria Ausiliatrice del Capitolo Superiore Generalizio di Torino. Un mese dopo il decesso della signora, il notaio Nicola pubblicava un testamento olografo della defunta in data 25 novembre 1931, col quale, disponendo pure il suddetto legato alle Suore di Maria Ausiliatrice, istituiva eredi i suoi cugini Giacomo, Giuseppe, Anna, Caterina ed Enrichetta Daghero. Il 2 aprile 1932 lo stesso notaio pubblicava un altro testamento olografo spedito per posta da uno sconosciuto in data 21 gennaio 1932, contenente ancora il legato alle Suore, ma istituendo suoi eredi gli zii Michele e Giuseppe Armando e Giovanni Battista Daghero ed i nipoti Oreste Carignano, Inca, Ida, Maria e Costantino Barchia nonchè la signora Rosa Brero in Piatti. Il 14 giugno 1932 veniva fatta la denunzia di successione in base al testamento olografo 21 gennaio 1932, mentre invece nessuna denunzia di successione era fatta dagli interessati in base al testamento olografo 25 novembre 1931.

Le Suore di Maria Ausiliatrice, assistante che tutti e tre i testamenti sopra accennati disponessero un legato a loro favore, non riuscivano ad ottenere l'immissione in possesso della casa e del terreno, per cui esse convenivano dinanzi al nostro Tribunale gli zii materni e paterni della defunta Luigia Daghero, quali suoi eventuali eredi *ab lege*, e gli altri cugini e nipoti, quali suoi eredi testamentari, per ottenere l'esecuzione delle disposizioni testamentarie.

I fratelli Michele e Giuseppe Armando sostenevano anzitutto la nullità del legato, perchè si trattava di una disposizione a favore di associazione religiosa non avente personalità giuridica e quindi — per interposta persona — a favore di incapaci: in subordine insistevano perchè fossero chiaramente stabiliti dal magistrato i beni che la defunta aveva inteso di legare alle Suore. Le altre parti dichiaravano di non dissentire a che le legatarie entrassero in possesso dei beni loro lasciati dalla loro defunta parente.

Nel corso del giudizio i fratelli Michele e Giuseppe Armando impugnavano come falsi i due testamenti olografi della Luigia Daghero, e nel settembre dello scorso anno proponevano formale querela di falso, ottenendo che il giudice Clemente Alessio fosse incaricato della relativa istruttoria. Ciò nonostante la causa instaurata dalle Suore di Maria Ausiliatrice aveva il suo naturale corso e si chiudeva con una sentenza che ordinava l'accesso del giudice estensore, con l'assistenza del perito geometra Mario Andreis, sulle proprietà divenute contrada dalla vedova Grosso, allo scopo di eseguire una esatta descrizione della località e di rilevare quei dati di fatto che potessero essere utili per decidere se nel legato disposto a favore delle Suore si dovevano comprendere oltre alla casa civile con annesso giardino, anche gli attigui fabbricati rustici e terreni coltivati, anche essi di proprietà della testatrice.

Contemporaneamente veniva istruita la causa per falso civile, nella quale gli interessati non mancavano di far notare in maniera assai singolare usata dal possessore dei due testamenti olografi per far pervenire i due documenti al notaio, che ne curò in seguito la pubblicazione: essi, infatti, erano stati spediti separatamente — ed in due epoche differenti — al dott. Nicola per posta, in busta raccomandata senza indicazione del mittente. I fratelli Michele e Giuseppe Armando insistevano, poi, nell'affermare che le due schede testamentarie del 25 novembre 1931 e 21 gennaio 1932 non erano scritte di pugno dalla loro parente Luigia Daghero, e che in ogni modo costei aveva disposto delle proprie sostanze con successivo testamento pubblico che doveva ritenersi l'unico attendibile. Le altre parti in causa non si opponevano alla perizia, cosicchè il Tribunale nominava quale perito il rag. prof. Romeo Reynerl. Questi ha ieri presentato al magistrato la sua lunga accurata perizia che conclude, dopo attento esame dei documenti messi a sua disposizione, che i due testamenti olografi di cui si tratta non sono stati scritti dalla defunta Luigia Daghero. Ne viene di conseguenza che la divisione dei beni ereditari dovrà essere effettuata in base al testamento pubblico.

Mortale investimento automobilistico

Una mortale disgrazia stradale è avvenuta ieri poco dopo l'una in corso Parigi. Il ferroviere Modesto Lupo, di 50 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 135 è stato investito da un automobile che per evitare un ciclista sterzava improvvisamente e colpiva in pieno il disgraziato. L'automobilista non curante dell'infelice si dava alla fuga. Trasportato al Maurizianо il Lupo vi giungeva in gravissime condizioni per la frattura della base cranica ed altre gravi ferite. I dottori Roncone e Chiono lo hanno visitato ma purtroppo ogni tentativo per salvarlo è stato vano; il Lupo dopo poco più di mezz'ora decedeva. La Pubblica Sicurezza sta indagando per identificare l'automobilista investitore che ha mancato all'elementare dovere sociale di fermarsi per soccorrere la persona investita.

Quattro operai feriti
per il crollo di un ponte

L'improvviso crollo di un ponte di servizio del cantiere sito in via Rivarolo 4, ha causato lesioni più o meno gravi a quattro operai. Costoro, tali Francesco Clemente fu Giuseppe, di 40 anni, Giovanni Sottil fu Antonio, di 51 anni, Giovanni Trioglio fu Battista, di 48 anni, Carlo Ballesio di Giuseppe, di anni 41, si trovavano sotto l'anzidetto ponte e venivano investiti dal cumulo dei rottami. Portati all'ospedale San Giovanni, venivano qui medicati e giudicati guaribili in due settimane ciascuno. In seguito agli accertamenti fatti dai pompieri, si recava sul posto un ingegnere dei servizi tecnici municipali, il quale, stabilito come il ministro fosse dovuto a sopraccarico effettuato sul ponte stesso, elevava contravvenzione all'impresa ed ordinava la momentanea sospensione dei lavori.

Corrispondenti di azienda

Tutti i Corrispondenti operai d'azienda delle Officine Fiat, Sezione Lingotto, sono invitati a partecipare alla riunione che avrà tenuta questa sera, alle ore 21 nel Salone dei Sindacati Fascisti, corso Galileo Ferraris, 12.

Conferenza

Questa sera alle ore 21 nel salone di via Cernaia 11 della « Pro Coltura Femminile » il prof. Ettore La Gatta su: « Artisti italiani in Russia ».

14.a Legione M.V.S.N.C.T. — Tutti i dipendenti della 9.a Batteria c. a. questa sera alle ore 21 in via Ilarione 6.

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e del Ministro delle Comunicazioni, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Raffaele Ferrari*, capo tecnico FF. SS. Amici, collaboratori si congratulano.

Il Sig. *Angelo Motta*, titolare ed unico proprietario della Ditta Motta Panettoni di Milano, è stato nominato, *motu proprio* da S. M. il Re, Cav. Uff. della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

LA CASA DEL BUON MIELE e i GIOCATTOLI di BIANCHI

E' stata salutata con entusiasmo la collaborazione della *Casa del Buon Miele* coi *Grandi Magazzini Bianchi*.

La Casa del Buon Miele è ben nota per la squisitezza dei suoi insuperabili prodotti, che il pubblico predilige acquistandoli presso i tre negozi di *corso Giulio Cesare 99, corso Vitt. Em. 35 e Galleria S. Federico 29*.

La Casa del Buon Miele (Istituto di Apicoltura Moderna, Soc. degli Apicoltori Italiani) fornisce a «Bianchi» dei vasetti di varie dimensioni, del squisitissimo miele e «Bianchi» il regala, in proporzione alla spesa, ai suoi clienti che acquistano giocattoli.

Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

NULLA DI SIMILE

potranno trovare le signore eleganti, alle belle confezioni invernali di *Tortonese*. Finezza di tessuti, bellezza di colori, confezione accuratissima, modelli originali e soprattutto dei prezzi che in nessun posto si trovano.

Quale signora elegante non vorrà conoscere subito le nuove creazioni visibili nel negozio di *Tortonese* in via Cavour 18?

da BIANCHI
GIOCATTOLI DI LUSSO
da BIANCHI
GIOCATTOLI ECONOMICI

Tutta la scelta; tutta la lavorazione.
Collezioni di esclusive novità.
Nessun fondo di magazzino.
I prezzi più convenienti.
Anticipate gli acquisti natalizi.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri) — Ore 21,15: « Il prigioniero » di R. Clarez (novità).
ROSSINI (Comp. Casalegno) — Ore 21,15: « Gira... rigira... Teodoro si ritira », di Max Nel e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9,30 alle 23.
FARO (Mostra Noel Quintagalli). — Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
CIRCOLO ARTISTI (Mostre pittore Almona e scultore Rivarossi) — Ore 16-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
BALBO: Bernard, Paiva-Mistra e Cinema.

I divertimenti

IL SUCCESSO TRIONFALE di SINFONIE D'AMORE al CINEPALAZZO

si è riconfermato ieri con generale ammirazione per la grandiosità della messa in scena, il canto meraviglioso del tenore Tauber, l'interpretazione stupenda del Tauber stesso, della bellissima Jane Baxter e degli altri attori principali. I «lieder» di Schubert, divinamente cantati, sono un godimento raro e gli apparecchi sonori del *Cinepalazzo* li rendono alla perfezione.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: « Fanciulle! », Kathe von Nagy.
AMBROSIO: « Teresa Confalonieri », M. Abba.
VITTORIA: « Superdonna » (Ruth Chatterton).
Nel varietà: Compagnia Perello Assuras.
STATUTO: « Teresa Confalonieri », M. Abba.
BALBO: « Melodramma » e Gran Varietà.
MAFFEI: Varietà Tutti cerca moglie (riv.) e film Sogni infranti (Prezzi diurni 1,50).
SUPERCINEMA: « Michele Strogoff », Mordkine.
IDEAL: Il caso dell'avv. Durant e Varietà.
ALPI: « Vita in donne » e Cartone a colori.
MASSIMO: « Cuor dalla 56a strada », Francis.
NAZIONALE: « I miracoli di Parigi ».
BORSA: « Sembri delle donne », O'Brien. 1,50.
PRINCIPE: « Bambola di carne » e Varietà.
SAVOIA: « Ero una spia », Conrad Weidt.
PALAZZO: « Sinfonie d'amore », « Novità.
REX: « La casa dei Rothschild », G. Arliss.

Domani al SALONE GHERSI

il film di tutte le audacie, la rievocazione più pittoresca, più vigorosa, più grandiosa dell'antica pirateria:

L'ISOLA DEL TESORO

L'eroica poesia delle affascinanti gesta corsaresche, il coraggio leonino dei terribili avventurieri del mare, rivivono nelle mille appassionanti e movimentate vicende drammatiche de

L'ISOLA DEL TESORO

Un capolavoro del cinema ispirato dal capolavoro letterario del romanziere inglese R. L. Stevenson (l'autore di Dottor Jeckyll) e diretto per la Metro-Goldwyn da Victor Fleming.

JACKIE COOPER — WALLACE BEERY
LIONEL BARRYMORE — LEWIS STONE

Otto Kruger e *Nigel Bruce*, caratterizzano con interpretazioni potenti le principali figure dell'appassionante pellicola marinara.

Oltre il programma: *L'emozionante partita di calcio Italia-Inghilterra.*
Oggi ultimo di *Fuggiaschi.*

I RE DEL DENARO determinano la storia « LA CASA DEI ROTHSCHILD »

epopea della celebre famiglia di banchieri, ha richiamato la grande folla

al CINE REX

e l'ha fatta assistere a una drammatica narrazione di ciò che avveniva nell'ombra delle Cancellerie e delle Banche, durante l'epica gesta del grande Napoleone. Furono realmente le sterline, i fiorini, i luigi del Rothschild i proiettili che ferirono mortalmente il Bonaparte a Waterloo?

« LA CASA DEI ROTHSCHILD »

che il pubblico segue con enorme passione ed interesse, è una rivelazione abbagliante su un'epoca tempestosa e pone Nathan Rothschild, genio della sua stirpe, su un piedestallo di gloria.

MIRAGGI DI PARIGI al « Nazionale »

ha ottenuto il più grandioso successo.

ITALIA: « L'avvocato difensore » capolavoro di Morale con *Gero Zambuto*

STATO CIVILE

19 Novembre 1934-XIII

Ricordi Maria v. Serratrice, d'anni 90, di Borgonizi, ospizio, via S. Quintino, 5.
Richieri Adelina fu Giacomo, d'anni 78, di Milano, casalinga, via Nizza 47.
Grassi Carmela di Vito, d'anni 4, di Torino, corso Vercelli, 144.
Paliero Caterina v. Rizzi, d'anni 68, di Bonzeno V., cas., via Vendenze, 162.
Daniele Domenico fu Domenico, d'anni 53, di Torino, meccanico, v. Coetlogon, 15.
Novelli Maria in Galla, d'anni 50, di Cocconato (Mont., cas., via Pietravalle, 47.
Compagno cav. uff. Guido fu Giuseppe, d'anni 70, di Lodi, uff. sup. a rip., v. Cigna 138
Fontana Enrico fu Teodoro, d'anni 73, di Mondovì, negoziante, via S. Donato, 12.
Gorda Teresa v. Giuliano, d'anni 62, di Chambery, agiata, via Giannelli, 20.
Manfredini Alda v. Santini, d'anni 76, di Vicenza, pensionata, c. S. Maurizio 45.
Demario Vittoria v. Barbera, d'anni 76, di Cambiano, casalinga, via Ormea, 12.
Trezzo Giovanni fu Giovanni, d'anni 82, di Torino, vend. amb., via Giannetta, 33.
Destefani Eugenia fu Pietro, d'anni 75, di Alessandria, casalinga, via Agliè, 7.
Vaghiani Lucia in Soriano, d'anni 73, di Prima Argentina, cas., v. Gubbio, 88.
Paradiso Maddalena di Angelo, di giorni 3, di Torino.
Catalogna Maria v. Bonello, di anni 85, di Moncalieri, ricoverata.
Travers Mario di Giovanni, d'anni 25, di Villar Perosa, meccanico.
Moretti Paolo Carlo fu Giuseppe, d'anni 87, di Lanzo, falegname.
Rocca Pietro fu Giovanni, d'anni 82, di Savigliano, bardiere.
Bono Clemente di Giuseppe, d'anni 48, di Carmagnola, negoziante.
Ferraris Pietro di Ludovico, d'anni 34, di Villanova Biellese, contadino.
Calsolti Ernesto fu Gaetano, d'anni 60, di Torino, litografo.
Boccaria Anna fu Giacomo, d'anni 57, di S. Secondo di Pinerolo, contadina.
Migliorelli Ida di Nazzareno, d'anni 30, di S. Severino Marche, casalinga.
Fassino Felicita ved. Francovera, d'anni 68, di Scalve, rentiera.
Lovera Emma in Dadda, d'anni 42, di Milvoli, casalinga.
Peretti Luigia in Savino, d'anni 33, di Torino, casalinga.
Tantardo Ernesto di Francesco, d'anni 38, di Arquà Petrarca, collaudatore Fiat.
N. N.

La mostra fotografica del C.A.I. al Circolo degli Artisti

Nelle belle sale del Circolo degli Artisti, concesse dal presidente on. Orsi, è stata ieri inaugurata — alla presenza di S. E. il Prefetto, di S. E. Epifani, del vice-Podestà ing. Silvestri, del gen. Vecchiarelli e dei rappresentanti delle altre Autorità cittadine — la Mostra fotografica della Sezione di Torino del C.A.I. Gli ospiti, che sono stati ricevuti dal senatore Brezzi, hanno ammirato le belle visioni — di cui ne riproduciamo una dovuta all'obiettivo del noto alpinista Giuseppe Ravelli —, che con il loro nitido splendore destano in chi le contempla il ricordo ed il desiderio delle eccelse cime, dei vasti panorami, delle incomparabili bellezze di cui sono particolarmente adorne le nostre Alpi.

ULTIME NOTIZIE

I problemi internazionali angustiano l'Inghilterra

Un colloquio Grandi-Simon

Londra, 19 notte.

La settimana a Londra si apre con una ripresa eccezionalmente intensa di attività politica, tanto nel campo interno quanto in quello internazionale. Il Parlamento inaugurerà domani la nuova sessione dei suoi lavori col discorso di Re Giorgio e col consueto imponente cerimoniale consacrato da una tradizione secolare. Poi si verrà ai ferri corti, poichè la Camera incomincerà questa volta sul serio ad affrontare il tremendo problema della riforma costituzionale dell'India, che minaccia di produrre una falla entro il partito conservatore a tutto vantaggio di quelli di opposizione. Il Governo dovrà tener fronte alle ostilità di Churchill, di Lord Lloyd e dei loro compagni e al contempo dovrà occuparsi e anche seriamente preoccuparsi dei gravi problemi internazionali.

Marsiglia, la Sarre, la flotta...

Il calderone diplomatico da molto tempo non è stato così in bollore come negli ultimi tempi. Vi è la mossa jugoslava a Ginevra che desta a Londra serie apprensioni in quanto minaccia di turbare la tranquillità europea, così penosamente ristabilita dopo l'assassinio di Marsiglia. Vi è il problema della Sarre, dal quale l'Inghilterra sarebbe tanto felice di tenersi estranea, se la sua appartenenza al consesso delle Nazioni non le imponesse impegni tassativi. Aveva in un primo tempo tentato di considerare il problema della Sarre anzitutto come una questione franco-tedesca e solo in secondo luogo come una questione internazionale. Oggi per necessità di cose si accorge che è internazionale e niente altro che internazionale. Vi è poi l'insanabile contrasto di vedute sul terreno navale fra Inghilterra, Giappone e America, contrasto approfonditosi oggi in modo quasi drammatico dal «no» preciso opposto da Tokio agli ultimi concilianti suggerimenti di MacDonald, di Simon e dell'Ammiraglio britannico.

L'Inghilterra quindi deve al contempo sorvegliare la situazione interna che, grazie all'India, può da un istante all'altro determinare svolgimenti inattesi; deve tener d'occhio l'America, che non cela ormai più il suo malumore e le sue diffidenze, non riuscendo a bene interpretare la politica conciliativa di MacDonald col Giappone e non può, lo voglia o no, ignorare le faccende del continente europeo.

Stamane il nostro Ambasciatore Grandi ha avuto modo di passare dettagliatamente in rassegna al Foreign Office con Sir John Simon in un colloquio inconsuetamente lungo, i problemi internazionali dell'ora, non uno escettuato. Il fatto che a Roma è radunata la Commissione della Sarre, il fatto che l'Italia è interessata come le altre grandi Potenze alla soluzione di questo problema, conferisce una speciale importanza all'incontro odierno fra i due statisti. Non va d'altra parte ignorato il fatto che l'atteggiamento di assoluta intransigenza adottato dal Giappone e la volontà ormai ferma di esso di denunziare il Patto di Washington, pone sul tappeto problemi che non possono essere in alcun modo ignorati dalle grandi Potenze navali del Continente, e ciò tanto più in quanto in alcuni ambienti americani si stanno già ponendo le mani innanzi per salvaguardare ad ogni costo posizioni acquisite, anche per il caso in cui gli accordi navali esistenti dovessero andare a catafascio. Corre voce a questo proposito che la delegazione americana vorrebbe che i rapporti di forze attuali fra le tre Potenze rappresentate ai colloqui di Londra e fra queste e le altre non fossero in alcun caso modificati, mentre i delegati giapponesi stanno sforzandosi di seminare zizzania fra Londra e Washington, dichiarando a MacDonald e Simon che sono pronti ad accettare qualsiasi statuto di inferiorità di fronte all'Inghilterra, ma non intendono in alcun caso essere posti a un livello più basso dell'America.

Il gioco nipponico

Si asserisce stasera che nel colloquio avuto oggi dall'ambasciatore Matsudaira con Simon, il rappresentante del Giappone abbia appunto sostenuta questa tesi, giustificandola col fatto che Tokio è convinto che l'Inghilterra non potrà in alcun caso concentrare la totalità della sua flotta nel Pacifico. Di guisa che per il Giappone non esiste affatto il pericolo di una egemonia navale dell'Inghilterra. Diversa per contro sarebbe la situazione del Giappone di fronte all'America e non questa Tokio esige di trovarsi in posizione di rigorosa parità.

Non si sa quali accoglienze otterranno a Washington queste idee nipponiche, ma non è difficile prevederlo. Si direbbe anzi che Tokio le formuli per esasperare i contrasti e accelerare l'inevitabile crollo del Patto di Washington. Al tempo stesso, come dicevamo, fra l'Inghilterra e l'America incominciano a sorgere divergenze più sottili e per questo più pericolose. Giovedì scorso i delegati americani, al termine della loro conversazione con MacDonald e con Simon ebbero la chiara sensazione che l'Inghilterra avesse ventilata l'idea di un accordo navale anglo-americano da concludersi nel caso in cui le conversazioni in corso si risolvessero in un fallimento. La notizia si diffuse in Inghilterra e vi ottenne accoglienze forse troppo calorose. A Londra si corse ai ripari dicendo che giovedì si era parlato della forma che un accordo navale avrebbe potuto assumere nel caso in cui crollasse il sistema di limitazione definito dal trattato di Washington. Di una intesa navale anglo-americana neanche una parola.

R. P.

Il pacifismo di Hitler non ha fortuna in Francia

Parigi, 19 notte.

I giornali continuano ad occuparsi delle dichiarazioni di Hitler ai due inviati del *Matin*. A parte poche eccezioni, come la *Victoire* di Hervé, che è sempre stata per un tentativo di riavvicinamento diretto franco-tedesco, la *Presse*, alla quale da molti giorni Maurras sull'*Action Française*, rinfaccia di essere un organo della propaganda germanica, il *Quotidien*, che non esprime se non il parere di Jean Hennessey e l'*Oeuvre*, che raccoglie la voce del radicalismo di sinistra, si può dire che la diffidenza è il sentimento dominante. Non che l'opinione francese non sia disposta ad accogliere con lieto viso tutto quanto può lasciar sperare in un miglioramento dell'inquietante situazione internazionale; ma quel che le manca è per l'appunto la speranza che il gesto di Hitler sia fatto per determinare un miglioramento.

Per lo più la nuova offerta di pace viene interpretata come una semplice manovra per distogliere la Francia dal riavvicinarsi all'Italia.

«La Germania — avverte il *Figaro* — spera di provocare in Francia un movimento d'opinione favorevole a conversazioni dirette franco-tedesche facendo assegnamento sull'indecisione che verrebbe a risultarne nella condotta dell'azione diplomatica di Parigi e sui profitti che Berlino potrebbe cavarne».

Le supposizioni dei giornali francesi illustrano eloquentemente il timore francese di un passo falso suscettibile di paralizzare senza frutti effettivi lo sforzo di reciproca comprensione attualmente in corso tra il Quai d'Orsay e Palazzo Chigi.

Contatti fra delegati a Ginevra alla vigilia dell'Assemblea

Ginevra, 19 notte.

Alla vigilia della riunione dell'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni e dell'Ufficio del Disarmo sono giunte a Ginevra molte personalità politiche dei diversi Stati rappresentati alla S. d. N.

Sono giunti: il Marchese di Soragna, rappresentante dell'Italia alla Conferenza del disarmo, i tre Ministri degli Esteri della Piccola Intesa, Jeftic, Titulescu e Benes, il rappresentante sovietico Litvinof, il Ministro degli Esteri turco Tefvic-Rudsci Bey, il Ministro inglese Eden, e altri. Per domattina è atteso il Ministro degli Esteri francese signor Laval.

I vari rappresentanti hanno cominciato oggi a prender contatto fra di loro.

Oggi i Ministri della Piccola Intesa si sono riuniti per fissare il comune contegno da tenersi dai tre Paesi nel riguardo del passo che la Jugoslavia intenda fare al fine di fissare le responsabilità internazionali nell'attentato di Marsiglia. Contrariamente ad ogni supposizione non è stato emesso nessun rapporto però sembra che «l'accordo sia completo su tutti i punti della questione». Tuttavia i rappresentanti della Piccola Intesa prima di far conoscere le loro intenzioni preferiscono attendere Laval ed avere con lui una consultazione.

L'attentato di Marsiglia sarà rievocato domani nella seduta straordinaria, però solamente per rendere omaggio alla memoria del Re e del Ministro Barthou.

Si era pensato in un primo tempo che la Jugoslavia avrebbe approfittato dell'occasione per fare il famoso «passo» che intende fare presso la Società delle Nazioni, invece risulta che il rappresentante jugoslavo si limiterà a ringraziare per l'omaggio reso alla memoria del suo Re.

L'alta finanza americana si orienta verso Roosevelt

New York, 19 notte.

Si annunzia oggi un'altra grande vittoria rooseveltiana. Coloro che erano stati finora i più accaniti e irriducibili avversari del New Deal, che avevano investito tutte le risorse delle vecchie organizzazioni politiche e buona parte delle loro risorse private per combattere il Presidente e ostacolare l'applicazione delle leggi di riforma del sistema economico della Confederazione, vogliamo dire i grandi finanzieri, i grandi commercianti e i grandi industriali, cioè tutti quelli che sono indicati in America con la frase collettiva di Big-Business, si sono convertiti improvvisamente al rooseveltismo. I grossi affaristi, considerati i risultati delle recenti elezioni politiche, si sono convinti, in altre parole, che il miglior affare del momento sia quello di andare con la corrente, perchè sarebbe tentare di andarvi contro. La decisione è stata presa dai magnati dell'economia americana dopo parecchi giorni di consultazioni. Alla fine della disamina accurata della situazione, essi hanno votato una serie di mozioni in questo senso.

Le organizzazioni sindacali americane sono comprensibilmente allarmate da questa mossa dell'alta finanza e della grande industria, più che non lo fossero della loro resistenza di una volta all'opera del Presidente Roosevelt: temono cioè che l'astuzia possa riuscire laddove la lotta a viso aperto aveva fatto fallimento.

Il grande stabilimento della «Polski-Fiat»

visitato dall'Ambasciatore Bastianini

Varsavia, 19 notte.

Il R. Ambasciatore italiano Bastianini, accompagnato dal R. Addetto commerciale Pietrabissa, ha visitato stamane il primo grande stabilimento per costruzioni automobilistiche sorto in Polonia per iniziativa della «Polski-Fiat». Ricevuto dal direttore generale ing. Schmidt e dai dirigenti polacchi, S. E. Bastianini ha percorso attentamente tutti i reparti, intrattenendosi con gli operai specializzati italiani che vi lavorano, e compiacendosi vivamente per la modernissima attrezzatura tecnica che assicura all'officina una perfetta efficienza ispirata ai più progrediti canoni della produzione meccanica.

Congedandosi, l'Ambasciatore si è felicitato vivamente con i dirigenti, sottolineando l'alto significato della realizzazione che costituisce una valida collaborazione tecnico-economica italo-polacca, suscettibile con la reciproca buona volontà di sempre più vasti ed utili sviluppi.

Il Re si congeda ad Hafun dal Governatore della Somalia

Hafun, 19 (ritardato).

S. M. il Re è qui giunto ieri sera sul Savoia scortato dal Gorizia. Il Sovrano è sbarcato stamane dalla nave reale, ricevuto al pontile imbandierato dalle autorità locali, dai fascisti, dai connazionali e da una folla pittoresca di capi e notabili indigeni. In un apposito padiglione ornato con oggetti di produzione indigena, il Re, che era accompagnato dal Ministro delle Colonie, dal Governatore, dal personale delle Case civile e militare, ha ricevuto i connazionali con i quali si è intrattenuto affabilmente, e quindi i capi e notabili, che gli hanno presentato doni fra cui un grazioso cavallo della Migiurtinia riccamente bardato. Il Re ha visitato poi le caratteristiche capanne arredate in perfetto stile locale per gli impiegati e gli stabilimenti delle saline, di cui si è interessato vivamente, e l'Ospedale per i nazionali e gli indigeni. Il Sovrano, portatosi quindi alla sede del Commissariato, ha assistito ad una caratteristica fantasia delle spade.

La mattinata si è chiusa con la visita alla Casa del Fascio, ove i connazionali in camicia nera hanno improvvisato al Sovrano una vibrante entusiastica dimostrazione.

S. M. il Re ha quindi fatto ritorno a bordo del Savoia.

Nel pomeriggio il Governatore, Riva, preso commiato dal Sovrano, che gli ha voluto esprimere il suo alto compiacimento per la fervida attività del Governo della Somalia, è sbarcato dalla nave reale, che, scortata dal Gorizia, ha salpato diretta a Berbera, tra rinnovate vivissime manifestazioni dei connazionali e degli indigeni.

Il capo macedone Drangoff non è mai stato a Janka Puszta

Vienna, 19 notte.

L'espulsione di famiglie ungheresi dalla Jugoslavia continua, e i giornali di Budapest annunziano che nelle ultime 24 ore per la stazione di frontiera di Kelebia sono passati nuovi trasporti.

Continua però anche la campagna che la stessa Jugoslavia ha scatenato contro l'Ungheria, una campagna a base di falsità delle quali è possibile formarsi un concetto leggendo ad esempio nelle *Novosti*, ufficioso di Zagabria, che le attuali conversazioni fra Italia-Ungheria e Austria mirano a rieccitare in Serbia entro le sue antiche frontiere. Il tono è tale che la stampa ungherese a ragion veduta si astiene dal replicare.

Qualche giornalista straniero si è rivolto al Presidente del Consiglio Gömbös chiedendogli se desiderasse rispondere alle sei domande del *Vreme* — che i nostri lettori conoscono. E Gömbös ha fatto comunicare, per il tramite dell'Agenzia ufficiale che «il reale Presidente del Consiglio ungherese ritiene che rispondere a domande simili sarebbe al di sotto della sua dignità».

La falsità delle informazioni diffuse in merito all'Ungheria debbono del resto riconoscerla gli stessi propalatori. Così la *Politika* di Belgrado riproduce una intervista che il suo corrispondente da Sofia ha ottenuto dal Ministro della Guerra generale Zlateff alla presenza dei corrispondenti dell'Agenzia *Havas* e dei *Petit Parisien*. Il corrispondente della *Politika*, riferendosi a certe informazioni del confratello *Vreme*, ha chiesto al Ministro bulgaro se sia esatto che il capo macedone Drangoff, attualmente detenuto nelle carceri militari di Sofia, abbia confessato davanti alle autorità giudiziarie militari tre cose: primo, che Ivan Mikaloff lo avesse mandato dai ribelli croati e che fosse stato in rapporto con Kushnei Leddin; secondo, che avesse partecipato a una riunione di terroristi in Ungheria; terzo, che fosse stato a Janka Puszta, il capo dei terroristi sino a quando non gli subentrò Vlada Gheorghieff, il regicida di Marsiglia. Alle tre domande il Ministro della Guerra bulgaro ha risposto negando che Drangoff abbia confessato di essere mai stato a Janka Puszta, e in genere in Ungheria.

Cinque condanne a morte in Russia per sabotaggio in aziende cotoniere

Mosca, 19 notte.

Cinque persone sono state condannate a morte e otto altre a periodi vari di reclusione per atti di sabotaggio compiuti in aziende cotoniere di Stato nella regione di Tashkent. Quasi contemporaneamente è annunciato che la polizia politica ha arrestato 32 persone per furto e sabotaggio, le quali saranno giudicate dalla Corte suprema della Repubblica.

Una così intensa attività della polizia e della magistratura penale in quella regione è in conseguenza della constatazione che il piano di Stato per la produzione del cotone non è stato eseguito e che tale inadempienza è frutto dell'attività di gruppi antirivoluzionari. Così almeno ha concluso la commissione d'inchiesta inviata in quella regione dal Governo di Mosca.

Tre ranocchie vive nello stomaco

Vienna, 19 notte.

L'operazione con la quale è stata guarita all'ospedale di Ungvar, nella Slovenia, la cinquantenne Francisca Valko resterà una delle meno cruente registrate dagli annali della clinica. La brava donna presentandosi ai sanitari aveva accusato forti dolori allo stomaco dovuti a rannocchie vive.

Il bel tempo l'aveva indotta a schiacciare un sonnellino all'aperto, e mentre lei dormiva le ranocchie le erano entrate nello stomaco per la bocca spalancata. I medici si sono forzati di farle comprendere l'impossibilità della cosa; ma non c'è stato verso di convincerla. L'origine dei suoi forti dolori erano le ranocchie. Per ultimo un medico ha avuto un'idea: sottoporla in paziente ad esame, le ha dato ragione riconoscendo che nel suo stomaco vi fossero rannocchie vive che bisognava allontanare con un atto operativo. La donna ha acconsentito subito e si è preparata ogni cosa per l'operazione senza dimenticare... tre belle rannocchie vive.

La Valko è stata leggermente cloroformizzata, e quando è rinvenuta i medici le hanno mostrato in una vaschetta tre rannocchie dicendole che fossero quelle tolte dallo stomaco. Potenza della suggestione: l'ammalata si è detta completamente guarita, ha ringraziato commossa, e se ne è andata a casa felicissima.

Re Carol incolume in un investimento d'auto

Bucarest, 19 notte.

Re Carol è uscito miracolosamente incolume da un incidente automobilistico. Egli attraversava la città nella sua automobile, quando una macchina è sbucata a grandissima velocità da una via laterale e ha tagliato il passo a quella reale. I due autisti hanno fatto sforzi eccezionali per evitare un investimento ma non hanno potuto impedire che l'automobile del Re venisse colpita e riportasse lievi danni. La folla che ha assistito all'incidente e che aveva riconosciuto il Sovrano, si è fatta attorno a Re Carol e ha minacciato di linciare l'incauto investitore.

La polizia subito accorsa è riuscita a sottrarlo all'ira popolare. Egli è stato però trattenuto in arresto per controllare l'esattezza della sua versione sulle cause dell'incidente. Ha narrato di provenire dalla provincia e di non conoscere i regolamenti di polizia stradale della capitale. La polizia dubita che egli volesse attentare in tal modo caratteristico alla vita del Sovrano.

Grosso scacco boliviano in un combattimento al Chaco

Asuncion, 19 notte.

E' ufficialmente annunziato che le perdite nei due campi durante i combattimenti del Chaco nella scorsa settimana superano i 5 mila uomini. I prigionieri, secondo notizie del Ministero della Guerra sono oltre 2 mila e l'accerchiamento delle truppe boliviane continua. Queste ultime, completamente disorganizzate, accentuano sempre di più il movimento generale di ritirata verso le posizioni settentrionali del Picomayo. Sempre di fonte paraguayana, si dichiara che l'intero sistema difensivo boliviano è crollato e che ne presto non verrà chiesta la pace, le truppe nazionali penetreranno nella Bolivia vera e propria, al di là del Picomayo. (United Press).

Rissa sanguinosa nel Vallese Due giovani uccisi

Ginevra, 19 notte.

Giunge notizia di un gravissimo fatto di sangue avvenuto in un piccolo villaggio del Vallese e precisamente a Bodjre vicino a Sion. Due gruppi di giovanotti sui vent'anni sono venuti a diverbio, si crede, per motivi politici. Dapprima s'è avuto uno scambio di pugni e poi di sassate ed infine di fucilate. Alla fine dello scontro restavano al suolo morti due giovani, certo Edoardo Rey e Antonio Challe, e parecchi erano i feriti ed i contusi.

Attrice ungherese editrice di giornali

Budapest, 19 notte.

Una notissima attrice la signora Frida Gombaszoegi è passata nei ranghi degli editori di giornali assumendo la direzione della rivista che pubblica fra l'altro l'*Az Est* e che è senza dubbio la più grande di Ungheria. La casa è stata fondata dal marito della signora Gombaszoegi, Andor Attikics, morto l'anno scorso. Nominata presidentessa dell'azienda, dall'assemblea generale che ha avuto luogo ieri la signora ha dichiarato che pur di voler continuata l'opera alla quale si era consacrato il marito si decideva a sacrificare la propria carriera artistica.

Le nozze d'oro dei genitori del martire fascista B. Martinotti

Trino, 19 notte.

Ieri, con l'intervento di S. E. il Prefetto di Vercelli, conte Cesare Vitinelli, e delle maggiori Gerarchie della Provincia, ha avuto luogo la celebrazione delle nozze d'oro di Giuseppina Moiso e Giuseppe Martinotti, genitori del Martire fascista trinese Benedetto Martinotti. Ricevute le autorità in casa dei festeggiati, venne poi celebrata la Messa solenne nella parrocchia, durante la quale fu inaugurato il gagliardetto del Fascio Giovanile Sezione di Vercelli, intitolato al Martire; quindi autorità e cittadini al portarono con corone e fiori al cippo ricordo, che sorge sullo stradale di Palazzolo al punto in cui il 29 maggio 1921 il Martinotti venne proditoriamente assassinato ed al Cimitero ove riposa la Salma.

Seguì il pranzo nuziale, durante il quale il Segretario federale cav. Pozzo, che non potè intervenire personalmente al mattino perchè impegnato, portò omaggio di fiori ed i suoi personali auguri. Alla fine del pranzo venne consegnata ai coniugi Martinotti una fotografia inviata da S. E. Starace con firma autografa; parlarono bene augurando agli sposi il Segretario del Fascio di Trino, Padre Angelico Mugetti, cappellano degli Arditi, priore di questo Convento Francescano; il rag. Milano, il cav. Faini, Fiduciario del Gruppo rionale di Vercelli, intitolato al Martinotti; Leandro Gelona direttore de *La Provincia di Vercelli*.

Gli sposi si recheranno a Roma.

Un accordo ad Alessandria contro la disoccupazione dei camerieri

Alessandria, 19 notte.

Le Organizzazioni provinciali dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio di Alessandria hanno, in collaborazione, definito gli accordi per la disoccupazione dei lavoratori d'albergo e pubblici esercizi. Gli accordi interessano circa 200 datori di lavoro e 1200 lavoratori occupati e andranno a beneficio di 400 lavoratori disoccupati. L'accordo paritetico riguarda gli alberghi e gli esercizi pubblici di tutta la provincia ed avrà la decorrenza dal novembre corrente al 31 marzo prossimo venturo; in detto periodo viene abolito il lavoro straordinario e le aziende dovranno sospendere, oltre ad altre iniziative intese per fronteggiare la disoccupazione, i licenziamenti ed esaminare l'opportunità di sostituire il personale femminile col maschile.

Audace furto di due lestofanti travestiti da carabinieri

Reggio Calabria, 19 notte.

Adducendo il motivo di una perquisizione, due sconosciuti, travestiti da carabinieri e armati di moschetto, penetravano ieri notte in una casa isolata di Cicolosa Jonica, abitata da tale Giuseppe Panetta, e asportavano settemila lire, invitandolo a seguirli in caserma. In quel momento compariva improvvisamente un complice in borghese che, fingendo sorpresa, si dava alla fuga, inseguito dai falsi militi che gli esplodevano contro diversi colpi di moschetto. Il Panetta, rimasto solo, si recava alla caserma dei carabinieri, dove veniva a conoscenza dell'audace tiro giocatogli.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 19 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Cancellieri: Soliani, cancelliere Pretura Torino, è trasferito Tribunale Milano.

Il delitto di via della Farnesina

La confessione del fratricida

Roma, 19 notte.

Si sta facendo luce completa sul delitto di via della Farnesina. Sembra infatti che un tale Buresta, amico dei fratelli Maddes, che con questi stette fino alla morte del povero Pietro, stretto dalle abili domande dei funzionari di polizia, abbia precisato come è stato consumato il delitto.

Durante una modesta cena, nell'interno dell'autorimessa di piazza Mazzini, improvvisamente l'Antonio Maddes aveva preso alle spalle il fratello Pietro; e mentre il Buresta aveva immobilizzato le mani del disgraziato, quegli, servendosi di una fascia di lana, lo aveva soffocato.

Consumato il delitto, il cadavere del giovane fu caricato su di un triciclo preso in precedenza in prestito, e portato nel luogo dove fu poi ritrovato.

A sua volta, anche il fratricida, dopo alcuni giorni di dinieghi, ha finito per confessare; egli ha ricostruito l'assassinio dichiarando di avere avuto un complice. Il movente del delitto è da ricercarsi nell'interesse. Il Maddes aveva premeditato il triste misfatto.

Vecchio ucciso con una rivoltellata

L'arresto del presunto assassino

Pistoia, 19 notte.

In località Le Catarelle presso Monsummano è stato rinvenuto il cadavere del sessantaseienne Emilio Masini di Monsummano, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione frontale.

I RR. CC. di Montecatini Terme hanno fermato certo Gabriello Mori il quale, dopo un breve interrogatorio è stato dichiarato in arresto perchè sono sorti fondati sospetti che sia l'autore del misfatto. Si ignorano per il momento le cause del delitto.

Giovane sposa ferita con due coltellate da uno sconosciuto

Milano, 19 notte.

Un grave fatto di sangue si è verificato nel pomeriggio di oggi in via Luigi Canonica, all'angolo con via Rosmini.

Una giovane sposa, tale Alice Bonzoni di 27 anni, dimorante nella stessa via Canonica al numero 29, mentre conversava allegramente con alcune amiche, veniva avvicinata da un individuo, che, come ebbe a dichiarare alla Pubblica Sicurezza, non conosceva, e ferita con due coltellate alla regione inguinale. Le condizioni della donna, trasportata immediatamente all'ospedale, sono estremamente gravi.

Il feritore, che appena compiuto il gesto è scomparso, è attivamente ricercato dalla Polizia.

Cadavere di uno sconosciuto rinvenuto sullo stradale di Chivasso

Chivasso, 19 notte.

Il cadavere di uno sconosciuto è stato questa mattina rinvenuto sul bordo dello stradale Torino-Chivasso poco oltre S. Mauro. I rinvenitori, accertatisi dell'inutilità d'ogni loro soccorso, si affrettavano ad avvertire del fatto la vicina stazione dei RR. Carabinieri di S. Mauro, che ne dava immediata comunicazione alle autorità della nostra città. Si poteva così in seguito procedere alla rimozione del cadavere. Si tratta della salma di un uomo sui 40 anni, decentemente vestito, e che non presenta esteriormente alcuna ferita.

Fin'ora non è stata possibile la sua identificazione, non essendosi trovato nelle sue tasche alcun documento. Le autorità indagano per accertare le cause della morte.

Ragazzo autore di lettere minatorie arrestato con il padre

Udine, 19 notte.

In seguito a lettera minatoria, che lo invitava a deporre 25 mila lire in un posto determinato, certo Sante Da Mezzo, da Maiano, portava sul luogo indicato una busta contenente delle carta straccia. Stamane alle 7 i Carabinieri del luogo, che avevano atteso tutta la notte appostati, scorsero un fanciullo che si recava sul luogo dove era depositata la busta. Mentre stava per raccoglierla, il ragazzo veniva arrestato e poi identificato per tale Felice Smidero, di 14 anni, del luogo. Un confronto con alcuni scritti del fanciullo e con la lettera ha rivelato la perfetta identità delle due scritture. Anche il padre del fanciullo, il muratore Angelo Smidero, è stato arrestato, quale sospetto mandante. Intrambi gli arrestati negano di aver compiuto il fatto.

La misteriosa scomparsa di un cinquantenne

Tortona, 19 notte.

Da quattro giorni manca dalla propria abitazione il cinquantenne Andrea Otranto, muratore, di Tortona. I familiari ne fanno attive ricerche poichè l'Otranto, a motivo di un infortunio di cui fu vittima sul lavoro, ricevendo sul capo un mattone caduto dall'alto, aveva avuto menomato le facoltà mentali.

Arrestato per porto abusivo del distintivo fascista

Biella, 19 notte.

Una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione nei pressi del comune di Donato imbattutasi in un giovane dal fare sospetto lo ha fermato ed avendogli scorto all'occhiello il distintivo del Partito Nazionale Fascista gli ha fatto richiesta della tessera. Essendone sprovvisto per aver mai appartenuto al Fascio li fermato che è tale Gilio Ricotti di Francesco, nativo di Andrate, di 23 anni è stato arrestato.

Grossa frana sulla Albenga-Ormea

Pieve di Teco, 19 notte.

Una grossa frana si è verificata lungo la strada interprovinciale che da Albenga per Pieve di Teco porta ad Ormea (Piemonte). In località Merlo, fra Ranzo e Borghetto d'Arroscia, presso la frazione di Bacciega. A causa delle continue pioggie di questi giorni la sede stradale ha ceduto per una trentina di metri ed una massa terrosa di oltre cinquemila metri cubi sta precipitando a valle. Per fortuna la grossa autocorriera che disimpegna il regolare autoservizio fra Albenga, Pieve di Teco e quindi Ormea, in Valle Tanaro, era appena transitata dalla località e pertanto è stata evitata una grave sciagura.

In seguito a questa interruzione il transito degli autoveicoli pesanti è stato instradato per Muzio, San Bartolomeo ed Oneglia, cioè per Valle Impero. L'autoservizio è stato subito ripristinato, ma è necessario il trasbordo.

TEATRI

Non si sa come, di Pirandello verrà rappresentato in dicembre

Parigi, 19 notte.

Il *Figaro* pubblica una intervista concessa a Maddalena Angiès dal nuovo premio Nobel, Luigi Pirandello. La scrittrice fa una istantanea vivacissima attuale del grande scrittore e continua: «E tuttavia che egli sia seduto fra i suoi libri o dietro il grande tavolo carico di telegrammi e di lettere di felicitazione o che presieda alla tavola familiare nella casa ove abita con i suoi figli e i suoi nipoti, alcun scrittore non dà l'impressione di una distanza misteriosa in rapporto degli altri esseri, fossero anche suoi familiari. Vi è sempre attorno a quest'uomo, che è l'affabilità personificata, come un cerchio di solitudine. Tutti conoscono Pirandello, ma nessuno lo conosce».

L'Angiès riferisce poi una parte del colloquio nel quale Pirandello le ha esposti i suoi propositi di lavoro: «Io farò un breve soggiorno a Parigi per affari personali. Ho molti amici in Francia. Vorrei vedere specialmente Emile Fabre e Beniamino Cremieux. In quanto alla rappresentazione alla Comedie Française del mio lavoro *A ciascuno la sua verità* se ne parla da molto tempo, ma ancora niente di preciso è stato stabilito». Pirandello conta di recarsi successivamente a Londra ove i suoi lavori sono molto gustati e anche imitati. In questo momento vi si recitano due sue commedie. Verso la metà di dicembre egli sarà a Praga per la rappresentazione del suo nuovo lavoro *Non si sa come*, che sarà dato in ceco. «Io ho voluto — ha detto — scrivere un'opera forte, un dramma doloroso del mistero e della vita. Ho voluto fare la psicologia del delitto commesso da un vinto della volontà umana. Io studio la parte della responsabilità individuale che incombe ai cinque personaggi la cui passioni violente si urtano drammaticamente».

— Problema filosofico? Finzione o realtà? — interroga l'intervistatrice.

— La vita... — replica Pirandello con vivacità quasi irritata.

«A questo punto — nota l'Angiès — sembra che tutti i personaggi pirandelliani formino blocco in lui per affermare il loro odio dell'astratto e il loro diritto a vivere puramente e semplicemente. Molesi, l'attore che recita egualmente in italiano, francese e tedesco, presenterà in seguito in quest'ultima lingua *Non si sa come* tradotto da Stefano Zweig. L'opera non sarà data nel testo originale italiano che verso la fine dell'anno a Milano e in seguito sarà portata in *tournée* per tutta l'Europa e nell'America del Sud. A Stoccolma Pirandello riceverà il suo premio il 10 dicembre, giorno anniversario della morte di Alfredo Nobel, e gli sarà rimesso dalle mani del Re di Svezia. Di ritorno a Roma, Pirandello riprenderà con più ardore che mai il suo enorme lavoro intellettuale. Egli metterà l'ultima mano ai *Giganti della montagna*, lavoro di una realizzazione tecnica difficile a causa del gran numero di personaggi e della varietà della messa in scena. Lavorerà anche agli ultimi volumi destinati a completare la serie delle sue 300 novelle dal titolo: *Novelle per tutto l'anno*».

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 19. — Chiusura sostenuta: dicembre 101-101 1/8; maggio 99 3/4-99 7/8; luglio 93 7/8-94.

WINNIPEG, 19. — Chiusura sostenuta: dicembre 78 ½; maggio 83; luglio 84.

BUENOS AYRES, 19. — Novembre 5,89; dicembre 5,89; febbraio 6.01.

Borse estere

New York, 19. — Oggi a Wall Street l'attività si è un po' ridotta. Sono state contrattate 980 mila azioni. Le compere erano quasi esclusivamente di carattere selettivo.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	96 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	93 1/8	94 ½
Id. id. 1937	98 ½	99 ½
Per. Riscatto 6,50%	85 1/8	85 ½
Id. Roma Id. id.	87 —	87 ½
Fiat 7% 1946 (serie v.)	— —	102 ½
Sip 4,50%	71 ½	73 —

AZIONI	17	19
Italian Superpower	1 1/4	1 ½
American Can	104 —	103 ½
American Rad. Stand. S.	25 5/8	25 7/8
American Tel. Tel.	101 —	102 7/8
Consolidated Gas	23 1/4	23 7/8
Eastern Kodak of N. Y.	109 1/4	109 —
General Electric	19 1/8	19 ¼
Intern. Harvester Co.	37 —	38 3/8
Johns Manville Corp.	54 1/8	54 3/8
General Motors	30 5/8	30 5/8
Kennecott Copper	16 1/2	16 ½
Montgomery Ward	29 1/2	29 5/8
National Biscuits	28 5/8	28 ¾
New York Central By	21 1/8	21 —
North American Co.	10 7/8	10 ¾
Penotee Gamble Comp.	43 7/8	43 7/8
Public Corporation	5 5/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	18 3/4	18 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 3/4	42 —
Texas Gulf Sulphur	34 1/2	35 ¼
United Corporation	2 7/8	2 7/8
United States Steel	34 7/8	35 ¼
Union Carbide Co.	44 5/8	44 5/8

CAMBI

Roma	8 53	Vienna	19 98
Londra	4 9837	Praga	418 25
Berlino	60 22	Budapest	29 85
Madrid	13 47	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67 63	Belgrado	228 —
Parigi	6,9625	Atene	94 —
Bruxelles	23 33	B. Aires, c.	33 23
Berna	32 49	Rio Janeiro	9 80
Slovenia	25 70	Londra 90 g.	4 9737
Oslo	25 04	Id. c. bills	4 9750
Copenaghen	22 25	Montreal	4 8625

BUENOS AIRES, 19. — Chiusura cambi: Italia, 30,20; New York, 342,23; Londra 17,08; Parigi, 22,53.

BERLINO, 19.

Chiusura titoli	17	19
Prestito Young 5,50 %	96 —	96 —
Reichsbank	144 3/8	145 78
Berliner Handelsges	93 75	95 75
Deutsche Bank	69 —	69 50
Dresdener Bank	70 —	71 78
Commerz. u. Privat-Bank	67 —	67 75
Nordeutscher Lloyd	30 —	31 —
A. E. G.	26 38	26 5/8
I. G. Farbenindustria	136 50	137 —
Gesfurel	105 75	106 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	148 —	150 —
Hamburg	134 —	135 50
Zellstoff Waldhof	45 50	45 50
Salzdetfurth	149 25	149 5/8
Harpener Bergbau	102 25	102 7/8
Rheinische Braunkohlen	213 —	214 —
Mannesmann	72 75	73 25
Klöckner-Werke	71 75	72 —
Rossch Köln	73 75	74 7/8
Siemens e Halske	137 —	137 50
El. Licht und Kraft	116 50	117 —
Aku	56 3/8	56 50

CAMBI

Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 40	Londra	13 41
Svizzera	80 77	Amsterdam	168 16
		New York	3 49

VIENNA, 19 Novembre 1934

CAMBI

Italia	35 90	Amsterdam	284 09
New York	4 1964	Praga	17 54
Parigi	27 69	Budapest	124 29½
Bulgaria	4 98	Varsavia	79 36
Berlino	168 64	Londra	20 93 1/2
Svizzera	136 48	Belgio	97 95

METALLI

Londra, 19 Novembre 1934

Rame b. Sel.	24 16	Zinco e.m.	11.16.3
» massima	31	» 3.0 mesi	12.3.6
Standard c.	27.6.3	Alluminio	100
» tre mesi	27.13.6	Antimonio	54

certificato di qualità e di purezza

UFFICIO TECNICO DI FINANZA

CHIETI

A richiesta del Sig. Amministratore delegato si certifica constare per l'assistenza Doganale che quest'Ufficio esercita per il regime fiscale degli spiriti che la Società Anonima Distillerie dell'Aurum distilla vini per la produzione di acquavite, con apparecchi speciali e con distillazioni frazionate e che le acquavite dalle Distillerie stesse vengono impiegate per la preparazione dei suoi liquori di lusso.

Chieti 25 Ottobre 1934-XIIo

La ormai tradizionale raffinatezza della qualità delle "Creazioni Aurum„ è attestata dal controllo costante degli Uffici Tecnici della Finanza dello Stato.

L'AURUM, la CERASELLA e SAN SILVESTRO sono ricercati ovunque per la bontà delle genuine materie prime e per la raffinata tecnica del lavoro.

AURUM Cerasella San Silvestro

In vendita presso tutti i buoni negozi

In degustazioni nei Wagon-Restaurant - nei Grandi Alberghi Internazionali - sui Piroscafi dell'"Italia„

"CREAZIONI AURUM"
—LIQUORI DI MARCA—
PINETA DI PESCARA

SCIROPPO FENOGLIO è il ricostituente ideale del sangue.
SCIROPPO FENOGLIO è il miglior antianemico.
SCIROPPO FENOGLIO è sovrano nei dolori delle mestruazioni.
SCIROPPO FENOGLIO ha anche proprietà digestive.
SCIROPPO FENOGLIO non contiene veleni.

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Antica Farmacia Mauriziana - Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO

Pubblicità Economica

PETTINATRICE abile, presenza, offresi ovunque. Scrivere cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76344

QUARANTENNE indipendente, seria, ottime referenze, lunga pratica direzione governo casa, offresi a persona sola, piccola famiglia. Biondi, 8, Donato, 7b. 78457

SIGNORA sola accetterebbesi fuori fare, Parrucchieria, via Bressanone, 5. 75232

SOLA, distinta, offresi infermiera, governo casa, oppure solo giornata, preferibilmente persona sola, referenze. Scrivere cassetta 199 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNITORE anziano, espertissimo qualunque riparazione, occorrendo cauzione, offresi. Telefonare 71-373. 75145

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STENODATTILOGRAFIA, contabilità doppia americana, dattilografia 10 mesi. Madama Cristina, 52. 26580

TEDESCO, inglese, francese, accurate traduzioni tecniche e commerciali. Pozzo, Peschiera, 171. 26681

10) DAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LAUREANDO ingegneria, cerca pensione famiglia presso ministeriali. Scrivere cassetta 155 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OLIO oliva finissimo prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amaretti, Laigueglia (Liguria).

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Non dimenticate nuova gioielleria Barbaroux, 22, vende, compra oro, gioie anche impegnate, prezzi vantaggiosissimi.

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione sicurezza. Telefonando 53-059 cottoponiamovi domicilio campionari senza impegno. Amil, Carlo Alberto, 40. 4429

AROUGOCASIONE pranzo quattrocentesco millecinquecento, studio ricchissimo, matrimoniale. Monte Pietà, 21. 36817

ATTENZIONE! Sedie nazionali e viennesi liquidansi prezzi imbattibili, Guasta, Emanuele Filiberto, 15 (Porta Palazzo).

FABBRICA sofalette L. 70 con materasso lana, divani turchi 75. Bergallo, Sesia, 15, Barriera Milano. 75236

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Grossa, 27 bis, liquidatore. 34474

LIQUIDAZIONE: servizio, salotto, sedie, matrimoniali, pranzo, cucine, lampadari, Vinzaglio, 3. 34519

MACCHINA cucire Singer, occasionissima, vendo, causa trasloco. Dora Palazzaglio, 18.

MATRIMONIALI tre corpi novecentesche, lussuose 1000, pranzo 500. Lagrange, 29 (cortile). 76444

MOBILIO antico massiccio vendo ad amatori, libreria Rag. Baglio, Fabro, 6. 28734

PIANOFORTI nazionali, tedeschi, noleggio prezzi ridottissimi. Fornaris, Carlo Alberto, 22 (cortile). 26538

RICCHISSIMO assortimento matrimoniali, pranzo, prezzi inarrivabili, seria garanzia. Mobilificio Torinese, Saluzzo, 21.

STOFFE paletot uomo, tigli vestiti autunnali. Eccezionale occasione. San Carlo, 4 (cortile). 26429

VENEZIANO blocco stufe ghisa uso industriale. Telefonare 73-411. 38403

VETRATE artistiche economiche per finestre. Preventivo domicilio. Morello, telef. 61-349.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta con intestata,
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMMERCIANTE quarantenne sposerebbe signorina o vedova con piccolo capitale o dote. Scrivere cassetta 230 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75120

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 25

A. Casa 48 camere 900.000, facilitazioni pagamento, permuto qualsiasi negozio. Napione, Lagrange, 29. 25704

ACQUISTO casa signorile centralissima 400.000-500.000. Tratto con proprietario. Scrivere cassetta 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38463

ACQUISTO villa cassetta 2-3 giornate, oppure escluditu 10-15 giornate. Vittorio, 59, Cartoceri. 38511

AFFARE buonissimo! Casa civile, esentata tre corpi, 30 camere, bellissimi alloggetti, reddito oltre netto. 626.000. Ottima. Carlo Alberto, 40. 76261

AFFARE eccezionale! Casa centralis. esente, 60 vani, tutti confortis, alto reddito comprovabile, vendo 3[illegible]. Carlo Alberto, 40. 25280

A prezzo convenientissimo vendo casa 100 ambienti, centrale, esente, successore, tutti confortis, reddito oltre netto. Occasione. Gilardi, Carlo Alberto, 40. 76259

CASE da 500.000-1.000.000 ottimo reddito vende urgente SAVIA, via Roma, 25.

CASA dieci ambienti, magazzino, esentata, redditizia, Madonna Campagna, vendo, cambio Cavalli, corso Racconigi, 21. 75210

CASA rendimento inaviabile, marmi, terrazzi, bagni, venti camere, otto appartamenti, netto 14.000, vende costruttore 100.000. Scrivere cassetta 203 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38504

CASA signorilissima esentata, trenta camere, prezzo impareggiabile. Corrano, Agostino, 8. 38614

PROPRIETARIO terreno angolare tra corso Re Umberto corso Galileo Ferraris costruirebbe palazzetto signorile in comproprietà con altre poche famiglie desiderose avere alloggio in quella località. Scrivere cassetta 205 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORILE casa vecchia barriera Francia, reddito 7 %, nettissima, vendesi, permuta parte terreno. Tecnica Edilizia, Rattazzi, 11.

VENDESI castello in ridente collina piemontese. Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26613

80.000 cassetta otto camere, quattro negozi, cortile fabbricabile, Corso San Maurizio, 45.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

A. Affittasi recentissima lussuosa costruzione, alloggio 5 camere, cucina, bagno, stanzini, acqua calda tutto l'anno, ascensore, termosifone. Vendesi garage. Corso Tassoni, 30 (Lungo Dora Cairoli). 75309

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4 camere, cucina, signorile, nuova costruzione. Corso Vittorio, 101. 38434

AFFITTANSI negozi case nuove adatti qualsiasi genere, prezzi miti. Rivolgersi cartoleria, via Montenegro, 65. 76269

ALIMENTARIO, polli, conigli, pochissime spese, stracciacasse. Esclusi mediatori. Baretti, 38. 75202

A. Pasticceria gran reddito, centralissima, cedo, facilitazioni. Emanuele, San Maurizio, 42.

AVVIATA confetteria Forneri Nizza, vera occasione, poco prezzo. Avlio, Roma, 20.

AVVIATISSIMO alimentario, drogheria, ja[illegible] invidiabile, coppa 400, cedo occasione. Ronchi, IV Marzo, 7. 38419

CAUSA malattia cedesi avviatissimo panificio, posizione ottima. Scrivere cassetta 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza rimetto avviata salumeria. Via Cuneo, 37. 26595

CEDESI avviato magazzino tappezzerie in carta, via Garibaldi, ottima occasione. Fabbrica, via Madama Cristina, 125.

CEDESI per ragioni di salute negozio legna carbone. Rey, Belmasco, 9.

DEBITO 150.000 8 % per cambiale ipotecaria su immobile Cagliari, valore 800.000. Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75240

GESSIONI rimanenze, rimasti, finali, Parastatali, Navigazione, Provinciali, ecc. Condizioni ottimissime. Anticipi. Banco Cessioni, Tagliamento, 9, Roma. 5692

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

ELETTRICISTA, avviato negozio centrale cedesi causa malattia occasione. Negro, via Milano, 2. 26556

FARMACIA unica ventennale paese Biellese vendesi occasione. Scrivere Unione Pubblicità Italiana, Biella. 5724

FOTOGRAFIA cedesi renta concorrenti provincia Cuneo utili prelevo all'anno. Scrivere cassetta 192 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75216

PANETTERIA pasticceria ventimila cedo. Marello, Fermo Posta, Villafranca d'Asti.

PASTA fresca centrale avviato cedo causa impegni. Scrivere cassetta 189 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38425

PER ragioni salute cedesi commestibili tutti permessi, Rey, Belmasco, 9. 76083

RILEVEREI bar biglietteria licenza liquori, scrivere dettagliatamente cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIAZZISTA pratico alto alimentari cerca ditta quotata, stipendio, provvigione, retrocessione ottime, cauzione bancaria. Scrivere cassetta 25 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76275

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFA 12 mesili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Nuovi Corsi: stenografia, contabilità, computometer, lingue. "Scuola Moderna„, Garibaldi, 9.

GUADAGNO giornaliero realizzerete dedicandovi nostra genialissima industria. Specialità gratis completo lavoro eseguirvi. Scrivere Manie, Roma.

OLIVETTI di Fabrica. La Società Olivetti, per i suoi stabilimenti di Ivrea, ricercherà un medico per la direzione dell'assistenza igienico-sanitaria dei dipendenti e per esperimenti di psico-tecnica. Gli interessati dovranno inviare domanda esclusivamente per iscritto, senza accludere documenti originali, indicando tutti gli elementi atti a determinare giudizio. Si richiede pratica medica sufficiente, attitudini scientifiche, alta levatura sociale. Si prega vivamente di evitare raccomandazioni. Termine utile per la domanda 31 dicembre 1934. 5495

RADIOTECNICO espertissimo, conoscenza profonda costruzione montaggio apparecchi riceventi, attitudini didattiche, ricercasi. Offerte dettagliatissime indicando titoli studio, curriculum vitae. Scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA contabile perfetta, referenze primarie, miti pretese. Scrivere cassetta 135 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE lunga pratica cantieri costruzioni varie, spiccate capacità tecniche relative, offresi direzione officina o lavori qualunque. Referenze. Scrivere cassetta 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75178

MANO d'opera trentacinquenne, specialissimo officina meccanica, punte, cottimi, scheda-ria, cauzione, offresi migliorare. Scrivere cassetta 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75203

VENTOTTENNE, presenza, licenza ginnasio, cauzione 40.000, offresi posto fiducia. Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38502

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA trentenne, persona di vera fiducia, presenza, offresi anche tutto fare piccola famiglia signorile, persona sola. Scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26691

CONIUGI soli cercano portineria, buone referenze. Scrivere cassetta 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75267

IST.TO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, veneree, cutaneomali, genito, [illegible] mutuali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Prima Amedeo - ore 9-19

SIFILIDE
Endovenosa 914 Inderm
Postumi - Complic. - Nervose - Tardive
Coll. S. GAZZONE, piazza Statuto 14
già Interno Clinica Finger, Vienna, 1929-30
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1934
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
Prof. Heidelberg; Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via G. Verdi 24 - 9-11; 15-16; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenosa

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 15-20

Ulceri, Scolo, Coccolite
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO 5 SIFILIDE
Via Saluzzo Ore 10-12 e 19-20
Riduzioni per operai

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

Tipografia del giornale LA STAMPA

MOBILI di lusso e gran lusso
BAUSELLI Corso Duca di Genova angolo Via Massena
FABBRICA: Corso Castelfidardo, n. 33

IL SIGARETTO ROMA COSTA 25 CENT.

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DEL SIGARO TOSCANO

Appendice de «La Stampa» (9

LA CASA DEL SILENZIO

Romanza d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

PARTE SECONDA

NELLA TEMPESTA

CAPITOLO PRIMO

Contrasti

Quando Massimo Berti salì a bordo dell'Argonauta, la torpediniera comandata da Adami, egli era pallido, con le labbra strette, le pupille fisse.

— E' un'ora che ti cerco! — gli gridò Adami. — Va al tuo posto, pigrone! Che con'hai fatto? Non sarai rimasto a salutare Maria finora!

Egli non osservò che la bocca del suo secondo si stirava in uno strano sorriso. Berti non rispose nulla; scese nella sua cabina per mettersi in tenuta di campagna.

Erano passate due ore circa da quel momento di folle disperazione in cui era parso che tutto l'edificio della sua vita crollasse, che tutto ciò che aveva dato valore all'esistenza sparisse, trafugato dalle ombre della notte, che si erano dileguate vergognose di quel bianco sole che sorgeva all'orizzonte.

Dal suo rifugio, sul terzo ponte, aveva sentito tutto il tramestio che precede la partenza. La notte, con le sue illusioni, le sue lampade multicolori e velate, con le luci fittizie e menzognere di quaggiù, e le sue mille stelle in cielo era scomparsa...

Rapidamente il sole saliva e, a bordo di tutte le unità della squadra, non si pensava più che alle manovre.

I visi erano diventati gravi, con impresso un ardore contenuto.

Il T. S. F. lavorava incessantemente ed i segnali erano inviati di minuto in minuto all'albero maestro della «Tigre».

A volte passava un sottomarino a grande velocità, a fior d'acqua, lasciando dietro a sè un lungo solco biancastro. Degli idrovolanti cominciavano a sfrecciare sulla rada.

E i fumaioli si coronavano di neri pennacchi che si sparpagliavano nella direzione del vento.

Il tempo era bello e lasciava prevedere giornate di grande calore.

In piedi, sulla passerella di comando, Ettore Adami aveva ripreso naturalmente la sua mentalità di marinaio e comandante di unità. Certo il suo pensiero non lasciava Bianca, ed egli desiderava il momento di poter rinchiudersi in cabina per scriverle una lunga lettera.

Ma, senza passare in seconda linea, questa preoccupazione abbadiva un poco davanti a quella del servizio.

Senza sosta egli lanciava degli ordini, interrogava i suoi ufficiali, vegliava sulle minime manovre. E lo invadeva, suo malgrado, quella leggera ebbrezza, sottile ed elettrizzante, che si impadronisce di chi si sente padrone di una macchina, che ha l'impressione di averla nelle sue mani, di poterla dirigere a volontà.

La macchina di Adami era ora una magnifica torpediniera, dove cinque ufficiali e quaranta uomini erano ai suoi ordini.

Egli ne era orgoglioso anche per la piccola Bianca, per quella bimba indifesa che aveva tanto bisogno di una forza vicino alla sua fragilità. E mai Renato si era sentito forte come in questo momento. Egli guidava la sua nave su questo libero mare, mentre ella era lassù prigioniera e rinchiusa; la sua volontà si esercitava su larga scala, mentre ella era condannata ad una dolorosa inerzia. Ma, mentre egli faceva seguire un ordine all'altro, sentiva, in cuor suo, che la sua raddoppiata energia era un dono che egli, segretamente, le offriva, che quella vasta vita che gli si parava davanti doveva essere conquistata anche per lei!

Dopo aver ottenuto il comando, questa era la sua prima uscita importante. Le manovre avrebbero deciso della sua prossima promozione.

Il vento salino, aveva scacciato ogni nebbia dalla sua mente, ogni torbido ricordo, ogni pensiero che non fosse quello del suo dovere di marinaio, e l'altro, dolcissimo, di Bianca.

Era possibile che fossero passate poche ore da quando aveva rivisto Luisa? Era possibile che fosse questo stesso cielo, questo stesso mare che erano stati testimoni della scena di torbida passione?

Tutto era sparito con il vestito di gala della corazzata; con le luci misteriose si erano dileguate le vane tristezze. L'eterno canto della natura che si innalzava dalle onde fruscianti contro la nave si sostituiva al rauco il umano tormento del ricordo... e l'acqua immensa, stendendosi languida sotto alla carezza del sole, scintillante con tenui e cangianti colori come una seta di pallido azzurro, attirava, chiamava con promesse di gaudio e di gioia serena, offriva un mondo dove non si conosceva nè il dolore, nè le tempeste dell'anima.

Adami, fermo e rigido al suo posto, pensava che, a manovre finite, vi sarebbero state molte promozioni oltre la sua... che anche Berti avrebbe avuto il grado di tenente... E questo pensiero gli fece notare la strana mancanza di Massimo...

— Dove si sarà cacciato? — borbottò fra sè. — Non capisco come mai non sia ancora qui...

Ma proprio in questo preciso momento Berti appariva sul ponte ed andò al suo posto di servizio, senza dire una parola, attendendo ordini...

— Mi pare che tu sia stanco! — osservò Renato, senza dare a questa osservazione un'eccessiva importanza.

— Può darsi...

— Penso però che tu abbia scelto un brutto momento per essere stanco... Ora si comincia a fare sul serio... e ha l'intenzione di far sul serio anche il sole, a quanto pare...

Berti non rispose, e questa volta Adami si volse verso di lui, osservandolo attentamente.

— Ma sei che hai un viso ben strano?... Che cosa ti è successo?

— A me? Niente!

— Uhm... si direbbe che tu stia rumminando qualche cosa che non ti riesca di inghiottire...

Ma Massimo, volgendo le spalle ad Adami, finse, di colpo, di occuparsi di una manovra...

Intanto la «Tigre» aveva tolto le sue ancore e scivolava dolcemente sull'acqua spumeggiante della rada, mentre dalle sue macchine usciva un ronzio sempre più accentuato.

Un fischio lacerò l'aria. Una sirena urlò e la parte posteriore della corazzata fendette l'acqua, facendola zampillare in vere e proprie cateratte, mentre la pesante massa di acciaio prendeva la direzione del largo.

Volta a volta tutte le altre unità manovrarono nello stesso modo, prendendo il loro posto di combattimento. I sollvoli volteggiavano intorno ad esse come grandi uccelli curiosi.

— Tutto a sinistra! — gridò Berti — Quindici giri a destra!

Da quel momento nessuno dei due amici potè più pensare ad altro che non fosse il servizio.

In piedi, vicino ad Adami, Berti trasmetteva i comandi, gli occhi fissi ai quadri, la bocca al microfoni.

Renato aveva appena il tempo di gettare un fuggevole malinconico sguardo alla riva che si allontanava rapidamente, fino a diventare solo un'oscura macchia nella chiarità dorata del mattino.

L'oro del sole, che ora cadeva a fasci sul mare, sulla rada, sulle alture che fanno cornice alla Spezia, sembrava unire tutto in un ardente abbraccio... ogni cosa viveva, pulsava, vibrava sotto la sua calda carezza. Ogni cosa brillava nuova e splendente, attendendo l'ora del mezzogiorno che l'avrebbe intorpidita e resa inerte...

Qualche raggio di sole penetrò furtivo fra il fogliame degli ulivi sulla costa fino alle finestre della casa del silenzio... Un vetro appannato brillò, in un lampo torbido e rapido come vergognoso di quella improvvisa luce che lo colpiva...

Giovanni De Biasi, instancabile, girava su e giù da una stanza all'altra... ed era il cupo suono dei suoi passi che cullava il sogno d'amore della piccola Bianca...

. . . . . .

Per ore intere fu la marcia forzata, a grande velocità, verso Tripoli. Adami non lasciava, neppure un momento, il suo posto; Berti neppure.

E, ad un tratto, il tenente fu colpito da una spiacevole sensazione: gli sembrò che lo sguardo del suo secondo fosse fisso su di lui, freddo ed ardente insieme.

(Continua).